Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale) — TORINO - Domenica 26 Luglio 1936 - Anno XIV — MATTINO - Num. 175

ABBONAMENTI
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - S. A.

Un riconoscimento di fatto dell'Impero italiano

La Germania sopprime la Legazione di Addis Abeba sostituendola con un Consolato generale

La comunicazione dell'Ambasciatore tedesco al Ministro italiano degli Esteri - Il conte Ciano prende atto e ringrazia S. E. Von Hassel

ROMA, 25 notte.

Il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, S. E. Von Hassel, il quale gli ha comunicato la decisione presa dal Governo del Reich di sopprimere la Legazione tedesca in Addis Abeba, istituendovi invece un Consolato generale.

Il Conte Ciano ha preso atto con compiacimento ed ha ringraziato S. E. Von Hassel della comunicazione fattagli.

La decisione della Germania è apprezzata nel suo giusto valore dal popolo italiano. Essa è per altro la logica conseguenza dell'atteggiamento tenuto dal Governo tedesco nel conflitto italo-etiopico. Con alto senso di responsabilità, il Reich non ritenne di dovere lasciare influenzare i propri rapporti con una grande Potenza europea dalle vicende di una vertenza coloniale di limitata importanza e nella quale le ragioni della storia e della civiltà erano dalla parte nostra; malgrado le seduzioni e le pressioni messe in opera per indurlo ad aderire al fronte sanzionista, esso fu antisanzionista e tenne nei nostri confronti una linea di condotta corretta e spesso amichevole.

Ora che il conflitto si è concluso secondo la legge del diritto, il Governo tedesco non vuol tardare a riconoscere il nuovo ordine di cose creato dalla vittoria e dalla conquista italiana. Mentre ancora non è spenta in Europa l'eco degli alti clamori suscitati tra gli alleati dello schiavismo e della barbarie dal trionfo delle nostre armi, l'atto tedesco suona manifestazione di consapevole dignità da parte del Governo di un popolo per il quale i valori della civiltà non sono lettera morta né dimenticata.

La portata del gesto tedesco

Berlino, 25 notte.

Le ultime edizioni dei giornali della sera pubblicano, mettendolo in grandissimo rilievo, il comunicato dell'Agenzia *Stefani*, in cui si informa che l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale ha comunicato al Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano, che la Legazione germanica in Addis Abeba è stata soppressa e sostituita da un Consolato generale.

In questi circoli politici e diplomatici, la decisione del Governo di Berlino è giudicata molto importante, poichè equivale — si dice — a un indiretto tacito riconoscimento dell'annessione italiana.

Viva impressione a Parigi

Parigi, 25 notte.

La notizia della soppressione della Legazione tedesca ad Addis Abeba, viene messa in grande evidenza dai giornali. I circoli competenti interpretano tale fatto come il primo passo verso il riconoscimento generale inevitabile dell'annessione italiana, durante le prossime conferenze.

Dopo il convegno dei Tre

E ora si attendono i fatti

Berlino, 25 notte.

Di fronte agli avvenimenti di Spagna, passano in seconda linea a Berlino le altre discussioni politiche. Scarsi quindi anche oggi i commenti della stampa alle nuove fasi del problema di Locarno a seguito dell'invito ufficiale. In questi circoli politici si afferma che molte cose devono venire chiarite, prima che si possa parlare di concrete speranze e di buone prospettive. Fra esse è anche in prima linea la chiarificazione dei rapporti anglo-italiani, nella quale si vede una premessa indispensabile per la sorte stessa della conferenza. I fogli berlinesi sottolineano anche stamane e, riportando le impressioni della stampa fascista, sintetizzano il giudizio sulla situazione generale affermando che le parole e le formule poco contano: quello che vale, scrivono, sono i fatti.

La *Boersen Zeitung* scrive che la regia britannica è riuscita a mantenere il convegno a tre entro limiti tali che offre il migliore alimento possibile alla diffidenza sui veri scopi di esso e richiama quindi la frase del comunicato londinese sul pericolo della formazione di blocchi per dichiarare che tale idea trova la piena adesione del Reich. Purtroppo però, aggiunge, questo processo di formazione di blocchi è già troppo avanzato e la Germania ha dovuto non poco faticare finora per difendersi dalle sue perniciose conseguenze. Il giornale precisa quindi talune riserve che si riferiscono al punto 5 del comunicato londinese dove è parola di un «allargamento» della discussione locarniana.

«Questo orientamento — scrive — tradisce il proposito da parte della Francia di intervenire, presto o tardi, in una fase successiva, con tutto quanto il sistema delle sue alleanze e di costruire un edificio locarniano che si inserirebbe in detto sistema. Se le cose stessero veramente in questi termini, se queste fossero le vere intenzioni del Governo francese, si può affermare fin d'ora che la base sulla quale si vuole costruire nella prossima conferenza a cinque cederebbe infallibilmente sotto una siffatta mostruosa costruzione e farebbe crollare tutto l'edificio. La via che conduce a una nuova Locarno è già abbastanza aspra e difficile — prosegue l'organo delle Forze armate del Reich. — Manca, per esempio, ancora oggi una chiarificazione dei rapporti fra Londra e Roma, un settore questo nel quale un riesame delle basi fondamentali dovrebbe apparire più importante della soppressione degli ostacoli superficiali».

La *Frankfurter Zeitung* analizza «con simpatico interesse» la frase con cui il rappresentante della Wilhelmstrasse rispose ieri, secondo il comunicato ufficiale tedesco, alla notifica anglo-franco-belga. Il giornale dichiara che questa formale cortesia era il massimo che si poteva attendere dal Reich, mentre è ancora in ballo il famoso questionario; ma aggiunge che il comunicato di Londra costituisce tuttavia un passo innanzi, sopratutto se si tiene presente il protocollo locarniano del 19 marzo con la annessa «lettera di garanzia». Ben poco è rimasto di quanto dissero allora uomini politici e generali francesi, per non parlare di Sarraut; ma il residuo che ancora può contenersi celato dietro la politica del nuovo Governo francese e di cui si può trovare traccia nel richiamo della situazione «creata dal gesto tedesco del 7 marzo» dovrà subire la stessa sorte e scomparire del tutto, se si vuole che la futura conferenza porti a un successo. La situazione non è dunque così semplice e cristallina come potrebbe far credere la lettura del comunicato londinese, anche se l'invito di ieri rispecchia in realtà fatti nuovi e merita un esame accurato e «simpatico».

Altra materia di esame, aggiunge il giornale, potrebbe essere l'accertamento del pensiero di Parigi e Londra sulle linee fondamentali e sui dettagli di un nuovo patto renano, come pure sull'azione da svolgere dopo la conferenza a cinque. «Come si vede — conclude — per quanto il comunicato di Londra possa sembrare semplice, rimangono ancora molte cose da esaminare».

Le dichiarazioni della *Frankfurter Zeitung*, di cui sono noti i legami col Ministero degli Esteri, lasciano quindi supporre che questa è oggi l'interpretazione dominante in questi circoli politici e che nella sua risposta il Reich formulerà una serie di domande e chiederà degli schiarimenti assai precisi, destinati — come si osserva in detti ambienti — a dare alla Germania la sicurezza che le formulazioni del comunicato londinese corrispondano effettivamente a uno spirito nuovo e non siano vaghe, o peggio, vane parole.

EDEN ANNUNZIEREBBE DOMANI la scadenza degli accordi mediterranei

Londra, 25 notte.

Se alcuni articoli pubblicati da giornali romani non ponessero qualche legittimo punto interrogativo, si potrebbe concludere dai commenti e rilievi dei collaboratori dei giornali londinesi che la piccola conferenza locarnista di ieri l'altro ha sgombrato la via da ogni ostacolo e che si può ormai contare su una Europa pacificata a breve scadenza. Londra, comunque, è soddisfatta del lavoro della diplomazia inglese, della accoglienze fatte al comunicato di giovedì sera dalla Francia, Italia e Germania.

Questioni in liquidazione

Si prevede qui che consultazioni avranno luogo fra Roma e Berlino, ma non si nutrono seri timori circa l'esito, ciò tanto più in quanto è diffusa la convinzione che lunedì prossimo Eden annuncierà alla Camera che gli accordi di garanzia, con alcune Potenze mediterranee, sono scaduti essendo scomparse le cause che resero tali accordi necessari.

Londra spera inoltre che altre questioni secondarie potranno essere messe in disparte dato che la piega assunta dagli eventi in Spagna impongono a suo giudizio un'intima cooperazione fra tutte le grandi Potenze.

Si afferma che buona impressione abbiano prodotto le delucidazioni fornite da Eden agli incaricati d'affari di Germania e d'Italia, che egli ricevette ieri al Foreign Office ed ai quali comunicò il testo del comunicato e i ragguagli sul corso delle discussioni, alla conferenza delle tre Potenze. Come nei giorni scorsi tuttavia alcuni giornali raccolgono indizi del pessimismo esistente in alcuni ambienti politici e diplomatici ed esprimono timori che l'ultimo passo desiderato dall'Inghilterra e dalla Francia, e cioè l'allargamento della conferenza futura in una conferenza a carattere realmente europeo, possa essere impedito da un atteggiamento di opposizione da parte del Cancelliere tedesco. Il timore è così diffuso che alcuni scrittori propongono che la firma finale di un eventuale accordo concluso alla prossima conferenza locarnista sia tenuta in sospeso in attesa dell'esito della conferenza paneuropea.

Questa sembra essere in particolare la tesi sostenuta dalla Francia, desiderosa di nulla concludere in assenza della Russia sovietica e della Piccola Intesa. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferiva a questo proposito stamani che Blum aveva dichiarato come una Locarno occidentale dovesse essere legata ad accordo di sicurezza nell'Europa orientale e che le vedute del Presidente del Consiglio francese erano condivise dal governo inglese.

«La difficoltà di ottenere una riunione soddisfacente della conferenza delle cinque Potenze — dice lo scrittore — dipenderà dalla disposizione della Germania a riconoscere o no la necessità di una soluzione dei problemi dell'Oriente europeo e a recarvi il suo contributo».

Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* afferma egli pure che il riavvicinamento italo-tedesco non desta inquietudini negli ambienti responsabili inglesi in quanto essi rimangono convinti che gli interessi dell'Italia si armonizzano con quelli dell'Inghilterra e della Francia nel Mediterraneo e non con quelli della Germania nell'Europa centrale e nei Balcani. Ma le decisioni di Roma, a dispetto di questa pretesa tranquillità d'animo, sono attese con una impazienza vivissima e non senza qualche apprensione.

Duro lavoro per le Cancellerie

Si dichiara stasera poi che la preparazione della prossima conferenza è estremamente laboriosa e terrà attive per molte settimane le Cancellerie delle grandi Potenze europee.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* afferma che molto probabilmente la prossima conferenza anzichè essere tenuta a Bruxelles avrà luogo a Londra.

Sir Simon in un discorso pronunciato stanotte si è vivamente compiaciuto dell'esito delle trattative in corso ed ha detto che «una porta la quale sembrava chiusa, manifesta invece segni di aprirsi» mentre sino a un mese fa si nutrivano scarse speranze di poter vedere radunate le Potenze europee in «libera e amichevole discussione» di problemi i quali non possono essere risolti che mediante la cooperazione di tutti i paesi.

«Oggi la prospettiva di questa riunione appare chiara e non molto distante — ha detto il ministro. — L'Inghilterra, la Francia, il Belgio si sono dichiarati pronti a cooperare in questo tentativo. E se la Germania e l'Italia adotteranno la stessa posizione, un grande abisso sarebbe colmato. Ad esso spetta il prossimo passo e sinceramente mi auguro che lo compiano».

Simon ha quindi aggiunto che negli ultimi tre giorni si è prodotto lo sviluppo della situazione del partito nazionale che si dimostrerà di fondamentale importanza per la organizzazione futura dell'Europa.

La riunione delle tre Potenze a Londra, secondo il ministro, non ha ricevuto da parte della pubblica opinione inglese tutta l'attenzione che meritava. Eppure l'invito rivolto alla Germania ed all'Italia a nome dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio è, secondo Simon, un evento di importanza capitale. «Il pericolo per la Europa — ha detto — è la formazione di blocchi rivali, dalla quale sorgerebbe il pericolo di una esplosione come quella del 1914».

Renato Paresce

Rimostranze inglesi a Parigi per i rifornimenti alla Spagna

Parigi, 25 notte.

Un Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 16 all'Eliseo sotto la presidenza del signor Blum. Alla fine del Consiglio è stato dichiarato semplicemente che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno reso conto dei lavori della conferenza di Londra che il Consiglio ha approvati alla unanimità; che il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto ad un primo esame del testo con cui dovrebbe essere preparata la conferenza delle cinque Potenze locarniste in vista della quale un appello è stato rivolto a Roma e a Berlino dalle tre Potenze rappresentate a Londra; che il Ministro degli Interni, Salengro, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto relativo ai salari normali degli operai agricoli in Algeria; e che infine il Consiglio ha deliberato sull'ordine del giorno delle Camere fino alla fine della sessione parlamentare.

Il Consiglio dei Ministri

Ma non è evidentemente per queste sole ragioni che il Consiglio dei Ministri è stato convocato improvvisamente, ma bensì anche per procedere ad uno scambio di vedute sulla questione del rifornimento alla Spagna di materiale bellico, poichè le conseguenze che potrebbe avere tale inosservanza dei principii della neutralità, hanno suscitato una profonda emozione tanto nei circoli politici come nell'opinione pubblica ed in seno allo stesso Gabinetto. Dopo il comunicato ufficioso di ieri del Ministero degli Esteri, da parte sua la Presidenza del Consiglio non confermava nè smentiva le informazioni pubblicate stamane dalla stampa, ma lasciava capire che Blum si riservava di rendere pubbliche le proprie spiegazioni martedì prossimo, quando la Camera dovrà fissare la data per la discussione delle interpellanze degli onorevoli Taittinger e Dommange sulla questione del rifornimento della Spagna in materiale bellico.

Tale era lo stato della questione: quindi non si sa in seguito a quale nuova circostanza, subito dopo mezzogiorno venne deciso di convocare per le ore 16 il Consiglio dei Ministri nel corso del quale Blum e Delbos non possono non aver comunicato ai loro colleghi e al Capo dello Stato, le impressioni nettamente ostili raccolte durante il convegno di Londra nei circoli britannici e in quelli internazionali.

Con maggiori particolari degli altri giornali l'*Action Française* precisa infatti che fin da giovedì sera il Governo inglese aveva fatto al riguardo le più vive rimostranze ai ministri francesi, e che il ministro degli Esteri Eden si era recato espressamente da Delbos per fargli capire che la via in cui il governo francese si inoltrava, poteva condurre a conseguenze pericolosissime per la pace europea.

In seguito a questa conversazione Leone Blum, furioso, consentì a telefonare a Parigi per dare l'ordine «di non fare urgenza». Ma era necessario che tutto rimanesse segreto, cosa ormai non più possibile non soltanto in seguito alle indicazioni precise fornite dalla stampa, ma anche per la mancanza assoluta di discrezione e di tatto del governo di Madrid.

Aeroplani pronti a partire

Infatti si era avuto successivamente l'arrivo al Bourget dei due ufficiali aviatori spagnoli che non avevano negato di essere venuti in missione ufficiale, poi l'arrivo a Baiona della nave *Arabar Mendi* (che ora si troverebbe a Brest) avente a bordo dei soldati e dei carabinieri armati che dichiaravano candidamente di essere venuti a prendere i cannoni da 75, e infine l'arrivo a Marsiglia del cargo *Ciudad de Tarragona* venuto a prendere in consegna ventimila bombe di aeroplano, e della torpediniera spagnola «n. 17» che doveva scortarlo. Le due navi, sia detto fra parentesi, si trovano sempre ancorate in rada, poichè la torpediniera «17» ha commesso una grave infrazione ai regolamenti internazionali, non avvertendo le autorità del porto che desiderava entrare. Secondo la legge, una tale infrazione è passibile dell'internamento provvisorio.

Fino a questo momento i quattro «Potez 54» da bombardamento non sono partiti, poichè erano necessari alcuni giorni per poterli comperare. Per contro, a quanto afferma l'*Action Française*, 25 «Potez 25» a due posti da bombardamento e appartenenti alla riserva generale dell'esercito, sono stati trasportati da Romilly a Etampes, ove si trovano pronti a partire. Ieri essi avevano fatto il pieno completo di essenza e di olio e degli specialisti stavano occupati a ridipingerli per far scomparire le immatricolazioni francesi e le insegne tricolori. L'associazione dei piloti borghesi ha convocato venti piloti per condurre questi apparecchi a destinazione.

Essi hanno chiesto ciascuno trentamila franchi per compiere quel viaggio pericoloso, più un'assicurazione di duecentomila franchi. Uno dei piloti, ex capo di una linea commerciale, chiamato telegraficamente è già arrivato a Parigi da Lione a bordo di un apparecchio dell'Air France.

Grossa complicazione inattesa

Il *Jour*, da parte sua, precisa nel modo più formale che giovedì scorso il colonnello Retiempt, direttore del materiale al ministero dell'Aria, aveva ricevuto l'ordine di fare il necessario per la consegna immediata di 17 lanciabombe Alcan per bombe da ottanta millimetri. Questi lanciabombe sono destinati ad essere collocati all'interno della carlinga e contengono dodici proiettili da dieci chilogrammi. Tali lanciabombe sono destinati ai Potez 25 attualmente a Etampes. Gli aeroplani dovrebbero partire in due gruppi aventi ciascuno alla testa uno degli aviatori spagnoli giunti martedì scorso al Bourget e dovrebbero fare scalo a Lione, a Marsiglia, a Perpignano e a Barcellona.

Ma delle complicazioni sono insorte all'ambasciata di Spagna. L'ambasciatore signor De Cardenas, che il governo di Madrid trovava troppo tiepido ha lasciato il palazzo dell'ambasciata prima ancora che giungesse il suo successore perchè l'ex ministro socialista Fernando De Los Rios, inviato dal presidente della Generalità di Catalogna Companys, vi si era insediato come padrone quando il signor De Cardenas vi era ancora. Ma De Los Rios non avendo qualità ufficiale non poteva figurare nel contratto. E' dunque al primo consigliere dell'ambasciata, Del Castillo y Campo, diventato incaricato d'affari, che spettava di trattare col governo francese.

Ora nel pomeriggio di ieri quando gli venne chiesto di voler firmare l'assegno corrispondente all'acquisto dei quattro grandi aeroplani Potez rifiutò formalmente e presentò nel tempo stesso le sue dimissioni che ha reso poi pubbliche con questa dichiarazione: «Ho servito lealmente la Spagna, la repubblica e tutti i suoi governi, anche l'attuale, nell'esercizio delle mie funzioni, e se abbandono il mio posto è unicamente perchè la mia coscienza mi vieta di collaborare a un invio d'armi destinate a uccidere i miei disgraziati compatrioti. Io non ho nulla da aggiungere se non che la mia decisione non significa un giudizio per quello che concerne le persone che intervengono in questo affare, ma non faccio che obbedire alla mia coscienza».

Si cercò allora frettolosamente a chi potere indirizzarsi per condurre a termine l'operazione, cioè al console generale di Spagna. Ma nel momento in cui quest'ultimo obbedendo agli ordini di Madrid stava per firmare l'assegno, si fece osservare che egli non aveva alcuna veste per farlo. Un console infatti non è un agente diplomatico e la sua firma sull'assegno non avrebbe avuto nessun valore.

Inoltre l'addetto militare comandante Barroso confermava che le sue dimissioni erano irrevocabili mentre si veniva a sapere che il console di Spagna a Marsiglia signor Bermego, indignato di dover occuparsi dell'imbarco a bordo di due navi spagnuole di forniture da guerra destinate a massacrare degli spagnuoli, preferiva presentare le sue dimissioni, che sono state accettate.

Tutto sospeso...

Tutti questi incidenti hanno fatto attorno a questo affare una pubblicità non desiderata che potrebbe anche mandare a monte una operazione che Blum e Cot si erano lusingati di poter condurre a buon fine alla chetichella. Per il momento ogni cosa è in sospeso e il *Petit Parisien* annuncia di poter affermare da fonte autorizzata che è falso che il Governo francese sia deciso a condurre in un modo qualsiasi una politica di intervento verso la Spagna.

L'aeroplano spagnolo *Sevilla*, un monoplano trimotore della linea aerea postale spagnola, è intanto giunto oggi nel pomeriggio al Bourget con 18 casse d'oro, contenenti 144 mila sterline spedite dalla Banca di Spagna alla Banca di Francia.

A bordo si trovavano sei persone che vennero ricevute dal Commissario speciale dell'aeroporto. Caricate su di un autocarro, le casse sono state trasportate immediatamente alla Banca di Francia. I sei spagnoli avevano dei giornali pubblicati stamani a Madrid, che annunciavano con titoli enormi la «lotta definitiva contro la sedizione».

Inutile dire che una stretta correlazione viene stabilita fra questo invio di metallo giallo e la ordinazione di armi e materiali bellici di cui tanto si parla in questo momento.

I rifugiati spagnuoli devono lasciare Gibilterra

Parigi, 25 notte.

La Radio Parigi ha da Gibilterra:

«In seguito all'ordine di sgombro dato dal governo inglese, più di 7000 rifugiati spagnuoli lascieranno il campo ove furono installati, per ritornare a La Linea, dato che la loro presenza suscita dei timori per l'epidemia sviluppatasi. Lo sgombero si svolgerà in serata».

LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE ITALIANA ALLE OLIMPIADI DI BERLINO fotografata a colazione nella sede degli Azzurri al villaggio olimpico. (Telefoto).

La Spagna a ferro e fuoco

Furiosa battaglia in corso a 40 miglia da Madrid

Il sanguinoso sacrificio di trenta falangisti

Tragiche vicende di aviatori

Marsiglia, 25 notte.

Notizie qui giunte da Barcellona informano che la città si presenta relativamente calma. Le banche sono state riaperte, ma le sole operazioni che sono state autorizzate sono quelle relative ai versamenti destinati al pagamento degli operai. Anche i trams e gli autobus hanno ripreso a circolare, ma sono vuoti. La cittadinanza è ancora sotto l'impressione dei tragici avvenimenti dei giorni scorsi e, per quanto è possibile, si astiene dal girare per le strade percorse da pattuglie armate di militi del fronte popolare. Queste pattuglie sono generalmente composte di una diecina di militi — tra i quali si trovano, alle volte, anche dei ragazzi d'una quindicina d'anni — accompagnati da due o tre guardie di assalto. Le automobili sospette sono fermate e perquisite. Basta il più piccolo dubbio sulla identità e sulla fede politica dei passeggeri perchè macchina ed occupanti finiscano alla Generalidad.

In seguito al combattimento svoltosi domenica nel palazzo dei telefoni, dove si erano asserragliati gli insorti, sedici mila abbonati sono rimasti senza telefono. Ora il servizio telefonico, prima affidato ad una società privata, è stato assunto dal Governo che ha iniziato i lavori di riparazione delle linee.

Si afferma che delle colonne di truppe e di militi rossi, partite da Barcellona, sono riuscite ad impadronirsi di Caspe, dopo un accanito combattimento. All'azione avrebbe partecipato attivamente una squadriglia di aeroplani.

Gli ospedali sono pieni di feriti, le religiose che vi prestavano servizio, dando mirabile esempio di instancabile attività ed abnegazione, sono state improvvisamente espulse e sostituite con personale civile raccogliticcio. Molte delle nuove infermiere non hanno altro titolo che quello di aver partecipato insieme alle bande rosse agli scontri dei giorni scorsi. Malgrado le assicurazioni dell'ufficio municipale di statistica, i viveri cominciano a scarseggiare.

Da alcune persone giunte da San Sebastiano si sono appresi alcuni episodi della sanguinosa lotta svoltasi in quella città, presa, perduta e ripresa dalle truppe governative. Un gruppo di giovani falangisti, travestiti da gendarmi, erano riusciti, grazie a tale travestimento, ad introdursi nel Casino di San Sebastiano passando dinanzi ai militi rossi che vi erano di guardia. I falangisti, dopo aver sbarrato le porte, salirono sul terrazzo del fabbricato e, piazzate quattro mitragliatrici, aprirono il fuoco sui governativi, i quali, passato il primo istante di sorpresa e di sgomento, risposero a colpi di fucile. Giunte altre forze in aiuto delle truppe del governo, il Casino fu preso d'assalto. Malgrado non fossero che una trentina, i falangisti resistettero per parecchie ore. Alla fine le bande rosse penetrarono nell'edificio, dove non trovarono che dei morti e dei feriti. Il comandante dei falangisti, Molez, che versava sangue da una ferita alla testa, fu preso, condotto all'aperto e fucilato.

Oggi è giunto a Barcellona l'incrociatore francese *Duquesne*. Sembra che sei sottomarini del governo abbiano bombardato Ceuta e che, quindi, abbiano fatto rotta per Malaga.

Un aeroplano, partito dal Marocco per recarsi in Spagna ed unirsi alle forze aeronautiche degli insorti, sarebbe invece passato ai governativi. Si narra che, durante il tragitto, il pilota sarebbe riuscito a sbarazzarsi dell'osservatore, un capitano della legione straniera precipitandolo dall'alto del velivolo e che, quindi, avrebbe atterrato a Getafe mettendosi a disposizione del generale delle truppe governative Lautos. Non si hanno notizie dell'aviatore Tolosano Rozes. Egli aveva accettato di trasportare da Biarritz a Lisbona alcuni rifugiati spagnoli, i quali volevano recarsi ad incontrare il generale Sanjurjo, tragicamente perito nell'atterraggio dell'aeroplano che lo trasportava in patria, che doveva assumere la direzione del movimento insurrezionale in Spagna. Presso Burgos causa un guasto al motore, il Rozes fu costretto ad atterrare. Circondato immediatamente da un gruppo di militi rossi, che si trovava nelle vicinanze, lo sfortunato pilota fu arrestato insieme alle persone che si trovavano sull'apparecchio. Da allora, nessuno ha più saputo nulla di lui. Secondo alcuni, egli si troverebbe nelle carceri di Burgos, secondo altri, sarebbe stato fucilato.

Le notizie che giungono da Madrid sono incerte e contradditorie. Sembra che la città difetti di acqua e cominci a sentire gli effetti dell'assedio, poichè gli eserciti del generale Mola impediscono ogni comunicazione con la capitale spagnuola. Il governo avrebbe chiamato in servizio militare tutti gli uomini validi, per spedirli contro le forze degli insorti che si trovano a poca distanza dalla città. E' probabile che la battaglia che deciderà della situazione, avvenga sulle montagne del Guadarrama, dove le forze del governo e degli insorti si vanno lentamente concentrando.

(Stefani)

Le notizie a Washington dall'Ambasciata di Madrid

Washington, 25 notte.

Il segretario Wendelin dell'ambasciata degli Stati Uniti a Madrid in una conversazione telefonica con il Sottosegretario di Stato Cordell Hull gli ha comunicato che una furiosa battaglia è in corso fra insorti e governativi a 40 miglia dalla capitale.

Ha aggiunto che 140 sudditi americani rifugiatisi nei locali dell'ambasciata non hanno alcuna possibilità di lasciare Madrid e che tutte le comunicazioni con la provincia sono interrotte. Occorrerà attendere l'esito della battaglia prima di prendere una decisione.

(United Press).

Grossa panzana smentita da fonte inglese

Roma, 25 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha diramato il seguente comunicato:

«L'ammiraglio Max Horton, comandante la prima squadra incrociatori, è riuscito a impedire a un incrociatore italiano di aprire il fuoco sulla città di Barcellona in seguito alla distruzione di proprietà italiane».

A dimostrare quanto fantastica sia la notizia diramata dalla suddetta agenzia, siamo in grado di pubblicare il telegramma che l'ammiraglio Horton, venuto a conoscenza della cosa, ha inviato stamane all'Ammiragliato:

«In comunicato *Agenzia Reuter* affermasi che contrammiraglio comandante prima squadra incrociatori impedì a un incrociatore italiano di aprire il fuoco su Barcellona. Non vi è assolutamente niente di vero in tale comunicato.

«Voce probabilmente dovuta a mio accordo con ammiraglio italiano di non scambiare alcun saluto con le artiglierie, data anormale situazione della città. Questo risponde ovviamente a verità. — Ammiraglio *Max Horton*».

(*Stefani*).

L'avanzata di Mola si delinea irresistibile

Due ministri catturati dagli insorti

Bajona, 25 notte.

Secondo le notizie giunte qui, dove continuano ad affluire dalla Spagna, la situazione del fronte popolare si sarebbe andata notevolmente aggravando. Le defezioni negli eserciti rossi si moltiplicano mentre le forze degli insorti si vanno rafforzando e completando con l'adesione di sempre nuovi elementi che intendono portare il loro contributo alla lotta intrapresa contro il fronte popolare.

Gli eserciti del generale Mola si avviano lentamente a Madrid, spazzando sul loro cammino le truppe del governo e le bande comuniste che, più che combattere, seminano il terrore fra le popolazioni, abbandonandosi ad eccessi di ogni genere. Altre notizie informano che i ministri della Guerra e dell'Interno sarebbero stati fermati da un drappello di insorti nei dintorni di Madrid, mentre tentavano di prendere la fuga. I due ministri — che avevano indossati gli abiti da contadino — sarebbero stati condotti al quartier generale degli insorti.

A Madrid si vivono ore di ansia e di trepidazione. Secondo quanto affermano alcuni profughi, il governo non avrebbe più molta fiducia di poter resistere agli eserciti del generale Mola e un certo scoraggiamento si comincerebbe a notare anche tra le file delle forze governative. Un sintomo della situazione è dato dalla ribellione di un reggimento di fanteria mobilitato dal governo che avrebbe attaccato le bande rosse di Madrid.

Anche da San Sebastiano giungono notizie gravi circa gli ultimi avvenimenti. Nei vari scontri tra governativi e insorti, vi sarebbero stati circa 200 morti e molti feriti. La lotta svoltasi per le strade della città è stata accanitissima. Trenta giovani falangisti che difendevano l'albergo a Maria Cristina si sarebbero suicidati piuttosto che arrendersi alle bande rosse. Tra le vittime durante gli scontri svoltisi per le vie, vi è la moglie del console norvegese, colpita da un proiettile mentre chiudeva una delle finestre del suo appartamento.

A Saint Jean de Luz sono giunti la nave inglese Verity ed il cacciatorpediniere francese Indomptable *che avevano a bordo 758 persone fuggite da San Sebastiano. Esse hanno confermato che la città è in mano dei governativi i quali procedono a perquisizioni ed arresti. Nel combattimento di ieri ad Enderlaza vi sarebbero stati parecchi morti e le alture di Martial e le colline circostanti sarebbero occupate da gruppi armati. Si segnala inoltre, che l'aviazione del governo avrebbe avvertito la guarnigione insorta di Lojona che se non si arrendeva prima di sera, la città sarà bombardata.*

(Stefani).

Algesiras e Ceuta bombardate da aerei governativi

Gibilterra, 25 notte.

Si hanno particolari sul bombardamento di Algesiras. Esso è stato effettuato stamane da una squadriglia dell'aviazione rimasta fedele al governo. Numerose bombe sono state fatte cadere sui ribelli che a quanto pare hanno subito gravi perdite. Aeroplani del governo hanno pure bombardato Ceuta con lo scopo evidente di ostacolare gli sbarchi di altre forze di insorti provenienti dal Marocco.

Il «Principessa Maria» torna da Barcellona

Genova, 25 notte.

Il piroscafo *Principessa Maria*, inviato appositamente dal Governo italiano a Barcellona per rimpatriare i connazionali giungerà qui domani alle ore 8 con 1600 profughi imbarcati in quel porto.

I problemi dell'industria nella vita dell'Impero

Una riunione della giunta esecutiva della Confindustria

Roma, 25 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione degli industriali, con l'intervento del vice-presidente dott. Pirelli, del direttore della Confederazione prof. Balella e dei capi dei servizi confederali. Alla riunione hanno preso parte i consiglieri sen. Bocciardo, sen. Cini, S. E. Cao di San Marco, on. Burrone, on. Castellino, sen. Agnelli, on. Donegani, on. Garbaccio, on. La Rocca, on. Menegozzi, on. Ronconi, ecc.

Il conte Volpi di Misurata, nel riunire per la prima volta la Giunta esecutiva, dopo la fondazione dell'Impero, ha confermato, a nome di tutti gli industriali italiani, i sentimenti di profonda devozione e ammirazione che li uniscono al Duce, alla cui tenace volontà e al cui genio di condottiero si deve la completa vittoria che l'Italia fascista ha riportato, sia sul fronte militare in A. O. come nella salda resistenza alle sanzioni. All'omaggio al Capo, S. E. Volpi ha fatto seguire, a nome di tutte le forze produttrici dell'industria, il fervido saluto ai Legionari che tornano vittoriosi. La vittoria, raggiunta su tutti i punti dall'Italia fascista, pone il nostro Paese davanti a nuovi grandi compiti di lavoro e di potenza, nei cui riguardi le forze industriali hanno doveri fondamentali da assolvere.

Tali doveri trovano nelle recenti vicende nazionali il loro sicuro orientamento. Il Duce in Campidoglio ha fissato i termini della azione corporativa, intesa a disciplinare nell'orbita dello Stato e nel quadro della collaborazione fascista le forze della produzione e le loro iniziative. Lo sforzo compiuto dai produttori durante l'assedio economico, sotto la guida del Comitato tecnico antisanzionista, al cui componenti rivolge il più largo elogio per l'opera svolta, conferma la tenacia degli industriali nel vincere ogni difficoltà e perseguire la massima possibile indipendenza economica della Nazione. Inoltre l'attività che è in corso di svolgimento, secondo le direttive impartite dal Duce per il potenziamento economico dell'Impero, troverà le forze industriali inquadrate in salde ed efficienti compagini, capaci di realizzare quel criterio unitario di obbiettivi fissati.

Partendo da questi fatti di alto valore storico, S. E. Volpi ha fatto un'ampia esposizione sui problemi dell'industria, sia nel campo economico, ove si attraversa una fase di trapasso che dalla difesa antisanzionista conduce verso una ripresa di scambi, restando però sempre salde le posizioni raggiunte, come nel campo del lavoro, ove si realizza, nel clima della collaborazione fra le categorie, una più intensa attività contrattuale, sull'attività assistenziale sociale degli industriali, con particolare riguardo all'assistenza sociale di fabbrica che si estende ad oltre un milione di componenti di famiglie operaie, ed infine sull'azione corporativa, che presto riprenderà intensamente, secondo le direttive del Duce.

Alle dichiarazioni del conte Volpi hanno fatto seguito ampie discussioni cui hanno partecipato tutti i presenti. La Giunta ha considerato particolarmente la situazione delle varie categorie di industrie per averne norma circa la possibilità di andare incontro, compatibilmente con le esigenze della produzione, alle richieste delle organizzazioni dei lavoratori in materia di salari, richieste che sono state esaminate con il maggior spirito di comprensione.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

I Duchi di Spoleto e d'Ancona

decorati dell'Ordine Coloniale

Roma, 25 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca:

« Con sovrano *motu proprio* è stato conferito il Gran Cordone dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia al capitano di vascello S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, ed al tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, per benemerenze di guerra acquisite in Africa Orientale durante il conflitto italo-etiopico ».

Il Ministro Alfieri a Mario Bassi

Mogadiscio, 25 notte.

Sua Eccellenza Dino Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, congratulandosi col vostro inviato speciale Mario Bassi per la meritata onorificenza al valore, gli ha così telegrafato: « Mi è grato esprimerle il mio vivissimo compiacimento per la medaglia d'argento al valore militare concessale sul campo. — Ministro Alfieri ».

Anche il generale Enrico Broglia, comandante la brigata di fanteria della Divisione « Sabauda », che, trovandosi sul treno assalito, guidò e diresse l'epica difesa a cui Bassi prese tanta parte, e che, indi, nella sua relazione del fatto, lo propose per l'alta ricompensa, così gli ha telegrafato: « Felice che la mia proposta sia stata accolta, abbraccio affettuosamente l'ottimo camerata insignito della medaglia d'argento al valore sul campo, augurando fortuna e gloria. — Generale Enrico Broglia ».

La Medaglia d'argento alla memoria di A. Mercanti

Roma, 25 notte.

Alla memoria del tenente colonnello gr. uff. Arturo Mercanti, Direttore del « Raci » di Milano, caduto il 6 corrente mese in A. O. durante operazioni di rastrellamento, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Una filiale della Fiat aperta in Addis Abeba

Addis Abeba, 25 notte.

La Fiat ha aperto la sua sede provvisoria in Addis Abeba. I nuovi funzionari giunti nella capitale dell'Impero hanno preso immediatamente possesso del loro ufficio.

La Commissione per il piano regolatore di Addis Abeba ha tenuto la sua prima seduta.

Il ritorno della "Gran Sasso,,

Martedì il Principe Umberto passerà in rivista il primo scaglione

Napoli, 25 notte.

Napoli prepara entusiastiche accoglienze ai primi 4500 valorosi combattenti della Divisione « Gran Sasso » che torneranno in Patria martedì mattina con il piroscafo *Lombardia*. Sul molo Luigi Razza il Principe Umberto passerà in rivista i reduci che, al comando del Duca di Bergamo, si sono coperti di gloria per assicurare l'Impero all'Italia. Subito dopo le truppe sfileranno per piazza Municipio, corso Umberto e piazza Garibaldi, dirette ai Granili.

Nei giorni successivi la 24.a brigata proseguirà per Aquila, il 225.o Fanteria per Ascoli Piceno, il 1.o Gruppo di artiglieria e il 9.o gruppo da 75 per Nola, la 50.a batteria di posizione si fermerà a Napoli.

Il prezzo della benzina nelle principali città

Roma, 25 notte.

In conseguenza dei nuovi provvedimenti statali relativi alla diminuzione della tassa di vendita sugli olii minerali, i prezzi di vendita della benzina vengono nelle varie città ridotti nella seguente misura:

Ancona da lire 3,92 a 3,10; Aquila da 3,92 a 3,10; Bari da 3,94 a 3,12; Bologna da 3,86 a 3,04; Firenze da 3,86 a 3,03; Genova da 3,87 a 3,05; Milano da 3,86 a 3,03; Napoli da 3,93 a 3,10; Perugia da 3,80 a 3,06; Reggio Calabria da 3,96 a 3,14; Roma da 3,87 a 3,04; Sardegna da 3,96 a 3,14; Sicilia da 3,96 a 3,14; Torino da 3,87 a 3,04; Trento da 3,90 a 3,07; Trieste da 3,87 a 3,04; Venezia da 3,85 a 3,03.

Nuovi contratti di lavoro

La regolamentazione per il personale di fatica delle aziende di credito -- Le trattative per i tessili

Roma, 25 notte.

Il contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale di fatica delle aziende di credito, stipulato tra la Federazione lavoratori del credito e la Federazione degli istituti nazionali di credito ordinari, banche di provincia, banche private, banche popolari e degli istituti finanziari, costituisce la prima regolamentazione organica del rapporto di lavoro della categoria.

Le trattative che si sono svolte attraverso numerosi convegni, ai quali ha partecipato una rappresentanza del personale, scelta tra le varie aziende, sono state particolarmente laboriose, poichè occorreva disciplinare con una regolamentazione collettiva il trattamento della categoria che presentava delle differenze veramente notevoli a seconda delle aziende.

Anzitutto il contratto fissa l'orario di lavoro in 45 ore settimanali, suddivise in otto ore giornaliere. Nelle giornate di sabato, l'orario di lavoro da prestarsi nel mattino, è stabilito in cinque ore. Il lavoro discontinuo viene delimitato nella misura massima di ore 10 e mezza giornaliere, precisando al riguardo che le sole categorie ammesse al lavoro discontinuo sono i guardiani diurni e notturni, con esclusive mansioni di guardia, e i fuochisti e autisti, questi ultimi quando non siano adibiti permanentemente a lavoro continuo.

Il riposo settimanale viene fissato per il giorno di domenica, escluso il personale di vigilanza e custodia. Per il 21 aprile, festa nazionale del lavoro, nessuna prestazione ordinaria o straordinaria potrà essere richiesta al personale, eccettuato anche in questo caso il personale che deve assicurare il servizio di vigilanza. Notevoli poi sono le clausole relative alle ferie annuali retribuite, che vanno da un minimo di 7 ad un massimo di 15 giorni, in rapporto all'anzianità di servizio, nonchè al trattamento di malattia, anch'esso variabile a seconda dell'anzianità di servizio, da un minimo di un mese ad un massimo di tre mesi.

Per quanto concerne le retribuzioni, è noto che fino ad oggi alcune aziende retribuivano il personale di fatica con paga giornaliera, proporzionata al numero di ore di lavoro. Ciò costituiva motivo di controversie per la categoria, ed il contratto stabilisce che la retribuzione deve essere corrisposta mensilmente. La determinazione delle retribuzioni è stata demandata alle sezioni periferiche. Per le chiamate della M. V. S. N. — che sono naturalmente molto frequenti tra il personale di fatica — le aziende sono tenute a corrispondere l'intera retribuzione per un periodo complessivo di venti giorni. Il contratto disciplina inoltre il sistema degli appalti del servizio di pulizia che, attraverso imprese le quali operano attualmente una notevole concorrenza, avrebbe potuto determinare licenziamenti nell'ambito della categoria.

Per quanto si riferisce alla cessazione del rapporto di lavoro, il preavviso è stato fissato in sette giorni, nel caso che il dipendente rassegni le dimissioni, e in dieci giorni quando la disdetta del contratto avvenga per iniziativa dell'azienda. La indennità di licenziamento è stata stabilita in sette o dieci giorni per anno a seconda dell'anzianità di servizio. Il contratto infine, stabilisce in maniera precisa, che gli eventuali trattamenti più favorevoli, goduti dal personale in dipendenza di pattuizioni individuali o aziendali, restano, senza alcun pregiudizio, integralmente in vigore.

Nei prossimi giorni saranno iniziate a Milano, tra le competenti organizzazioni sindacali, le trattative per la rinnovazione della parte normativa del contratto nazionale per la trattura e torcitura della seta e per la fissazione delle nuove condizioni salariali, in sostituzione del contratto provinciale disdettato. La Federazione dei lavoratori dell'industria tessile, ha avanzato la richiesta di opportuni adeguamenti di carattere normativo e salariale. La sistemazione contrattuale di questa categoria interessa oltre cinquantamila lavoratori. Intanto stamane, presso la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria a Milano, ha avuto luogo, sotto la presidenza del segretario della Federazione naz. lavoratori dell'industria tessile, la riunione dei dirigenti sindacali dei lavoratori delle provincie maggiormente interessate, per l'esame della situazione contrattuale, salariale e normativa dell'industria laniera.

Dopo le dichiarazioni del segretario della Federazione, hanno preso la parola tutti i convenuti ed in particolare i rappresentanti delle Unioni di Vercelli, Milano, Brescia, Torino, Firenze. Il segretario nazionale, riassumendo la laboriosa ed importante discussione, ha dettato le direttive da seguirsi nell'azione da svolgere per una pronta e sollecita sistemazione della categoria, sia nel campo normativo come in quello salariale.

Inoltre, sempre in materia di salario delle maestranze tessili, si apprende che, fra la Federazione degli industriali lanieri e quella dei lavoratori dell'industria tessile, si è stipulato l'accordo salariale integrativo del contratto nazionale laniero, da valere per le maestranze della provincia di Pistoia.

Per le maestranze laniere della provincia di Bolzano si è pure addivenuti al rinnovo dell'accordo salariale integrativo del contratto nazionale che era stato a suo tempo disdetto, essendosi manifestata la necessità di includere nella tabella salariale nuove categorie, al fine di una più organica e completa disciplina dei rapporti di lavoro.

Direttive del Duce per il piano regolatore di Milano

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Guido Pesenti podestà di Milano, che gli ha riferito in merito ai problemi interessanti quell'amministrazione, sui quali il Duce ha impartito alcune direttive concernenti, in particolare, lo sviluppo del piano regolatore.

Una ispezione a Verona di Piero Gazzotti

Roma, 25 notte.

Mercoledì 29 luglio XIV il componente il Direttorio nazionale del Partito Piero Gazzotti visiterà la Federazione dei Fasci di combattimento di Verona e riceverà i fascisti e il pubblico dalle ore 10,30 alle 13.

I Sovrani a Sarre visitano la piccola Maria Pia

Aosta, 25 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia hanno visitato ieri nel castello di Sarre la Principessina Maria Pia di Savoia. L'incontro della Principessina cogli augusti nonni è stato oltremodo affettuoso. La popolazione ha improvvisato ai Sovrani e alla Principessina una simpatica manifestazione. I Reali sono ripartiti stamattina per Sant'Anna di Valdieri.

Il Premio Città di Ancona assegnato a Marin e Fagioli

Ancona, 25 notte.

La Commissione del Premio letterario Città di Ancona, bandito dalla Mostra della pesca, ha attribuito il premio di lire tremila a Biagio Marin per l'opera *L'isola d'oro*, ed ha assegnato un altro premio di mille lire a Ubaldo Fagioli per l'opera *La Madonnina del pescatore*. Ha inoltre segnalato le opere di Ernesto Quadrone, Mario Biasi, Mariabice Fehr e G. De Mattia.

Il Vescovo di Detroit parla del rev. Coughlin

Napoli, 25 notte.

Con 1990 passeggeri è giunto oggi il *Rex*, che è ripartito in giornata per Villafranca e Genova.

Con il transatlantico è giunto il Vescovo di Detroit, Mons. Gallagher, partito per Roma, per essere ricevuto dal Santo Padre. Interrogato sull'attività del reverendo Coughlin, il noto conferenziere della radio, il Vescovo ha dichiarato che la propaganda svolta dal sacerdote è pienamente approvata da lui, Vescovo della Diocesi, in quanto si tratta di un'opera propagandistica che tende al benessere del popolo, senza alcuna tendenza politica.

Le audacie ladresche

Due casseforti asportate

Bologna, 25 notte.

Un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto la scorsa notte da ignoti nello stabilimento Alberani, sito nella centralissima via Monticelli. Penetrati nei locali con chiavi false i ladri riuscivano ad asportare due delle tre casseforti, contenenti danaro per circa 15 mila lire e documenti importanti. Il colpo ladresco, con due casseforti asportate, segna un record di audacia e intraprendenza, tanto più se si pensa che una delle casseforti pesava quattro quintali.

La sciagura del Monte Rosa

Il mancato soccorso da parte di due stranieri

Macugnaga, 25 notte.

Si hanno ora interessanti particolari sulla tragica ascensione degli alpinisti milanesi Scotti e accademico Laus, partiti sabato sera per l'ascensione alla punta Dufour, trovando lungo un vallone prima la tormenta e poi la valanga che li ha investiti. Il martedì seguente lo Scotti, senza corda o piccozza, era sopra un enorme lastrone di ghiaccio. Verso le 8 di mercoledì due alpinisti passarono a breve distanza da lui, che a gesti e a grida cercava di farsi sentire. I due gli dicevano qualche cosa di incomprensibile, e lo Scotti, accortosi anche dall'andatura lenta e posata che i due dovevano essere stranieri, gridò ancora in francese. Ma quelli dopo alcuni gesti, si allontanarono senza porgere alcun aiuto. Il Laus era allora sotto il crepaccio terminale, quindi bene in vista, e lo Scotti era interamente allo scoperto: non si comprende quindi perchè i due si siano allontanati senza porgere loro aiuto. La posizione era difficilissima, ma avrebbero potuto gettare qualche pacchetto di viveri oppure tornare a Macugnaga per chiedere aiuto.

All'ospedale di Domodossola lo Scotti è in via di miglioramento e si spera che non dovrà essere sottoposto ad alcuna operazione. La salma dell'accademico Laus è stata vegliata tutta la notte dal Fascio femminile e da villeggianti. Oggi dopo le esequie, riuscite imponenti, con un lungo corteo che ha attraversato il paese, la salma partiva alla volta di Milano dove le saranno rese solenni onoranze.

Esce dal manicomio ed entra nel carcere

Desio, 25 notte.

Una brutta avventura è occorsa al trentottenne Giglio Savino, domiciliato a Milano in via Gorizia. Egli era ricercato dai carabinieri, avendo una condanna da scontare per lesioni volontarie, e questa mattina, dimesso dal manicomio di Mombello, non aveva ancora messo piede fuori della portineria che una pattuglia di carabinieri lo dichiarava in arresto e lo traduceva alle nostre carceri.

Franamento in un pozzo

Un morto e un ferito

Modena, 25 notte.

Gli operai Schiatti Fernando, di 44 anni, Braglia Agostino, di 58 anni e Sherviglieri Innocente di 53 anni, mentre procedevano, alla profondità di alcuni metri, a uno scavo per la costruzione di un pozzo, a causa dell'improvviso franamento del terreno e di un muro rimanevano sepolti. Lo Schiatti veniva estratto cadavere, il Braglia gravemente ferito alla testa e al torace, lo Shervigliéri incolume.

Una rumorosa lite notturna con tre colpi di rivoltella

Milano, 25 notte.

In via Rubens 21, dove abita, la signora Assunta Gariboldi di 43 anni, aveva affittato una camera mobiliata al sessantenne Giovanni Prina, ma per ragioni d'interesse fra i due non esistevano buoni rapporti e parecchie volte erano scoppiate violente scenate. Una delle solite discussioni si è avuta la scorsa notte mentre il Prina era già a letto e ad un certo momento, in preda ad improvvisa esaltazione, l'uomo ha estratto dal comodino da notte una rivoltella, sparando tre colpi contro la donna ed un suo figlio di 17 anni, che era intervenuto in difesa della madre. Fortunatamente i colpi sono andati a vuoto e tanto la Gariboldi che il figlio, rimasti illesi, si mettevano a gridare invocando aiuto. Tutti i casigliani si svegliavano e alcuni di essi procedevano al fermo del Prina, accompagnandolo poi alla Sezione di P. S.

La morte di un novantenne che ha avuto 26 figli

Cuneo, 25 notte.

In età di 90 anni è qui deceduto in frazione S. Rocco, dove da 50 anni attendeva alla coltivazione dello stesso fondo, l'agricoltore Giacomo Mattiro Merlo, che da due matrimoni aveva avuto 26 figli, dei quali quindici sono viventi e sposati, con oltre 50 figli complessivamente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible] — 23: Giornale radio.

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

[illegible] Wolf Ferrari [illegible] — Dopo l'opera: giornale radio.

Vienna, ore [illegible]: Musica da ballo — **Bruxelles I**, [illegible] — **Bruxelles II**, [illegible] — **Parigi P. T. T.**, [illegible] — **Parigi T. E.**, [illegible] — **Strasburgo**, [illegible] — **Tolosa**, [illegible] operette, orchestra viennese, fantasia brillante, jazz.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 luglio 1936)

TORINO	17	51	8	33	49
BARI	14	36	3	57	9
FIRENZE	29	1	27	34	74
MILANO	85	36	16	26	86
NAPOLI	51	69	60	31	30
PALERMO	59	39	62	87	12
ROMA	1	28	47	48	87
VENEZIA	81	59	23	53	84

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Man mano che le partite di grano affluiscono agli ammassi si cominciano a costituire le riserve presso i mulini, secondo le disposizioni da tempo emanate, in modo che l'afflusso di farine al consumo avvenga regolarmente in tutte le regioni e [illegible] possibilità di rifornimento un discreto quantitativo di grano ammassato.

Con la consegna del grano agli ammassi hanno avuto inizio le anticipazioni nella misura predisposta dalle norme governative affinchè gli agricoltori possano far fronte ai numerosi impegni contratti non solo per la coltura del grano, ma anche per le altre colture primaverili. Malauguratamente la deficienza del raccolto non permette con la misura degli anticipi di far fronte a tutti gli impegni, una parte dei quali deve essere rimandata alla raccolta di altri prodotti, che fortunatamente quest'anno si rivelano abbondanti ed apprezzati.

Tra questi si trova in modo particolare favorito dall'andamento stagionale il granoturco, che dopo il frumento rappresenta il cereale, la cui coltivazione è più diffusa nel Regno. Opportunamente quindi ad esso vengono ora rivolti gli incoraggiamenti, essendosi constatato che una coltivazione più intensiva del granoturco potrebbe facilmente raddoppiare la produzione di questo cereale nel nostro paese, andando così ad integrare la produzione granaria nelle annate di deficiente raccolto per soddisfare le necessità alimentari della popolazione in qualsiasi [illegible]. In quanto a prezzi, il mercato si mantiene sostenuto nonostante le previsioni di un raccolto soddisfacente.

Poco trattati sono i cereali minori, mentre il riso è invece abbastanza [illegible] richiesto per le aumentate possibilità dell'esportazione ed ha quotazioni [illegible].

Il secondo taglio dei prati stabili si dimostra abbondante; la fienagione nel [illegible] molto più regolarmente di quanto è avvenuto quello del primo taglio. I prezzi dei foraggi sono sempre sostenuti per la ricerca abbastanza attiva che si verifica sui mercati foraggeri. Animate le contrattazioni della paglia, la quale però ha prezzi piuttosto cedenti.

Il mercato del bestiame bovino attraversa un periodo di relativa calma o per dir meglio, di assestamento; solo i bovini da lavoro si dimostrano più attivi. I suini sono decisamente rivolti al ribasso: infatti in quest'ultima settimana hanno avuto una nuova sensibile flessione.

Migliorati notevolmente i mercati [illegible]. I detentori offrono con facilità le proprie partite, che avevano finora trattenute in attesa di un realizzo più conveniente; numerose sono le contrattazioni a prezzi più o meno sostenuti secondo i pregi delle partite stesse.

MERCATI

CEREALI

Milano, 25. — Frumento buono mercantile al ql. L. 118-120, mercantile 115-116; granoturco alto milanese 89-92, nazionali fini coloriti 92-94.

S. Sebastiano Curone, 25. — Grano al ql. L. 113-114; granoturco 85-86; segale 87,50; fave 90-95; crusca 42-45.

Valenza, 25. — Grano al ql. L. 108-110, meliga 80-82, segale 85-86, avena 41-42.

Tortona, 25. — Grano nuovo al ql. L. 108-110, id. vecchio 110-115; granoturco 84-86; segale 80-82; fagioli, fave e ceci 90-130.

Gassa, 25. — Grano al ql. L. 113-134, meliga 85-86, segale 85-88; fagioli 120-160, fave 85-95, ceci 110-155.

BESTIAME

Milano, 25. — Vitelli maturi di 1.a qual. al kg. L. 5,80-5,90, di 2.a qual. 4,80-5,20, di 3.a qual. 3,40-4,50.

Ovada, 25. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 230-240; vacche 130-220, vitelli e manzi 320-390; sanati 490-520; maiali 420-450; lattonzoli 80-90.

S. Sebastiano Curone, 25. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 250-300, vacche 150-180, vitelli 320-400; sanati 420-450, maiali grassi 420-460.

Tortona, 25. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 250-280; vacche 160-180; vitelli e manzi 300-325; sanati 420-480; maiali grassi 410-440; tori 210-230; lattonzoli al capo 125-150.

Valenza, 25. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 21-22; torelli 23-23; buoi 22-24; vacche 22-24; vitelli e manzi 24-26; sanati 39-42; maiali 37-39; lattonzoli per capo 80-100; vitellini al Mg. 23-24; vacche sorane 10-11; giovenche 11-13; manzette 23-25.

FORAGGI

Ovada, 25. — Fieno maggengo al ql. L. 23-28; nostrano 22-26; paglia sciolta di frumento 8-9, id. pressata 9-9,25.

S. Sebastiano Curone, 25. — Fieno maggengo al ql. L. 22-28; agostano 20-22; paglia di frumento 8-9,25.

Tortona, 25. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 28-30, terzuolo 22-25; paglia di frumento pressata 11-12; avena 90-100; fieno di medica e di trifoglio L. 30.

Valenza, 25. — Fieno maggengo al ql. L. 32-33; agostano 31-32, terzuolo 28-29; erba medica 27-28, di trifoglio 26-27; di erba comune 25-26, di trifoglione vecchio stagionato 26-27; paglia di grano sciolta 6-7, id. pressata 7-8.

LATTICINI

Reggio E., 25. — Formaggio grana reggiano 1.a qualità al Kg. L. 7,80-8,10; 2.a qual. 1934, 7,60-7,80, id. 3.a qual. 6,90-7,10.

VINI

Casale Monf., 25. — Barbera per hl. L. 105-120; comune da pasto 65-70; grignolino e freisa 135-160.

Ovada, 25. — Barbera per hl. L. 60-80; comune da pasto 40-50; nebiolo 90-120; barbera superiore 100-125; freisa 110-135; moscato bianco per bottiglie 90-125; bianco secco 70-80; dolcetti fini 80-90; id. comuni 60-70.

Valenza, 25. — Vini da pasto comuni per hl. L. 80-90; barberati 90-100, id. selezionati 100-110; vini da pasto superiori 75-80; barbera comuni 105-110, id. extra fini 120-130; vini finissimi per bottiglie [illegible].

FRUTTA

Alba, 25. — Pesche al Mg. L. 8-15.
Bra, 25. — Pesche al Mg. L. 8-14.
Canale, 25. — Pesche al Mg. L. 7-14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 luglio 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	20,0	dim.	ser.	cal.
S. Remo	27,0	20,0	»	»	»
Milano	29,0	21,0	»	nuv.	—
Venezia	31,0	22,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	29,0	22,0	dim.	»	mosso
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	32,0	18,0	dim.	ser.	—
Ancona	26,0	21,0	»	»	mosso
Rimini	27,0	16,0	staz.	»	cal.
Roma	31,0	19,0	»	»	»
Napoli	29,0	21,0	»	»	»
Bari	27,0	22,0	dim.	»	mosso
Taranto	30,0	21,0	staz.	»	»
Palermo	30,0	21,0	aum.	»	»
Catania	33,0	21,0	var.	»	»
Messina	29,0	20,0	aum.	misto	mosso
Cagliari	32,0	18,0	staz.	ser.	»
Tripoli	28,0	21,0	»	misto	mosso
Bengasi	26,0	24,0	aum.	»	»
Rodi	33,0	24,0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,5
Minima	+ 19,6
Press. barometrica	mm. 741,5
Umidità	65 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 23,9
Minima	+ 18,8
Cielo: 1/2 coperto	

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale del tempo alquanto instabile sulle regioni settentrionali, condizioni stazionarie altrove. Stato del cielo: nuvoloso sull'alta Italia. Formazioni temporalesche: scarse lungo i rilievi alpini. Scarsi annuvolamenti sul versante adriatico, prevalentemente sereno altrove. Venti: moderati fra [illegible] sulle Venezie, deboli occidentali sulla Val Padana. Intorno tramontana quasi forti sul basso versante adriatico e sullo Ionio, moderati altrove. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: agitati i canali di Tunisi e d'Otranto, alquanto agitato i bacini meridionali; mossi i rimanenti mari.

Ciò che rivela la sincerità di un cuore

Ciò che rivela la sincerità di un cuore è la voce. Le più modeste, le più banali parole, se pronunciate con quell'inconfondibile calore che solo un affetto schietto e vivo sa infondere, sono immensamente più efficaci di un lungo scritto, inevitabilmente convenzionale. E' per questo che va diventando generale l'uso di fare auguri e felicitazioni per mezzo del telefono. Ancor più simpatico è l'augurio telefonico e più esso acquista in cordialità e distinzione, quando il festeggiato risiede in un'altra città. (3823

Oggi è facile telefonare in qualunque parte d'Italia con una spesa modica ricorrendo al Telefono Interurbano. Particolarmente favorevoli alle comunicazioni private sono poi i seguenti ribassi concessi dalla tariffa: 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 per cento nei giorni festivi.

Economia, semplicità e sicurezza nei pagamenti

Lunghe code agli sportelli, timori di smarrimenti o di abusi, spese di invio e di assicurazione.

I pagamenti e le riscossioni sono un piccolo incubo per tutti. Per tutti coloro, però soltanto, che non hanno ancora risolto il problema nella maniera più comoda e razionale, aprendo al proprio nome un Conto corrente postale.

Il Conto corrente postale consente al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare, in qualunque località incassi e pagamenti, a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto corrente postale si ottiene facendo domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.

L'Ufficio Conti correnti postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto. Il Servizio di Posta-giro si effettua anche nei rapporti con l'estero.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti correnti. (22

Tipografia Giornale LA STAMPA

La valigia degli uccelli

I treni, lungo la spiaggia d'estate, s'inseguono con un ritmo festoso. Non si sa perchè, ma recano per le stazioncine dove passano, talvolta fermandosi, talvolta senza fermarsi, per le macchie frondose di querce e di pinastri che traversano, per le scogliere rumorose di schiume o per le sabbie sfolgoranti del doppio riflesso del cielo e dell'acque, recano un tumulto d'aria che assomiglia a quello di cento e cento ali, una forte vibrazione di esultanza, cui corrisponde il vocio d'una colonia di bagnanti, come il pubblico delle stazioni d'arresto.

In queste stazioni, per l'appunto, la folla non ha più nulla da vedere con quella delle altre stagioni. E' tutta colorita nei vestimenti, abbronzata nei visi, nelle braccia; vi si scorgono donne in pigiama e grandi cappelli di paglia, ragazzi a torso nudo, bambini in brachette. Ed è un gridio allegro, un pigia-pigia, un cercarsi, un trovarsi, un abbracciarsi, tra quelli che scendono dal treno e quelli che sono venuti a riceverli. La locomotiva, tirandosi appresso il lungo convoglio, si muove tra una vera dimostrazione di riconoscenza, e se ne va a lambire di nuovo il mare a traversare le macchie di pinastro con il cuore contento di chi compie una buona azione.

La comitiva salita or ora in terza classe, è composta — oppure c'è errore — di sette ragazze e due giovanotti, nove in tutto. Per esser certi, ecco, ora che hanno preso posto, dopo la rumorosa partenza, si contano.

— Otto! — conclude Marina. — Vi dico che siamo otto, e non mi sbaglio.

— Siamo nove! Tu sei innamorata ed hai le traveggole.

— Conta tu che hai la vista chiara, dunque.

Si conta di nuovo: otto.

— Vedete, ve lo dicevo io! qualcuno è rimasto a terra. Ma chi è costei? Vediamo.

— Ma, diamine, è Celeste! Manca Celeste. Ve l'ho detto sempre che quella si burla di noi; non fa che prenderci in giro. Quest'oggi ha inventato la gita: ci ha imbarcato, e lei è rimasta. A quest'ora, comodamente sta facendosi il bagno.

— Non dire sciocchezze — interloquisce un'altra che viaggia in un costume bianco di marinaio, con i calzoni ed il berretto sulle ventitrè — Celeste l'ho vista io salire in uno scompartimento di prima classe, tanto per far presto, chè, il treno si metteva in moto, ed ora la vedrete comparire.

Non ha torto la signorina dai calzoni da marinaio. Mentre in terza classe si accende la disputa tra la giovanile brigata di bagnanti, in prima classe si svolge una scena assai curiosa.

Celeste, che, come le sue compagne, viaggia in pigiama, ha domandato il permesso di sedersi in uno scompartimento, forse riservato, ad un angolo del quale, mollemente adagiato, con l'aria di un sofferente, viaggia un signore sui trentacinque anni, che non riesce a procurarsi sollievo nemmeno con i sei o sette fazzoletti di seta con i quali successivamente, a quando a quando, si sventola. La bocca socchiusa, lo sguardo stanco, l'aspetto di un uomo malinconico, che non vuol vedere, non vuol sentire. Con un braccio, tuttavia, mantiene semiaperta una valigia, posata sul velluto rosso, accanto a lui. E sembra questa l'unica sua preoccupazione.

Celeste ha detto:

— Permette che mi sieda?

Il signore l'ha guardata, dapprima con uno sguardo ebete, poi ha fatto un leggero cenno di consenso. Per cui, Celeste, si è seduta. Ha fatto tintinnire i molteplici suoi braccialetti, ha tossito, si è mossa, ha accavallato le gambe. Tutto inutile. Finchè scorge che la valigia semiaperta non è una valigia ma una gabbia d'uccelli: vari scompartimenti, con uccellini colorati della più varia sorta.

Carini! Oh, che bellezza! Sono proprio uccelli!... — esclama Celeste, felice della scoperta, battendo le mani come una bambina. Si metterebbe a saltare e a far chiasso per la gioia, se non vedesse il viaggiatore scuotersi d'un tratto e agitarsi dolorosamente colpito.

— Ho fatto male? Mi perdoni — gli dice.

Il viaggiatore, pentito, ritrova la sua calma, e manda un profondo sospiro:

— Non ho altro — mormora, per giustificarsi. — Soltanto gli uccellini mi danno un po' di gioia. Ora che vado a passare tre mesi nella mia tenuta, me li porto con me dalla città... Io sono...

— Lo so... — interrompe la signorina Celeste. — Lei è il duca Roberto del Querceto. Io ho viaggiato con lei l'anno scorso: abbiamo avuto una lunga conversazione in treno, come oggi. Dopo le sue dichiarazioni di simpatia, ho aspettato, tutto l'anno, sue notizie. Ma esse non sono venute.

Il giovane duca del Querceto spalanca gli occhi, ed ora soltanto scorge, vede, riconosce Celeste.

— Oh, sicuro... lei!... — balbetta.

— Come mi ha dimenticata!

— No, non dimenticata. Non credevo, piuttosto, che lei si ricordasse più di me; che le belle parole pronunziate per me, durante quel viaggio, fossero qualcosa di più di una semplice espressione di pietà... Io sono un povero malinconico. Che cosa posso importare a lei, così florida, così piena di vita!...

— E la prova che oggi le do?

Il duca rimane costernato. Negli occhi velati, gli passa come un lampo di speranza. Gli occhi di Celeste incoraggiano tale luce timida a rivelarsi per intero.

— Come allora, le ripeto — dice la ragazza. — che il suo male è soltanto immaginario. Perchè dovrebbero volerle bene soltanto gli uccellini?...

Il duca del Querceto non può negare a sè stesso di essere commosso. La sua incredulità è scossa. Istintivamente allunga la mano, e trova pronta quella di Celeste. Gliela stringe forte, e non può impedire alle lagrime di sgorgare.

— Amici, dunque, amici davvero — incalza la signorina.

— Se non fosse sola... se non fosse per il riguardo... balbetta il duca — l'inviterei a scendere alla stazione prossima... a rimanere nella mia tenuta...

— Altri otto sono con me! Siamo una comitiva! Vuol saperlo? Ho inventato una gita, per venire a far festa a lei! Da un anno, io so tutto quello che lei fa. Io voglio che lei mi sorrida, che sorrida alle mie amiche, ai miei amici, a tutto il mondo!

— Dove sono?

— In terza classe.

— Non sanno nulla. Ma le faranno tanta festa. Vedrà!

— Oh, cara! Grazie!... Ma davvero lei... davvero?...

Il duca è interrotto dal controllore che domanda il biglietto alla signorina.

— Ohimè — esclama costei — bisogna pagare la multa, perchè il mio biglietto è di terza classe. E, però, ne vale la pena.

Alla tenuta del Querceto, tutti i dipendenti, abituati a ricevere il padrone a testa bassa, con un'aria severa da funerale, vedono giungere, per la prima volta, tre automobili cariche di bella gioventù. E, per tutta la sera, è gran festa nei saloni, riaperti alla luce delle stelle.

Qualcuno mormora che il duca si è fidanzato, con quella signorina lì, la più graziosa di tutte, che ha per nome Celeste.

Rosso di San Secondo

Le Compagnie drammatiche per il prossimo anno comico

Roma, 25 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Ispettorato del Teatro, in armonia con le deliberazioni a suo tempo adottate dalla Corporazione dello Spettacolo, ha provveduto a fissare dei termini precisi per la presentazione dei progetti delle nuove Compagnie drammatiche per l'anno '36-'37.

A tutt'oggi sono stati presentati sedici progetti, undici dei quali, perchè completi in ogni particolare, hanno avuto l'approvazione del Ministero. A queste undici Compagnie il Ministero, su conforme parere dell'apposita Commissione corporativa incaricata dell'esame di tali progetti, ha concesso uno speciale premio d'incoraggiamento.

Le undici formazioni approvate sono: Compagnia Armando Falconi, Compagnia Dina Galli, Compagnia comica italiana Gandusio-Carli, Compagnia Gramatica-Benassi, Compagnia italiana d'arte scenica Febo Mari, Compagnia Melato-Betrone-Carini. Compagnia Merlini-Cialente, Compagnia Pagnani-Cimara-Calò, Compagnia Ricci-Adani, Compagnia Ruggero Ruggeri, Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi.

I capocomici delle altre formazioni in corso, i quali non completino entro il 31 corrente, secondo le richieste della detta Commissione ad essi comunicate dalle organizzazioni sindacali competenti, i progetti presentati, non potranno godere della concessione del premio d'incoraggiamento.

Mostre d'arte a Courmayeur

Courmayeur, 25 notte.

La stagione estiva di Courmayeur coinciderà quest'anno con una serie di manifestazioni artistiche di notevole importanza. Il maggior centro delle villeggiature valdostane ospita infatti un folto stuolo di pittori i quali, oltre che lavorare dal vero, allestiranno alcune mostre personali. E' annunziata per il 8 agosto l'inaugurazione di quella di Cesare Maggi, il quale esporrà un certo numero di recentissimi «Motivi di Courmayeur» eseguiti l'inverno scorso e questa primavera. Contemporaneamente, dal 1.o al 16 agosto, il pittore Mario Gamero, che da molti anni lavora l'estate a Courmayeur, raccoglierà nelle sale del Palazzo Municipale un notevole gruppo di paesaggi.

Stritolato dal cadavere della propria vittima

New York, 25 notte.

Un bandito ha fatto irruzione negli uffici della Globe Manufacturing Company nei pressi di Broadway e, con fulminea mossa, minacciando il cassiere, si è impadronito di buste-paga contenenti 750 dollari; quindi si è allontanato minacciando gli inseguitori.

Ma un capo operaio lo ha coraggiosamente rincorso. Improvvisamente, mentre l'inseguitore lo afferrava, il malfattore ha fatto fuoco colpendolo mortalmente al cuore. Nella convulsione della breve agonia, il disgraziato ha avuto tanta forza di stringere il bandito, come in una morsa, immobilizzandolo e uccidendolo.

COMPAGNIA SAHARIANA

Incontro con i francesi di Tin Alcum

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

OASI DI BARCHET, luglio.

Come tutto, storia, e leggenda e poesia si scolora alla luce della realtà.

Quando il capitano Leo mi ha invitato a seguirlo fino a Tin Alcum ultimo posto francese, luogo di smistamento della posta sahariana che quel presidio si scambia col nostro ultimo di Gat, e dal quale giornalmente si partono pattuglie miste di meharisti e cavalieri tuaregh nostri e loro, ho pensato che finalmente mi sarei avvicinato ai misteri che giornalisti e romanzieri hanno appena scelto come per lasciare ai lettori ancora qualche cosa da indovinare, come per lasciare pendere ancora nei bellissimi regni della fantasia un brivido di mistero lungo e leggero come la strisciolina di una stella filante.

Il grande mistero dei Tuaregh si riduce alla difficoltà di andarli a scovare. Chiedetene notizia ai nostri ufficiali e vi risponderanno che tutto consiste in un poco di fatica e aggiungerei, per conto mio, in un fierissimo spirito di disciplina in un alto senso del dovere, in un duro allenamento alla rinuncia ed alla vita del deserto.

Tra la sabbia e le rocce

Sulla nostra sinistra le ultime propaggini dell'Acacus dopo una impennata rocciosa di parecchie centinaia di metri che ricorda esattamente il profilo dell'Amendola nella conca di Bolzano, discendono di colpo, facendosi accompagnare prima di spianarsi sulla ramla che ancora per poco il divide dalla catena dei Tasili da una serie di «gare» lavorate dal vento con geometrica precisione.

Il tin, cioè il fango e la roccia di cui queste «gare» sono formate, hanno una colorazione leggera che va dal rosa al celeste, dal bianco al porporino, dalla seppia al verde tenero e morbido dei nostri prati primaverili.

A vederle da lontano, riposando lo sguardo su queste loro variate di colorazioni, danno anche un certo senso di refrigerio, facendo quasi salire in bocca la frescura dell'acqua.

Avvicinandole invece incutono più spavento che lo stesso deserto. Il colore persiste, ma è un colore arido, secco, crudele. Salendo sui fianchi di una di queste «gare» verdoline che parevano coperte da una lieve carezza di erba appena spuntata, i piedi si affondano nella polvere rovente e le mani si aggrappano ai sassi che scottano.

La catena degli Acacus strapiomba nella sabbia, le «gare» si sgretolano e franano in enormi blocchi di pietre gettate alla rinfusa, scagliate qua e là come dalle mani di un gigante impazzito, mentre sulla destra invece appena accennate si stagliano nel sole le biancheggia di qualche cespuglio riarso; gli ultimi della nostra ultima e lunga oasi di Barchet che trovano in quella desolazione l'acqua amara e torbida di 22 pozzi disseminati a grandi distanze gli uni dagli altri.

A vederli questi pozzi con i loro primitivi ordigni atti ad estrarre l'acqua, sembrano altrettante forche sulle quali un tempo s'impiccavano gli atei e gli stregoni. Asinelli pazienti o cammelli o buoi scarniti, vanno e vengono accompagnati da un ex-schiavo lungo un piano inclinato di terra battuta. Quando lo rialzano la corda alla quale è attaccata la ghirba di stoffa nera, scorrendo sulla carrucola fissata al sommo di un cavalletto che sta a gambe aperte sull'orlo del pozzo, discende nel fondo e quando lo ridiscendono, facendo perciò una minore fatica, la corda cigolando risale e tira su la ghirba colma d'acqua che, inciampando nel becco di un canaletto ricavato nel tronco di una palma, si rovescia e si vuota.

Superando le «gare» a sinistra e la fila dei pozzi a ghigliottina schierati in lontananza sulla nostra destra, arriviamo a Tin Alcum. Il nome sta a designare una località qualunque; date un nome ad un granellino di zucchero contenuto in un sacco pieno di zucchero e avrete l'idea di Tin Alcum: quattro lati di un muricciolo a secco, piantato nell'immensità del deserto e nient'altro.

Un bicchiere d'acqua

Al nostro arrivo cinque tuaregh «militari» come dicono i francesi, si allineano fra le pareti del muricciolo e presentano le armi al comandante di Gat, facendo fronte ad una capanna di foglie di palma.

In un angolo arde un focherello sotto la solita cogoma per il te e al centro del piazzaletto si apre la bocca di un pozzo.

Il tenente Brenance, esce dalla zeriba chinando la testa per non batterla contro il tronco di palma che fa da architrave alla piccola porta e ci viene cordialmente incontro tendendoci la mano con un sorriso melanconico e rassegnato.

Veste come tutti quelli che vivono nel Sahara: sinuel, ossia ampi pantaloni di tela nera e lagora, un camiciotto bianco e aperto sul petto, le mendase (sandali), ai piedi, cioè due pezzi di suola con un passante di pelle rossa per infilarsi il collo del piede e una cordicella di cuoio per infilarla tra l'alluce e il secondo dito.

La zeriba è spaziosa, tanto più spaziosa in quanto che il suo arredamento consiste in una cassetta d'ordinanza, in un lettino da campo, in due ghirbe gettate in terra e in un tappeto sul quale ci sediamo dopo esserci tolti con uno sgambetto le mendase secondo l'uso locale.

La conversazione non si inizia subito. Il cerimoniale del deserto vuole che immediatamente si offra un bicchiere d'acqua all'ospite. L'acqua che un targhi ci versa nelle tazze è torbida e densa, colore della terra.

Forse è quella del pozzo che abbiamo veduto al centro del quadrato disegnato con le pietre e la chiediamo al tenente francese poichè nel deserto si chiede sempre e prima di tutto notizia dell'acqua.

No, il pozzo è profondo quindici metri ma non contiene una goccia d'acqua. Un ufficiale sahariano, il primo che ha avuto l'idea di difendere la sua capanna dalla sabbia con il muricciuolo, in un giorno di «cafar», di estrema melanconia, di suprema angoscia, come diremmo noi, ha pensato che in mezzo al piazzaletto una fontanella d'acqua avrebbe fatto bella figura.

Aveva molta sete, forse il termometro segnava, come segna oggi, cinquanta gradi nell'interno della zeriba e le mosche erano noiose e innumerevoli e la posta avrebbe impiegato più di un mese ad arrivare dalla Francia.

L'ufficiale si è messo a scavare. Ha scavato per un tempo indeterminabile, si è ficcato nella profondità della terra per quindici metri, ed ha trovato la roccia. Allora è risalito alla superficie ed ha organizzato un servizio giornaliero per andare a prendere l'acqua in un pozzo tuaregh situato ad un chilometro di distanza.

Forse avrebbe fatto meglio a spostare il quadrilatero di pietre fin presso alla bocca del pozzo indigeno.

Cinque anni nel bled

I ventidue pozzi della oasi di Barchet che viene a morire a quattro ore di cammello da Gat a Tin Alcum, sono italiani e appartengono al capo dei tuaregh Haggar Hussen per andare a trovare le tende del quale occorrono altri dieci giorni di marcia.

Brenance sorride. Vive da cinque anni nel «bled», come dicono loro, comprendendo con questa denominazione tutto quanto è rappresentato nel deserto, tutto quello di più vuoto vi è nel deserto.

L'ufficiale francese è un giovanotto alto, magro e pallido con un gran naso, una piccola bocca quasi femminile e due occhi color della sabbia, molto dolci. Quando stringe i denti, le mandibole mettono sotto la pelle e il viso assume un alcunchè di volitivo e di duro.

Conosce molto bene i tuaregh e parla un po' della loro lingua. Nell'acqua di fango che ci ha offerto egli ci versa alcune gocce di anice che ne correggono il gusto tutt'altro che gradevole.

Ha una marcia di cinque giorni da compiere attraverso i Tasili per raggiungere il forte di Djanet e chiede, come aveva già chiesto per lettera, al capitano Leo di attraversare l'oasi di Isscien, in territorio italiano e dove ha già inviato il tenente medico Alguier.

Il capitano italiano non soltanto gli concede tale permesso, ma gli offre di accompagnarlo a Gat: resterà due giorni a riposarsi al forte dove lo raggiungerà Alguier che ormai è distante da Gat soltanto diciotto chilometri e poi lo riaccompagnerà in automobile nell'oasi di Isscien ove lo attenderanno gli ottanta meharisti francesi per iniziare la traversata.

Brenance si alza, getta alla rinfusa nella sua cassetta d'ordinanza i pochi e indispensabili indumenti che un sahariano porta con sè dicendo che può accettare l'invito perchè ha già ricevuto il corriere.

Il capitano Leo gli offre ancora di usufruire della nostra posta aerea con la quale in quattro giorni al massimo le sue lettere saranno in Francia.

Brenance scuote il capo, non accetta e ringrazia.

Ormai in cinque anni di «bled» si è abituato a scrivere e a ricevere la posta una volta al mese. Non vuole interrompere questa abitudine perchè gli porterebbe del disordine nell'ordine che lentamente si è organizzato; un mese un anno, è tutto lo stesso.

Senza chinarsi infila le mendase e tirandosi indietro il ciuffo di capelli per mettersi il casco, alza nella luce che viene dal quadratino della porta di frasche, il viso stanco e pallidissimo.

I cinque tuaregh, quando usciamo, si schierano un'altra volta e presentano le armi.

Brenance s'avvicina lentamente a loro, poi porge a tutti la mano portandosela di volta in volta alla bocca e baciandola.

Andiamo. Egli si volta ancora una volta a guardare la bandiera francese alzata sulla zeriba di Tin Alcum, il fuoco che arde bianco sotto la cogoma e scavalca il pozzo, lasciandovi cadere uno sguardo.

Che pazzo quello che lo ha scavato. No, forse non era pazzo, aveva troppa fede nel deserto e ci è andato dentro per quindici metri con un lavoro di mesi e mesi, inutile.

Il sole è caduto dietro ai Tasili e dagli Accacus viene su una luna rossa un po' velata dal vento di sabbia.

Melanconia.

Ernesto Quadrone

LA POLIZIA DI SCIANGAI BLOCCA LE PORTE DELLA CONCESSIONE INTERNAZIONALE mentre la popolazione cinese della città si agita contro il Giappone.

UNA SOSTA DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE SULLA PISTA DI TIN ALCUM.

Chi ha ucciso Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (1.a Puntata)

Lucerna. Lago dei quattro Cantoni, deliziosissima villeggiatura estiva! Pioggia, vento, nebbia. Ma se il sole riesce a farsi largo tra le nuvole, un'afa di piombo si abbatte sul lago, che si mette a fumare come una pentola. Vai fuori dall'albergo sbuffando in gran sudore — calzoni bianchi, occhiali neri, testa scoperta — e non hai fatto trecento passi che uno scroscio d'acqua ghiaccia t'investe; torni indietro di corsa: prima che tu arrivi a metterti al riparo, il cielo ti scaraventa sul cranio una mitragliata di grandine.

— Abbiamo mezz'ora, anzi quaranta minuti, prima del nostro appuntamento — soggiunse Moriset. — Dimmi dunque la tua opinione su tutta questa faccenda.

— La mia opinione è semplice — rispondo. — Un uomo che è venuto a stabilirsi in un paese che ha un simile clima, meritava proprio di morire ammazzato!

Percorriamo il lungo lago. Greve calura, sotto le nuvole basse che sfiorano le fronde dei platani. A sinistra, la distesa bigia dell'acqua. A destra, le facciate dei grandi alberghi: teste legnose d'inglesi si sporgono dai davanzali ad ammirare un paesaggio che sarebbe stupendo, se la foschia non impedisse di vederlo. Sulla terrazza di un caffè, ci facciamo servire la colazione. Il caffelatte, i panini caldi fragranti, il burro, il miele, la marmellata, placano il mio malumore. In fin dei conti non sono venuto qui a villeggiare. Il mio amico d'infanzia Moriset, l'ormai celebre Claudio Moriset, mi ha «fatto l'onore» di chiedere ancora una volta la mia collaborazione.

— Senti — incomincio — per me è evidentissimo che Adolfo Mayerhold è stato assassinato dal suo vicino di casa, il russo Stefano Galitzin, dato che sia veramente russo, e che si chiami davvero Galitzin...

Moriset, che mentre mi ascolta tiene aperto il suo taccuino alla pagina dove ha elencato i nomi dei probabili autori del delitto, subito cancella dalla lista con un deciso tratto di matita il nome di Stefano Galitzin.

Ho scritto «Io e Moriset», non «Moriset e io». Credo infatti (non è forse ora di torcere il collo alla modestia e alla timidezza, a causa delle quali io sono rimasto, sino all'età dei capelli grigi, meschino insegnante di geometria in un Collegio femminile di Losanna?) credo che Moriset, il famoso risolutore di alcuni fra i più intricati enigmi giudiziari di questi ultimi anni, sarebbe assolutamente incapace di ottenere il minimo successo senza il mio aiuto. Il suo metodo consiste nell'indirizzare costantemente i suoi sospetti in direzioni opposte a quelle che io, man mano che l'indagine si sviluppa, gli vengo indicando. Io ho il dono insomma d'infilare sempre, con infallibile sicurezza, la via sbagliata. Se dico che il colpevole è Tizio, Moriset sa che non può essere altri che Caio. E' chiaro quindi che io da solo potrei forse arrivare alla scoperta della verità, scartando via via le soluzioni che mi sembrano giuste, e accettando alla fine per buona quella che mi pare più assurda. Ma invece Moriset, abbandonato a se stesso, come se la caverebbe? Non saprebbe più come orientarsi. Voglio dire, in conclusione, che Claudio Moriset non sarebbe un celebrato superpoliziotto se io, suo oscuro collaboratore, non fossi l'antipoliziotto per eccellenza. E che anche il mio nome oggi sarebbe conosciuto e acclamato quanto il suo, se la gloria non fosse, come la fortuna, cieca, capricciosa, ingiusta.

Però, questa volta ho deciso di non lasciarmi sfruttare agevolmente da Moriset. Nell'esporgli le mie vedute sul delitto che ha chiamato a Lucerna me da Losanna e lui da Ginevra, mi sono ben guardato dal rivelargli ciò che in realtà ne penso. Non credo affatto che il russo (e perchè non dovrebbe essere un vero russo?) Galitzin sia l'assassino che Moriset cerca. E nemmeno credo che esista una vera complicità fra la signora Tauber e l'autore del crimine. Ho cercato di dire a Moriset esattamente il contrario di quel che ho in testa: per vedere come riesce a sbrogliare la matassa, quando io non mi presto a fornirgli un punto d'appoggio.

Finita la colazione, ci incamminiamo. Mentre da una viuzza pittoresca della vecchia Lucerna sbocchiamo nella strada ampia a lato della quale si trova la villa Mayerhold, Moriset che fino allora è rimasto chiuso in un silenzio riflessivo mi rivolge la parola:

— Caro Paolo, ti sono grato — il suo accento è gaio, ironico — ti sono gratissimo per le preziose idee che mi hai comunicato. Ho capito subito che ti sei voluto divertire a dirmi l'opposto di quanto pensavi. Ma non importa, sai? La tua attitudine a sbagliare è così profonda, organica, fatale, che non puoi sottrarti ad essa. Mi spiego. Appena hai preso la decisione di dir nero dove vedevi bianco e viceversa, il tuo istinto, il tuo subcosciente, immediatamente avvertiti, hanno provveduto a neutralizzare in anticipo la tua gherminella, vale a dire hanno fatto sì che ti persuadessi del contrario di ciò che avresti ritenuto probabile se non ti fossi proposto d'ingannarmi. Mi segui? E' proprio il caso di un giuocatore accanito che ho conosciuto quando lavoravo a Montecarlo...

Ci siamo! Non posso soffrire Moriset quando si mette a parlare di Montecarlo e di Parigi. Ha l'aria di volermi far notare che quantunque lui abbia solo tre anni meno di me potrebbe passare per mio figlio, che è slanciato disinvolto ed elegante mentre io ho la pancia e vesto come un piccolo bottegaio di provincia, che ha viaggiato mezzo mondo mentre io ammuffivo a Losanna intento a dimostrare a una scolaresca di ragazze distratte che la somma degli angoli di qualunque triangolo equivale a due angoli retti.

— Un giocatore — continua Moriset — che ogni sera perdeva negli ultimi dieci colpi quel che prima aveva vinto. Egli decise di non giocare più gli ultimi dieci colpi, di fermarsi cioè prima d'iniziare l'ultima serie di puntate. Vana illusione. Non capiva che la perdita finale era per lui una legge «assoluta» della fortuna, alla quale non poteva sfuggire con un ingenuo trucco. Fermandosi prima, gli ultimi dieci colpi venivano a situarsi più presto, più indietro nel suo gioco, e in quelli egli perdeva. Provò finalmente a giocare un colpo solo, e perdette: perchè quell'unico colpo, per decreto della fortuna onnipotente, veniva a far parte di quei dieci ultimi che «dovevano» esser cattivi!

Come parla bene! Ma stiamo un po' a vedere come si leva d'impaccio l'invincibile Moriset, dal momento che io gli ho taciuto la mia meditata convinzione che l'assassino sia...

L'ingresso principale è piantonato da due agenti in borghese. Moriset risponde al loro saluto e tira diritto. Un altro agente è fermo davanti al cancelletto all'angolo del giardino.

— L'ispettore Krill? — chiede Moriset.

— Sarà qui verso mezzogiorno. Ha detto che se c'è qualche cosa di nuovo lei può telefonargli sempre all'Ufficio centrale di Polizia.

Siamo nel giardino. Moriset leva di tasca il suo libretto di note. Nelle prime pagine egli ha sommariamente schizzate le piante dei luoghi nei quali si è svolto il fatto. Ecco, ripartito in tre settori, il tracciato dei viali del giardino; ecco lo schema dei laboratori dell'ingegner Mayerhold; ecco la disposizione dei locali al primo piano, dove all'ora in cui il delitto avvenne si trovava la moglie e la figlia dell'ucciso. Avanziamo lentamente verso la villa, lungo un vialetto che corre rasente alla cancellata divisoria fra il giardino Mayerhold e il parco Galitzin. Moriset tiene fisso lo sguardo sul suo taccuino. Sicchè io ho l'impressione di essere il primo a vedere Stefano Galitzin, di là dalle sbarre della cancellata, fermo in atteggiamento di attesa. Mi lascio sfuggire un freddo: «Buongiorno, signore». Moriset mi fulmina con un'occhiata obliqua. Aveva visto benissimo, prima di me, il sedicente principe russo: ma s'era proposto di passargli davanti fingendo di non accorgersi della sua presenza.

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

G L I S P O R T

I NUOTATORI ITALIANI assenti dalle Olimpiadi

E' opportuna l'astensione?

A pochi giorni di distanza dalla partenza per le Olimpiadi, la F.I.N. ha diramato un comunicato per avvertire che i nuotatori italiani non vi prenderanno più parte, eccettuati i tre tuffatori Di Biasi, Marianetti e Ferraris.

La notizia non ha mancato di meravigliare, nè di addolorare, specialmente i nuotatori, che, sia pure tardivamente, avevano lavorato per andare a Berlino e figurarvi il meno male possibile.

Dopo la rinuncia alla partecipazione femminile e a quella della palla a nuoto, specialità nelle quali potevamo avere qualche modestissima possibilità, si rinuncia ora anche al nuoto maschile.

Che i nostri nuotatori, internazionalmente parlando, «vadano piano», è purtroppo una verità che nessuno ignora: ma perchè accorgersene solo a dieci giorni dalla partenza, a preparazione quasi ultimata?

Evitare la partecipazione olimpica quando non si abbiano probabilità di figurare può essere una concezione rispettabile, ed essa è stata seguita nella Olimpiade passata; bisognava anche pensare che l'invio a Los Angeles implicava ben altre spese che per Berlino.

Ma, se questa è stata la concezione ora dominante, perchè mai si mandano i tuffatori? Ci si illude forse che essi abbiano migliori probabilità di finire ai primi posti di quelle che avrebbero avuto, per esempio, Lisardi o la staffetta 200 per 4?

Di Biasi è un atleta di valore, ammirabilmente serio e appassionato; Ferraris è un giovane promettentissimo. Marianetti non manca di classe; ma di fronte agli americani e ai tedeschi, per non parlare che dei maggiori, nessuno dei tre ha probabilità apprezzabili.

Non bisognava poi dimenticare che la partecipazione a un'Olimpiade è una impareggiabile scuola di entusiasmo, di modestia, di stile. Perchè non farne approfittare i nostri nuotatori, che da tanti anni, fra le poche soddisfazioni che dà il nostro sport, hanno agognato questa, e lavorato per conseguirla, e se la vedono tolta quando stavano per giungervi?

La nostra opinione non vale più di quella di ogni altro appassionato; ma oggi dissente nettamente, su questo argomento, dalla decisione della Commissione tecnica federale. Anche se, come avevamo previsto, i bei tempi dell'anno scorso, ottenuti quasi sempre in piscine brevi, si sono «sgonfiati» nelle piscine di 50 metri, un progresso c'è pure, per quanto lento; e l'entusiasmo è lo sprone migliore per accelerarlo.

Oltre l'entusiasmo, i nostri nuotatori avrebbero potuto studiare i diversi miglioramenti apportati recentemente agli stili: il «crawl», giapponese, americano, ungherese; lo stile a farfalla di Higgins, quello sul dorso e la virata di Kiefer; i sistemi di respirazione pei velocisti, che sembrano tornare in parte all'antico; lo specialissimo stile a rana dei giapponesi; i sistemi di allenamento dei campioni più quotati; insomma un'infinità di cose, non solo degne di interesse teorico, ma passibili di applicazione pratica, della quale abbiamo tanto bisogno.

Speriamo che, se non si potranno vedere queste cose a Berlino, si avrà modo (se ciò non è già stato fatto) di invitare in Italia la squadra giapponese e quella americana; molte nazioni ci sono già riuscite, e a noi sarebbe stato anche più facile, solo che ci si sia pensato in tempo; come ad una cinematografia ampia e completa, non coreografica come le solite, ma strettamente tecnica e particolareggiata.

[illegible] forse troppo? Non ci pare. Dato che il nuoto comincia a Berlino fra quasi 20 giorni, si farebbe ancora in tempo a ritornare sulla decisione; ma si potrà, si vorrà farlo? La staffetta e Lisardi lo meriterebbero almeno quanto i tuffatori.

Domenica si sono avute, a Milano e a Napoli, le semifinali dei Campionati. Parecchie sono state le gare disertate o quasi; quasi totalitaria la defezione nella categoria donne juniores. Notevole quella delle triestine seniores, della quale crediamo di indovinare la ragione. Qualche risultato discreto si è avuto, ma niente di clamoroso. Riservandoci di commentare più ampiamente la situazione dopo la finale di Roma, accenniamo a qualche tempo notevole. Fra i seniores, Costa ha battuto Gambetta. Signori, con un tempo assai mediocre per lui, ha preceduto Castoli e Gambetta; notevole il peggioramento del torinese. Nei 400, discreti i tempi di Signori e Conelli. Perentin, che ha vinto di misura i 1500 davanti a Castoli e Gamba, ha confermato il suo declino insieme a quello del fiorentino. Ambedue dovranno guardarsi da Schipizza, che ha ottenuto un buon tempo nei 400 e correrà forse domenica anche nei 1500. Notevole il tempo di staffetta della R. N. Milano, superiore in valore al limite nazionale, anche se ottenuto in piscina di 33 metri.

L'altra nota buona è data dal bel tempo di Ravera, che ha nettissimamente preceduto De Zucco, in regresso, Brunetti e Reggiani.

Anche Garza, con un tempo lodevole, ha riconfermato la sua attuale superiorità su Berletti.

Goffredo Barbacci

S. Maes, «maglia gialla» del «Tour», ed il compagno Vervaecke si ristorano prima di iniziare la tappa.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La più lunga tappa vinta dall'isolato Ducazeaux

Parigi, 25 notte.

La più lunga tappa del giro, la Perpignano-Luchon di 325 km., è stata disputata dai 44 corridori che restano in gara. L'isolato Conan, malato, non si è presentato alla partenza.

Inizio fiacco. Pochi chilometri dopo Bourg Madame, il belga Wierinckx abbandona a causa di una ferita alla mano destra che lo fa soffrire. La salita del Colle di Puymorens (1931 m.), il primo dei tre compresi nella tappa, non apporta nessun cambiamento nelle file della carovana; esso è scalato con tranquillità da tutto il plotone, e Ezquerra in cima batte d'una ruota il suo compatriota Berrendero.

A Aix-les-Thermes, in fondo alla discesa, i corridori sono sempre raggruppati; essi hanno un ritardo di mezz'ora sull'orario. Il Colle di Port (1249 m.), sorpassato in mezzo alla nebbia, non modifica la situazione. Questa volta è Vervaecke che in cima batte Ezquerra di poco. Lungo la discesa numerosi corridori forano.

Al controllo di S. Girons, la lotta si scatena. Magne scappa prendendo un centinaio di metri di vantaggio. Altri corridori si danno ad inseguirlo ed egli è raggiunto poco dopo. Si forma così un gruppo di testa composto di undici uomini fra cui Magne, S. Maes, Vervaecke, Tanneveaux e l'isolato Ducazeaux, che fanno parte di esso. In vista del colle di Portet d'Aspet (1074 m.) tentano una nuova fuga riuscendo al principio della salita a prendere un vantaggio di due minuti sul plotone. In cima Ducazeaux passa per primo con un minuto di vantaggio, dopo avere distanziato il compagno. Mersch tuttavia riesce a raggiungerlo a 15 chilometri da Luchon. Ducazeaux alla fine può battere il compagno.

Ordine di arrivo: 1. Ducazeaux (isolato), 325 chilometri in ore 11,57'32"; 2. Mersch a due lungh.; 3. Amberg, 11,58'7"; 4. Marcaillou; 5. S. Maes; 6. Magne; 7. Vervaecke; 8. Thietard, 12,1'12"; 9. Lesueur; 10. Middelkamp; 11. Albert Van Schendel; 12. Walle; 13. Tanneveaux; 14. Cogan; 15. Debruyckere; 16. Kint; 17. Cloarec. Tutti in 12,1'12".

Classifica generale: 1. S. Maes (Belgio), ore 100,41'50"; 2. F. Vervaecke, 100,46'17"; 3. Magne, 100,50'8"; 4. Pierre Clemens, 101,1'49"; 5. Mersch, 101,16'14"; 6. Canardo, 101,25'29"; 7. M. Clemens, 101,27'28"; 8. Kint, in 101,34'50"; 9. Level, 101,42'55"; 10. Berrendero, 101,44; 11. Ezquerra, in 101,46'25"; 12. Marcaillou, 101,46'47"; 13. Amberg, 101,48'9".

Chiappini vince la prima tappa della Coppa Maletti

Viareggio, 25 notte.

Si è svolta oggi la prima tappa della Coppa Maletti: Pistoia-Viareggio, che è stata falsata da un errore di percorso, verificatosi oltre il controllo-rifornimento di Bagni di Casciana. Si è così avuta una forte selezione, tanto che il traguardo di Viareggio è stato raggiunto da [illegible] partenti soltanto.

Ecco la classifica che non è però ufficiale: 1. Chiappini F. (S. S. Romul), che impiega a coprire i 195 chilometri ore 6,20, alla media di km. 30,700; 2. [illegible] F. (U. C. Montecatini); 3. Rossi E. (Dopol. Grosseto); 4. Orsini; 5. Paganucci; 6. Arzanelli; 7. Spinetto; 8. Cardillo; 9. Tamberi; 10. Baldrini.

Si prevede una viva lotta nell'odierna Coppa Martini

La fatica dei dirigenti la Sezione sportiva del Dopolavoro di Mondovì ha avuto la sua prima ricompensa nel numero e nella qualità dei corridori che oggi disputeranno la Coppa Martini. L'elenco si apre con un dilettante monregalese, già campione piemontese del [illegible] e vincitore di una Asti-Ceriale: Manfredi. E tra gli altri più noti vi sono Astrua, Armando, Bovio, Lessona, Debenedetti, Albesano, la rivelazione dell'ultimo Giro del Sestriere, Olivetti, ecc. La lista trasmessa dai promotori comprende inoltre Oggero, ma indubbiamente deve trattarsi di un errore in quanto il valore torinese correrà a Roma la quarta prova del campionato assoluto.

La Coppa Martini si corre su un itinerario che potrebbe prestarsi benissimo ad una vittoria per distacco ed in questo caso Bovio, Armando, Astrua ed Albesano sarebbero i favoriti. Nell'ipotesi invece di un arrivo in gruppo Debenedetti, Astrua, Manfredi, Tommasoni, se partirà, e Cortese, dovrebbero imporre le loro doti di velocità. Premi di traguardo a Carrù, Dogliani, Mondovì e sul culmine della salita del Mora [illegible] la corsa. Anche il presidente del Torino ha voluto offrire un cospicuo premio di traguardo a Vicoforte.

Ricordiamo che la partenza verrà data alle ore 13 ed il percorso è il seguente: Mondovì, Benevagienna, Narzole, Monchiero, Dogliani, Carrù, Mondovì, Vicoforte, Santuario, Mondovì, Cuneo, Beinette, Mondovì, per un totale di km. 142.

Ecco gli iscritti: 1. Manfredi; 2. Fulcheri; 3. Aragno; 4. Fagnoli; 5. Bonconi; 6. Astrua; 7. Bianco A.; 8. Cottura; 9. Negroni; 10. Racca; 11. Bronzetti; 12. Bovio; 13. Armando; 14. Olivetti; 15. Lessona; 16. Ghirardo; 17. Pelazza; 18. Astigiano; 19. Castagnino; 20. Costantino; 21. Ferro; 22. Oggero; 23. Antonini; 24. Debenedetti; 25. Piatti; 26. [illegible]; 27. Tassoni; 28. Lorenzoni; 29. Cortese; 30. Tommasoni; 31. Albesano.

Sui campi della XI Olimpiade

Prove generali a Berlino

con la partecipazione dei migliori atleti del mondo

Le nostre atlete Bongiovanni, Testoni e Valla impegnate in uno scatto di velocità durante gli allenamenti.

Berlino, 25 notte.

L'arrivo degli americani ha portato molta animazione nel villaggio olimpico, di solito tanto quieto. Quasi tutti gli atleti già presenti non hanno potuto sottrarsi alla curiosità di vedere i tanto popolari campioni degli Stati Uniti e di seguirli attentamente nei loro allenamenti. Gli americani non si sono fatti attendere a lungo, con grande soddisfazione di tutti coloro che si erano recati sul campo sportivo del villaggio con la speranza di poter assistere alle prime prove dei nuovi ospiti. Uno dopo l'altro tutti i più noti componenti la poderosa squadra atletica americana sono scesi sulla pista e si sono dedicati agli allenamenti con un entusiasmo che tradiva la soddisfazione di poter sgranchire le membra su di una pista elastica dopo la forzata semi inattività di bordo. Velocisti, fondisti, saltatori, lanciatori hanno provato a lungo non risparmiando a qualche spunto veloce o a qualche bel lancio.

Gli americani

Abbiamo così potuto ammirare lo stile e l'agilità di Owens, il prodigioso velocista e saltatore negro, la potente falcata dei quattrocentometristi Cagle, Fitch, Hardin e la resistenza dei mezzofondisti Cunningham, Venzke, Hornbostel e Mc. Closkey, tutti presenti in pista. In un angolo del campo il corpulento Torrance, Dunn e Carpenter si sono esercitati a più riprese al lancio del peso, mentre Rowe e Dreyer hanno eseguito alcuni lanci del martello.

Sul campo della pallacanestro i cestisti americani hanno disputato una breve partita di allenamento. Tutti gli atleti danno l'impressione di essere in splendide condizioni e di non avere sofferto durante la traversata. E' molto commentato il caso della celebre nuotatrice Eleonor Holm che non ha mantenuto un contegno molto disciplinato durante la traversata ed è stata esclusa dalla squadra rappresentativa per avere più volte abusato di bevande alcooliche. E' in corso una petizione presentata da numerosi olimpici americani, ma il Comitato olimpico americano non sembra disposto a revocare la punizione.

I nostri atleti hanno trascorso una giornata calma. I più hanno riposato. Solo Beccali e Bertuccapa e i due marciatori Rivolta e Brignoli sono stati attivi e si sono visti al lavoro sulla pista del villaggio. Gli ufficiali che disputeranno il pentathlon moderno continuano la loro metodica preparazione nelle varie prove di cui consta la difficile gara. Nel pomeriggio la pioggia ha ostacolato l'allenamento tanto al villaggio quanto sul campo sportivo del Reich.

I ciclisti tedeschi

La pista ciclistica ha subito il collaudo ufficiale. I corridori tedeschi vi hanno disputato tutte le gare comprese nel programma dei giuochi ed hanno ottenuto il doppio risultato di convalidare l'ottima qualità della pista, che è velocissima, e di confermare la loro efficienza. Il velocista Merkens ha vinto facilmente la gara di velocità contro Lorenz e poi ha percorso il chilometro con partenza da fermo in 1'11"1/5, tempo inferiore a quello realizzato nello stesso prova a Los Angeles dal vincitore Grey (Australia); anche Kursch è riuscito a segnare lo stesso tempo di Merkens. La gara a inseguimento per quattro corridori su quattro chilometri è stata vinta con netto vantaggio dal quartetto germanico in 4'43"2/5; il risultato è migliore di quello ottenuto dai vincitori a Los Angeles. Nella gara per tandem si sono imposti Ihbe-Lorenz.

La I.A.A.F. ha nominato una commissione per il controllo di tutti gli attrezzi da usarsi alle Olimpiadi nonchè degli impianti atletici dello Stadio. Di tale commissione sono stati chiamati a fare parte due italiani: l'ing. Tollini in qualità di vice-presidente e il dottor Zauli, quale membro. Essi hanno iniziato quest'oggi, insieme con il presidente della commissione, Stankovitz (Ungheria), e a un secondo membro, giapponese, i lavori. Tale scelta dimostra in quanta considerazione siano tenuti i tecnici italiani che già ottennero una grande affermazione in campo organizzativo nel corso dei campionati europei di Torino.

Gli ufficiali aviatori italiani che, come abbiamo annunziato, prenderanno parte alle gare di alta acrobazia aerea che si svolgeranno nell'ambito delle Olimpiadi, hanno atterrato oggi a Monaco e saranno probabilmente domani a Berlino.

Renato Concini

Re Boris accoglie a Sofia la staffetta olimpica

Sofia, 25 notte.

Poco dopo le otto di stamani la «fiamma olimpica» ha raggiunto la prima città bulgara: Gorna Giumaja, che era ornata a festa. Reparti di militi, gruppi di studenti e di associazioni nazionali facevano ala nelle strade che dovevano essere percorse dalla staffetta. Allorchè questa giunse, le campane della città cominciarono a suonare a festa.

Alle 16,30 la staffetta arrivò a Sofia, dove alla cerimonia nella piazza Alessandria hanno preso parte anche Re Boris e tutti i membri del governo. Stanotte, alle 11, la «fiamma olimpica» raggiungerà il confine jugoslavo.

Gli incontri di collaudo degli azzurri di pallacanestro

Riva del Garda, 25 notte.

Con gli incontri di allenamento tra le selezioni azzurre di pallacanestro e le squadre Parioli di Roma e Virtus di Bologna, disputatisi oggi al campo benacense del Littorio, si è conclusa la fase preparatoria degli atleti prescelti per le Olimpiadi. Prima di iniziare le partite, il Podestà Donati, ha offerto, a nome della città, un simbolico dono agli «azzurri» ed ha rivolto loro un augurale saluto, al quale si è unito, a nome delle Camicie Nere trentine, il rappresentante del Federale di Trento dott. Marcheselli.

Un grande pubblico accorso da tutto il Trentino e dalle altre provincie che si affacciano al lago, ha assistito alle due partite svoltesi in quattro tempi alternati.

Le due selezioni azzurre, in perfetto grado di efficienza, si sono imposte con un notevole margine di punti alle squadre allenatrici. Ottimi gli uomini della Virtus militante in Divisione nazionale e quelli della Parioli che come è noto ha per capitano il valoroso figlio del Duce, Bruno.

Ecco i risultati: «Selezione azzurra» batte Virtus di Bologna per 45 a 18 (primo tempo 27 a 8); «Selezione azzurra» batte Parioli di Roma per 68 a 22 (primo tempo 25 a 12).

Domani alle 13 la comitiva dei cestisti azzurri partirà per Berlino.

Ecco i nomi dei componenti la comitiva: Castelli, Dondi, Marinelli, Franceschini, Paganelli, Varisco, Bellezza, Premiani, Bessi, Giassetti, Mazzini, Piana, Basso, Novelli.

La formazione dei gironi del Campionato di Serie C

Il D. D. S. ha così composto i cinque gironi del Campionato nazionale Serie C:

Girone A: 1) Bolzano, 2) Carpi, 3) Fiumana, 4) Fortitudo-Trieste, 5) Grion-Pola, 6) Marzotto-Valdagno, 7) Mantova, 8) Padova, 9) Ponziana-Trieste, 10) Pro Gorizia, 11) Rovigo, 12) S.P.A.L., 13) Treviso, 14) Udinese, 15) Vicenza.

Girone B: 1) Crema, 2) Comense, 3) Falck-Sesto S. Giovanni, 4) Fanfulla-Lodi, 5) Gallaratese, 6) Lecco, 7) Legnano, 8) Monza, 9) Parma, 10) Piacenza, 11) Pro Patria-Busto Arsizio, 12) Reggiana, 13) S.I.A.I.-Sesto Calende, 14) Seregno, 15) Varese, 16) Vigevanesi.

Girone C: 1) Andrea Doria-Genova, 2) Asti, 3) Biellese, 4) Cornigliano-Genova Cornigliano, 5) Carrarese, 6) Derthona, 7) Entella-Chiavari, 8) Imperia, 9) Pinerolo, 10) Pontedecimo, 11) Rivarolese-Genova Rivarolo, 12) Savona, 13) Sestrese-Genova Sestri, 14) Sanremese, 15) Vado, 16) Cusiana-[illegible].

Girone D: 1) Alma Juventus-Fano, 2) Anconitana, 3) Forlì, 4) Forlimpopoli, 5) Grosseto, 6) Jesi, 7) F. Baracca-Lugo, 8) Pistoiese, 9) Pontedera, 10) Prato, 11) Sempre Avanti-Piombino, 12) Libertas-Rimini, 13) Ravenna, 14) Siena, 15) Della Signo-Siena.

Girone E: 1) Bagnolese-Napoli, 2) Cosenza, 3) Cerignola, 4) Civitavecchia, 5) Lecce, 6) Foggia, 7) M.A.T.E.R.-Roma, 8) Manfredonia, 9) Potenza, 10) Salernitana, 11) Taranto.

La finale della Coppa Davis

Due vittorie inglesi nella prima giornata

Londra, 25 notte.

L'incontro tennistico fra Inghilterra e Australia per la finalissima della Coppa Davis si è iniziato oggi con due vittorie britanniche. Infatti Austin ha sconfitto l'australiano Crawford per 4-6, 6-3, 6-1, 6-1, mentre il campione mondiale di tennis Perry ha battuto Quist per 6-1, 4-6, 7-5, 6-2.

Oltre cento atleti alla 2.a Coppa Galvani

Con la partecipazione di oltre una centuria e mezzo di concorrenti, avrà luogo oggi allo Stadio Mussolini, come già annunciato, la seconda serie della Coppa Galvani, riunione atletica nazionale.

Tutte le Società torinesi sono presenti e fin d'ora si profila una nuova serrata lotta fra le rappresentative del Cus-Torino, che metterà in campo Borsini, Quaglia, Viano, Castaldelli, Falcone, del Veneto-Unica col nazionale Milanese ed altri ottimi elementi, della Milizia Ferroviaria con Bestino, Masaglia, Puglisi, Bonelli.

I 16 «azzurri» di pugilato prescelti per Berlino. Da sinistra in piedi: Pittori (medio-leggero); Bignamini (medio-leggero); Totti (medio); Bonadio (medio); De Marchi (massimo); Musina (medio-massimo); Bolzan (medio-massimo); Paoletti N. (massimo). - In ginocchio: Nardecchia (mosca); Matta (mosca); Sergo (gallo); Rea (leggero); Paoletti A. (gallo); Fabbriani (piuma); Farfanelli (piuma); Facchin (leggero).

LA SQUADRA DEI GINNASTI. IL QUINTO E' L'OLIMPIONICO NERI.

Inchiesta in Palestina

UN DUELLO E TRE CONTENDENTI

Quello che dicono gli arabi, quello che dicono gli ebrei e quello che non dicono gli inglesi

Il nostro Leo Rea si trova da alcune settimane in Palestina. Ha percorso, durante la guerriglia, città e campagne. Ha parlato con gli arabi, con gli ebrei e con gli inglesi, guidato dall'intenzione di dare un panorama il più possibilmente completo e un giudizio il più possibilmente imparziale dell'intricatissimo imbroglio: studiandosi, per conseguire l'intento, di mostrarsi alieno con gli arabi e arabofilo coi sionisti. I lettori vedranno, in questa e nelle successive corrispondenze, come sia difficile scrivere parole definitive sull'aspro e tragico problema che travaglia la Palestina, ma, come nello stesso tempo, il nostro inviato sia riuscito a realizzare tutti gli obbiettivi che l'inchiesta si proponeva.

GERUSALEMME, luglio.

Tutti i giornalisti che, per ordine dei rispettivi direttori girano il mondo, sanno cos'è il «morbo di Fleming»: una malattia professionale così grave e seria che, se non è curata decisamente e prontamente, mette il paziente in condizione di non poter più scrivere nemmeno una riga. La malattia ha preso il nome del celebre vivo scopritore, Peter Fleming, il quale, giunto fresco fresco dalla Manciuria a quella saletta dell'Hôtel Imperial di Tokio dove si riunisce la truppa dei giornalisti di dieci lingue e di venti nazionalità, rivelò sintomatologia, eziologia e cura del malanno di cui noi tutti ci si sentiva affetti.

Chi ha ragione?

I sintomi sono un indolenzimento progressivo del gomito destro prima e successivamente di quello sinistro: l'agente specifico del morbo è quella enorme quantità di materiale propagandistico del quale tutti gli uffici statali e non statali giapponesi fanno omaggio al giornalista che, per una ragione o per l'altra, mette piede oltre le soglie degli uffici stessi. E il giornalista deve portarsi dietro dei chilogrammi e chilogrammi di carta stampata e fotografata, e non può far finta di dimenticarla nell'ascensore o all'uscita perchè, dopo pochi passi, si sente rincorso da un garzone d'ufficio che con garbata decisione gli rimette il pacco sotto il braccio. Fleming, denunciando il malanno, ebbe anche il merito di indicare una cura efficace e poco dispendiosa: si prenda un tassì — diceva la ricetta — gli si ordini di portarci lì vicino, si scenda senza i pacchi, si paghi ed invece di dare una mancia si dica una mezza parolaccia; il tassì se ne andrà coi volumi di propaganda e voi, a sera, non avrete più i gomiti gonfi.

In seguito a questa scoperta la estimazione per Fleming è perlomeno triplicata nel mondo del giornalismo vagabondo. Senonchè l'illustre collega aveva errato ritenendo che la malattia fosse localizzata al Giappone con qualche occasionale focolare d'infezione in Manciuria: infatti il malanno si presenta ora in forma endemica presso quella dozzina di inviati venuti in Palestina per vedere e scrivere se sono gli arabi che hanno ragione di picchiare gli ebrei di protestare. E la malattia si presenta in forma tanto più minacciosa inquantochè la cura è impossibile: i pacchi di carta fotografata e stampata che ebrei ed arabi ci ficcano sotto l'uno e l'altro braccio, non si possono dimenticare in un tassì per la semplice ragione che, in questi tempi, a Gerusalemme, i tassì sono scomparsi.

Da quando gli arabi hanno dato la parola ai fucili — e gli inglesi alle mitragliatrici — i dirigenti dei due popoli in lotta hanno intensificato tremendamente la offensiva contro la roccaforte, per così dire «legale», dell'avversario. Gli arabi attaccano e cercano di infirmare la validità della dichiarazione Balfour; gli ebrei contrattaccano puntando sul trattato Mc-Mahon-Hussein.

Venti anni fa

Sono questi i due bastioni di un conflitto di cui non si possono prevedere nè la fine nè le conseguenze. Bastioni che hanno entrambi innegabile consistenza giuridica ed un'importanza di prim'ordine per stabilire le basi e seguire gli sviluppi della situazione. E' necessario sgombrare dalle mascherature preparate dalle parti in causa questo terreno sul quale si imposta la guerra economica, sociale e politica ingaggiata fra arabi ed ebrei.

Anno di guerra 1915: al generale McMahon che comanda le forze britanniche dell'Egitto, viene suggerita la possibilità di organizzare una rivolta araba contro la Turchia. Le cose inglesi non vanno bene ai Dardanelli: la possibilità di una minaccia al Canale di Suez e la convenienza di garantirsi la «via secca» delle Indie, ispirano il progetto di far rivoltare gli arabi. Emissari vengono mandati allo Sceriffo Hussein che accetta di far la guerra al Turco ma vuole che l'Inghilterra si impegni a riconoscere e ad aiutare a stabilire, dopo la vittoria, uno stato arabo indipendente i cui confini avrebbero dovuto essere a nord la catena del Tauro, ad ovest il Mediterraneo, ad est il golfo Persico e a sud l'Oceano Indiano. Hussein, nelle sue richieste, escludeva soltanto Aden che sarebbe rimasta sotto il protettorato britannico. Dippiù il signore dell'Arabia chiede dei soldi come compenso dei diminuiti introiti a causa del blocco inglese sulle coste arabe che impedisce l'affluenza dei pellegrini alla Mecca. Quest'ultima richiesta è accolta subito dagli inglesi che rispondono aggiungendo molte e molto belle parole, ma concludono che è prematuro parlare di confini. Hussein non abbocca; rifiuta e di prendere il denaro e di scendere in campo.

Il trattato McMahon-Hussein

Passa del tempo: la campagna dei Dardanelli va sempre peggio e McMahon continua a premere su Londra, specialmente all'indirizzo Kitchener, perchè il governo britannico si decida a fare delle proposte consistenti a Hussein. Finalmente, in ottobre, il generale britannico viene autorizzato dal suo governo a firmare un trattato con cui la Gran Bretagna si impegnava ad aiutare la formazione ed a riconoscere uno stato arabo indipendente entro i confini proposti dallo Sceriffo, salvo certe eccezioni. Queste si riferivano, primo: alle provincie non completamente arabe lungo la costa della Siria fra il Monte Tauro fino ad est di Damasco; secondo: a quelle zone arabe delle quali la Gran Bretagna non poteva decidere senza urtare gli interessi della Francia; terzo: ai distretti di Basra e Bagdad che avrebbero dovuto passare sotto una forma di controllo britannico. La Palestina non era quindi compresa fra queste eccezioni.

Nei primi giorni del 1916 i negoziati con lo sceriffo si concludono, ed il trattato viene firmato in base a queste controfferte britanniche. Gli arabi, guidati da Feisal figlio di Hussein, e spinti da ufficiali inglesi, partono in guerra: col loro aiuto, le forze britanniche al comando del generale Allenby, tolsero alla Turchia e ai suoi alleati tedeschi la via di terra per la India ed allontanarono ogni minaccia da Suez — la via d'acqua dell'Impero.

Mentre questo succedeva in Arabia, si stabilisce un altro patto fra le grigie sale di Downing Street e gli alambicchi dei laboratori di chimica dell'Università di Oxford. Là tiene cattedra Chaim Weizmann, uno dei capi del sionismo. L'Ammiragliato e il Ministero della Guerra britannici sollecitano i chimici del paese perchè preparino un nuovo superesplosivo che superi, o almeno eguagli, le qualità balistiche di quelli, nettamente superiori, impiegati dalle artiglierie tedesche. Weizmann coglie l'occasione: lavora giorno e notte, scopre e combina una polvere così potente, così stabile, così sicura, che gli esperti inglesi sono persuasi che, con quel nuovo esplosivo, si può imbrigliare la superiorità militare tedesca. Il governo, e per esso Lloyd George, chiede a Weizmann cosa vuole in compenso dell'importantissimo servizio reso. Il piccolo professore ebreo risponde: per sè non vuole niente; ma per il popolo giudeo chiede che il governo britannico si impegni a stabilire in Palestina un «focolare nazionale ebraico».

La dichiarazione Balfour

Nasce così — quasi due anni dopo il trattato e gli impegni presi con lo sceriffo Hussein — la dichiarazione Balfour che corre: «Il governo di Sua Maestà vede favorevolmente lo stabilimento in Palestina di un focolare nazionale del popolo ebraico, e farà i maggiori sforzi per facilitare il raggiungimento di tale mèta, mettendo però in chiaro che nulla di pregiudizievole dovrà essere fatto contro i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina, o contro i diritti e lo «status» politico goduti dagli ebrei in qualunque altro paese».

Questa dichiarazione ha avuto il crisma della Società delle Nazioni ed è stata incorporata nel protocollo col quale la Palestina venne posta sotto il mandato dell'Inghilterra.

Questi i due cardini giuridici sui quali arabi ed ebrei appoggiano le loro ragioni, intorno ai quali discutono, intorno ai quali producono nuovi documenti che gli avversari accusano di falso, di interpolazioni, di omissioni, di traduzione capziosa...

La dichiarazione Balfour è abbastanza chiara nel testo, chiarissima nello spirito, inoppugnabile come autenticità e — quel che più conta — realizzata, oggi, riagganciando l'israelita alla terra ed operando un processo di colonizzazione e, diciamolo pure subito, di civilizzazione occidentale che impone rispetto ed ammirazione.

Vero è, come sostengono gli arabi, che c'è una contraddizione terribilmente stridente, fra la Dichiarazione incorporata nel protocollo del mandato e l'articolo 22 del Covenant. Infatti, come si può mettere d'accordo l'istituto del mandato (forma provvisoria di reggimento di una nazione che viene affidata alle cure di un mandatario perchè possa raggiungere al più presto quel grado di civiltà e di sviluppo ritenuto necessario per far parte della Società delle Nazioni) colla Dichiarazione che, si voglia o non si voglia, prevede lo stabilimento e la superimposizione di un altro popolo — estraneo e straniero — sul territorio di quella nazione?

Due ragioni molto forti

Dall'altra parte gli ebrei negano che il trattato McMahon-Hussein comprendesse la Palestina fra le regioni promesse agli arabi. Dippiù si afferma che re Feisal rinunciò a Parigi ad ogni pretesa araba sulla Terrasanta. Questa pretesa rinuncia non è vera: al contrario risulta che al Consiglio dei Dieci, Feisal stesso diede una risposta molto secca a Pichon, allora Ministro degli Esteri della Repubblica, che aveva tirato in ballo con bella oratoria il credito che spettava alla Francia come animatrice delle Crociate e insisteva quindi sul diritto di aver assegnata in mandato la Terrasanta. Quando Lawrence, che assisteva al consiglio come interprete di re Feisal, ebbe tradotto al capo arabo tale argomentazione francese, si è visto Feisal sorridere e sussurrare a Lawrence qualche parola. Il colonnello inglese si alzò e rivolto al ministro francese disse:

— Scusate, Monsieur Pichon; ma Re Feisal vorrebbe essere sicuro che voi ricordate chi ha vinto e chi ha perduto le Crociate...

Questa può sembrare storia dell'evo antico in confronto con quella che è la posizione attuale del problema arabo-anglo-ebreo e quelli che sono i nuovi sviluppi della rivolta degli arabi di Palestina contro i sionisti e contro chi, per ora, li protegge. Tuttavia non si possono discutere tale problema e tale situazione se non si fissano nel modo più chiaramente possibile, i termini dei patti da cui l'attuale agitazione trae origine.

L'osservatore imparziale — che ha la coscienza di aver resistito alla propaganda ad alta pressione con la quale in questi giorni pinchemai ebrei ed arabi tentano di influire sull'opinione pubblica mondiale, e che ha la coscienza di aver cercato a lungo fra le fonti meno sospette per scoprire e riferire la verità delle cose — è veramente convinto che la Palestina fu promessa agli arabi nell'accordo intervenuto, per ordine del governo di Londra, fra il generale McMahon e Sceriff Hussein.

Non chiediamo ai lettori di crederci sulla parola: la storia delle trattative e della conclusione di questo trattato, storia che abbiamo reso, brevemente ma fedelmente, qui sopra, è stata tratta dagli scritti e dai documenti di chi ha preso parte attivissima a quei negoziati, cioè di Lawrence. Questi sono stati da noi controllati con spirito severamente critico e raffrontati alle testimonianze di altri scrittori, inglesi, che sono in grado di documentare come le loro conclusioni siano il risultato di informazioni di prima mano.

Ma queste ragioni, d'ordine positivo, sono confermate e rafforzate da un'altra ragione — d'ordine negativo, ma di importanza decisiva — e che si può sintetizzare con questa domanda:

— Se la Gran Bretagna non ha promesso la Palestina allo stato arabo, perchè il governo di Londra si ostina a tenere nel buio dei suoi archivi segreti il trattato McMahon-Hussein?

Leo Rea

Il commercio palestinese sempre più danneggiato

Nuove bombe e nuove imboscate

Gerusalemme, 25 notte.

Le statistiche dimostrano che le importazioni di merci nel maggio sono diminuite del quaranta per cento in confronto dello stesso mese nell'anno scorso.

Anche i funzionari arabi di seconda categoria delle varie branche dell'amministrazione governativa hanno preparato un memorandum contro l'attuale politica britannica in Palestina.

Si smentiscono per l'ennesima volta le voci di pretesi accordi fra arabi ed ebrei in Palestina, come pure le voci d'una supposta discordia in seno ai membri del supremo Comitato d'agitazione. I danni sofferti dall'industria alberghiera, soprattutto a Gerusalemme, appaiono ogni giorno più enormi. I direttori degli alberghi ebraici hanno tenuto una riunione straordinaria, allo scopo di avvisare ai mezzi per fronteggiare la situazione.

La cronaca delle ultime ventiquattr'ore dà un arabo ucciso e due feriti da un poliziotto attaccato a Caifa, mentre sottoponeva i passanti a perquisizione. A Giaffa lo scoppio d'una bomba ha colpito un uomo e una donna indigeni. Un guardiano ebraico è stato gravemente ferito per sbaglio da un compagno della scuola agricola di Cadorio presso il Monte Tabor. Presso Ain Arick una pattuglia militare ha trovato la strada barricata e un ordigno dinamitardo nascosto fra i blocchi di pietra. Mentre rimuoveva la bomba e i sassi è stata presa a fucilate dei terroristi. Nel quartiere cristiano di Gerusalemme un poliziotto è stato obbligato a sparare contro la folla ostile. Però non si sono avute vittime. Sono segnalati parecchi arresti di arabi isolati trovati con cartucce. L'acquedotto di Gerusalemme è stato nuovamente danneggiato presso il villaggio di Saris.

La morte di Dollfuss ricordata dalle campane di tutte le chiese

Vienna, 25 notte.

In tutta l'Austria sono continuate oggi le cerimonie commemorative per il Cancelliere Dollfuss. A Vienna è stata celebrata una solenne Messa di requiem alla quale hanno assistito il Presidente federale, i membri del Governo ed il Corpo diplomatico. In mattinata le personalità ufficiali si sono poi recate alla chiesa ove è il sarcofago del Cancelliere e vi hanno deposto dei fiori. La signora Dollfuss ha ricoperto di un vero tappeto di fiori il luogo consacrato e le rose rosse spiccavano ovunque, intrecciate dalle mani stesse della signora per adornarne la tomba. Alle 15,20, ora in cui due anni fa Dollfuss spirava, le campane delle chiese d'Austria, tutte, hanno cominciato a suonare a morto. In vari punti della capitale reparti di artiglieria sparavano dodici colpi, a salve.

L'accordo preliminare fra Inghilterra e Egitto

Domani verrà affrontata la questione del Sudan

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Il testo dell'accordo preliminare militare anglo-egiziano, parafato dai capi della delegazione Nahas Pascià e sir Miles Lampson è redatto in inglese e comprende venti pagine di grande formato. Anche due carte topografiche contenenti i punti che possono essere occupati dalle truppe inglesi, i posti dei campi d'aviazione e le strade strategiche sono state siglate.

Si è avuto uno scambio di discorsi tra Nahas e Lampson. Il capo della delegazione egiziana ha espresso la sua soddisfazione per la buona volontà dimostrata dal governo britannico e da Eden.

Dopo la cerimonia della sigla la soddisfazione era generale e particolarmente soddisfatto appariva Lampson.

Alcuni giornali chiedono la pubblicazione delle clausole approvate. Il giornale *Kaiagh* stasera, pur esprimendo la sua soddisfazione per l'accordo, afferma che il popolo ha il diritto di conoscere il testo esatto per vedere «sino a qual punto sarà l'indipendenza dell'Egitto perchè la presenza di qualsiasi truppa straniera sul territorio egiziano in tempo di pace diminuisce la indipendenza del Paese».

Lo stesso giornale, facendo un confronto tra questo progetto di accordo e i precedenti accordi, mette in rilievo le maggiori concessioni fatte all'Egitto questa volta.

Quasi tutti i giornali esprimono soddisfazione, ma a quanto si rileva, le clausole sarebbero state approvate non dalla totalità della delegazione egiziana essendochè Mahmud Pascià, capo del partito liberale costituzionale, ha mantenuto la sua opposizione. Benchè non si conosca il testo delle singole clausole militari, dalle indiscrezioni generali appare che la base dell'accordo sia costituita dal fatto che il governo britannico accetta di ritirare le guarnigioni di Cairo e di ammainare la bandiera inglese dal forte della cittadella. In cambio di tale concessione, cui l'Egitto attribuisce una grande importanza soprattutto per il loro significato morale, verrebbe sanzionata mediante un trattato di alleanza, la permanenza delle truppe inglesi nella zona del canale di Suez, la partecipazione dell'esercito britannico alla difesa della frontiera libica, la sistemazione del porto d'Alessandria come base navale inglese sotto un controllo inglese più o meno apparente, degli aeroporti e delle vie di comunicazione. L'aviazione britannica verrebbe rafforzata. Una missione militare inglese rimarrebbe a Cairo in stretto contatto col Ministero della guerra egiziano allo scopo di formare ed addestrare il nuovo esercito egiziano e coordinare l'opera dei due eserciti.

Come rileva l'*Egyptian Gazette* lo scopo dei vari articoli militari di quello che si chiamerà «Trattato di amicizia e di alleanza» è che l'Inghilterra e l'Egitto opereranno insieme per la difesa del territorio egiziano e delle comunicazioni imperiali britanniche. Per questo finchè l'Egitto non avrà un esercito capace della difesa del territorio, le truppe inglesi rimarranno in Egitto per agire in congiunzione con le truppe del paese.

Circa gli ultimi punti controversi della questione militare ora risolti, e cioè la costruzione di caserme nella zona del canale per le truppe inglesi e di strade militari che permetteranno un rapido spostamento delle truppe inglesi da un estremo all'altro del territorio egiziano, sarebbero state accettate in linea di massima le domande egiziane. L'«Egyptian Gazette», definendo l'attuale accordo preliminare come un'alleanza militare anglo-egiziana che entrerà in funzione dopo la firma del trattato, rileva che la necessità di tale alleanza è manifestata dai recenti avvenimenti mediterranei mettenti in pericolo la sicurezza egiziana.

La stampa di lingua europea, pur mantenendosi in una certa riserva, prende un atteggiamento di simpatia verso l'Egitto.

Lunedì le due delegazioni, che si trasferiranno da Cairo ad Alessandria, inizieranno l'esame della questione del Sudan.

A. Lovato

La battaglia del grano presa ad esempio in Egitto

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Il Direttore dell'Ufficio per le ricerche industriali ha presentato al Ministro del Commercio un rapporto sulla organizzazione italiana della battaglia del grano. Il direttore Bahi Nassubi, incaricato degli studi sul problema, ha fatto un lungo soggiorno in Italia ed ora il suo rapporto indica ad esempio le direttive del Duce sulla politica della terra.

Un comando autonomo all'aviazione militare giapponese

Tokio, 25 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia la prossima creazione di uno stato maggiore generale dell'aviazione militare incaricato della direzione di tutti gli affari della Aviazione. Questa direzione era tenuta fino ad ora dal ministero della guerra, assistito da un consiglio tecnico.

Lo stato maggiore dell'aviazione militare avrebbe il carattere di un istituto militare così importante come lo stato maggiore del ministero della guerra. Esso controllerà i corpi e i reggimenti dell'aviazione, ed il capo dell'aviazione militare sarà scelto fra i generali dell'esercito.

Scultore italiano di Montevideo ferito da un collega

Montevideo, 25 notte.

(S.A.I.) - Un oscuro dramma è avvenuto tra gli scultori Federico Moller, di 36 anni, uruguayano, e Aristide Bachi, di 62 anni, italiano.

Il Moller, dopo aver passato alcune ore nello studio del Bachi, usciva in compagnia del collega, dirigendosi alla volta del Boulevard Artigas. Strada facendo tra i due si è accesa una vivace disputa d'arte. All'incrocio del Boulevard Artigas con via Espinillo, il Moller avrebbe rimproverato al Bachi di fargli una spietata concorrenza. Il Bachi ha energicamente rimbeccato il Moller che, a corto di argomenti, ha estratto la rivoltella ed ha sparato contro il collega, che è stato ferito all'addome ed al braccio destro.

Il Bachi trovasi ora degente in gravissime condizioni all'ospedale militare, il feritore è stato arrestato.

Una frana sepellisce quattro operai

Leningrado, 25 notte.

Nei pressi di Divìborg, una frana si è staccata dalla montagna danneggiando gravemente la carrozzabile Leningrado - Viborg. Il traffico è stato sospeso. Quattro operai, che stavano compiendo certi lavori stradali, sono rimasti sepolti.

Otto anni di lavoro di un solerte funzionario sovietico

Cambia 58 volte di moglie legittima e si assicura una discendenza di 102 figli

Londra, 25 notte.

I lettori dei giornali inglesi erano stati già da qualche tempo informati del fascino irresistibile esercitato sul sesso debole dal cittadino sovietico Vladimiro Ariecoff, ottimo funzionario governativo di Mosca.

Negli ultimi otto anni questo solerte funzionario ha trovato modo e tempo di sposarsi 58 volte, incaricando le successive consorti di assicurargli una degna discendenza mettendo al mondo successivamente 102 figliuoli.

Al povero Ariecoff desideroso di prolungare la deliziosa esperienza coniugale mediante un progressivo incremento delle consorti legittime e della non meno legittima figliolanza, il governo di Mosca ha riserbato, però, in questi giorni una grossa sorpresa. Si annuncia, infatti, oggi che la sua domanda di divorzio dalla cinquantottesima moglie è stata respinta. Il funzionario ha protestato in termini energici e ha accompagnato le parole grosse con gesti di persona sinceramente indignata, ma non è riuscito a far mutare la decisione a suo carico.

A quanto si riferisce da Mosca egli, però, si è presto consolato dello scacco, dicendo che, se la legge gli toglie la libertà di sposarsi quante volte gli pare, non può in alcun modo togliergli il primato mondiale che egli detiene per il numero dei suoi matrimoni e dei discendenti. Nulla dicono però i giornali dello stato d'animo della cinquantanovesima donna, costretta ad accontentarsi del titolo di sposa potenziale.

La città di Taltal sconvolta dal terremoto

Santiago del Cile, 25 notte.

Sono state ristabilite le comunicazioni con Taltal, epicentro del terremoto che ha recentemente sconvolto la regione omonima.

Si è così potuto stabilire che le «salitreras», in alcune zone, sono state dal movimento sismico cambiate in stagni di acqua sulfurea: le gallerie sono crollate in gran parte. I danni sono ingenti.

Nella città di Taltal, oltre ad un numero rilevante di abitazioni, sono rimasti distrutti tutti gli edifici delle scuole pubbliche, compreso quello del Liceo maschile, l'ospedale, la cattedrale, insigne monumento di stile coloniale, la sede del Governatorato Marittimo, i laboratori chimici Roschild, l'Istituto del «Fomento Minero» e l'edificio delle Poste e Telegrafi.

Le fenditure e le frane provocate dal terremoto nella vasta regione hanno interrotto in più punti la strada costiera per Copiapò.

L'ufficio Poste e Telegrafi funziona ora in mezzo alla piazza della città distrutta.

Squadre di soldati stanno scavando tra le rovine alla ricerca dei cadaveri e dei tesori perduti.

Le ricerche di un rompighiaccio scomparso nel Mar Bianco

Riga, 25 notte.

Un dispaccio da Arcangelo informa che una spedizione organizzata da una società di recuperi marittimi ha lasciato quel porto verso il Mar Bianco, allo scopo di iniziare le ricerche del rompighiaccio sovietico *Deviat*, scomparso misteriosamente alcuni mesi or sono.

Il rompighiaccio era partito in soccorso di alcuni piroscafi bloccati dai ghiacci, ma dopo aver segnalato di essere entrato in una zona di violente bufere, non diede più notizie. Le prime ricerche subito organizzate non diedero alcun risultato.

La spedizione attuale informa, adesso, di aver rintracciato sulle coste del Mar Bianco i cadaveri di sei marinai che si ritiene facessero parte dell'equipaggio del *Deviat*. Del rompighiaccio nessuna traccia, cosicchè ogni speranza sulla sua sorte può ritenersi perduta.

Iniezioni antidifteriche che generano tumori

Parigi, 25 notte.

Settantacinque bambini di Brouges sono caduti gravemente ammalati dopo aver subito iniezioni di siero antidifterico. Sono stati rilevati grossi tumori purulenti sulla parte del corpo dove le iniezioni erano state praticate. Uno dei bambini è deceduto 24 ore dopo l'iniezione. Il tribunale di Chalon sur Saône ha aperto una inchiesta.

Un'epidemia di scarlattina

Tallin, 25 notte.

Un'epidemia di scarlattina è scoppiata in Estonia. I malati si moltiplicano con un crescente allarmante e gli ospedali sono al completo.

IL GENERALE CINESE YANG HU, che è stato recentemente nominato comandante della guarnigione di U-Sung e di Sciangai, ha dato un ricevimento ai rappresentanti diplomatici. Da sinistra a destra: S. E. Lojacono Ambasciatore italiano in Cina, la moglie di Yang Hu, la signora Lojacono e il generale Yang Hu.

CRONACA CITTADINA

UN MIRABILE PATRIMONIO DELLA NOSTRA CITTA'

Il problema della collina

Un luogo comune che va sfatato -- Le ragioni dell' espansione cittadina verso il piano -- Ciò che è stato fatto per la collina e ciò che deve esser fatto -- Proposte concrete

Su quella lunga distesa di piccole valli quiete e ombrose che da Moncalieri a San Raffaele, di rimpetto a Chivasso, per una trentina di chilometri in linea d'aria, prende il nome generico e alquanto riassuntivo di «collina», corre uno dei meno tollerabili luoghi comuni. Il giusto rilievo che essa non sia stata ancora messa in valore; con il sottinteso di inferire il colpo di grazia al povero «bugianen» — che del resto, come ci proponiamo di dimostrare in un altro articolo, incalzato alle reni dal torinese moderno, ha già fatto da un pezzo le valigie, scomparendo — provoca la rancida frase: — Ah, se l'avessero i milanesi, la collina, a quest'ora!...

Il potenziamento industriale dell'ultimo cinquantennio

Sulla quale affermazione, che accade di sentir ripetere ad ogni più sospinto pur da persone intelligenti, non è davvero il caso di imbastire alcuna specie di ragionamento. Il nostro Paese è bello anche per la sua multanime figurazione demografica — «Italia gente dalle molte vite» — che Mussolini, fornito al par di tutti i grandi condottieri, di una squisita anima di artista, pur rispettandone le singole attitudini e caratteristiche, ha fuso nel crogiuolo della Nazione una e indivisibile. C'è solo da osservare che lo sviluppo di una città non avviene sotto l'impulso del caso. Torino, nel quarantennio contrassegnato dal morire dell'Ottocento ad oggi, si è allargata prima sul piano che la vide nascere per il plausibile motivo che la sua industria ha seguito la scia delle costruzioni esistenti, protendendosi verso le aree libere della campagna. L'edilizia delle abitazioni non si poteva scostare dalla sua più diretta fonte di vita; onde fra i due fenomeni una interferenza così stretta di rapporti da render vano ogni tentativo di separarli. Era, d'altra parte, nello stesso ordine di conseguenze che il potenziamento industriale, in quanto espressione di forze vive, protese in avanti, determinasse un movimento di rinnovazione anche al centro rimasto immobile. L'Amministrazione comunale e l'iniziativa privata si sono perciò trovate ad agire sul terreno dell'evoluzione naturale, che l'avvento del Fascismo ha poi accelerato al massimo grado.

Nè in questo laborioso processo di formazione urbanistica, la collina rimase assente. Pervenuta la avanzata edilizia, dal lato del Po, al limite della riva sinistra, anzichè arrestarsi in presenza dell'ostacolo, lo ha scavalcato riversandosi sull'altra sponda; e da Sassi alla valle del Cartman (quando si troverà un nome italiano per questa solitaria conca torinese?), a Val Mongreno, alla Madonna del Pilone, a Reaglie, ai quartieri scavalcanti il corso Casale, a Val San Martino, alla Gran Madre di Dio, al Borgo Crimea, a Valsalice, e su su fino a Cavoretto ed oltre, non è forse una seconda città che è sorta tra ampie oasi verdi a specchio del fiume? L'assalto alla collina venne così sferrato; ma fu ventura che [illegible] si fermasse alla base.

Mentre infatti nel piano, sulla riva sinistra, ferveva l'opera per la creazione dei nuovi quartieri periferici e per la trasformazione del centro, il Municipio, conscio del prezioso patrimonio che la collina rappresenta agli effetti della futura valorizzazione, ma non meno al corrente delle sue condizioni primitive, decideva di affrontarne in pieno il problema, cominciando dalle possibilità di accesso; giacchè era bensì vero che ogni valle aveva la sua strada inerpicantesi lungo i suoi fianchi; ma questa strada, in alto, o si arrestava su un pianoro a forma di belvedere, o si perdeva in un sentiero ai margini di un bosco; e quanto alle strade che salgono fino alle dorsali — Superga, Santa Margherita, Valsalice, San Vito —, in grazia che esse racchiudono entro le pareti alberate al riparo, durante i mesi della canicola, dal più tenue raggio di sole, o lanciano a pieno mani dall'alto delle selle con l'apertura di paesaggi incomparabili, i larghi giri di orizzonti tra il Po e le Alpi, non bastavano a compensare del cammino malagevole cui si era costretti per salire fino lassù.

Gli allacciamenti dei fondo valle

Migliorati furono pertanto gli accessi di fondo valle ed allacciati con nuove strade che, mentre le immettevano nella rete circolatoria, costituivano esse medesime altrettante magnifiche terrazze di attraversamento di quasi tutta la zona collinare davanti alla città adagiata in basso; notevoli ritocchi venivano inoltre apportati anche alle strade delle dorsali. Superata in ultimo la fase della febbrile ricerca delle abitazioni e quella successiva dell'assestamento edilizio che attualmente volge al termine, il Podestà Sartirana — ne abbiamo data a suo tempo la notizia — preoccupato di fissare norme stabili anche per le costruzioni collinari, sia in ordine al rispetto del paesaggio nei punti di maggior interesse, sia riguardo agli allineamenti per gruppi di case, istituiva un apposito ufficio destinato ai rilievi da eseguirsi a mezzo di aeroplano, allo scopo di dotare la collina di un piano regolatore razionale. Contemporaneamente stato dallo scorso anno veniva appaltato uno dei tronchi della strada panoramica di vetta tra Superga e la strada del Pino.

Di più, Villa Genero, l'ammaliatrice, era assicurata alla perenne ammirazione dei torinesi; Villa Rey, trasformata in colonia; un'altra grandiosa villa a Mongreno destinata allo stesso uso, la «Rosa Maltoni Mussolini», e infine la «3 Gennaio», la magnifica Colonia delle colonie, da Piero Gazzotti consacrata a più profonde schiere di bimbi del popolo, sono lì ad attestare l'utilizzazione della collina per alte finalità solidaristiche sociali.

La collina non è dunque stata ignorata dai torinesi. Era questione di saper attendere. Oggi l'attesa sta per essere scontata; e se torniamo su questo argomento, non è per il gusto discutibile di abbandonarci ad una vana esercitazione retorica, ma appunto perchè riteniamo che, giunto il problema a maturazione, dopo averne richiamati i termini realistici ed eliminati gli elementi negativi, sia necessario inquadrarlo saldamente con il fermo proposito di prepararne le soluzioni di più sicuro rendimento per la città.

A nostro avviso, la collina nelle sue linee generali, va considerata come un immenso parco, all'ombra del quale possano e devono trovar posto, in armonica disciplina, gli interessi dei privati e quelli del pubblico. Il popolo che verso di essa si è sempre avviato per le scampagnate, le merende sull'erba, i pranzi e i balli nelle trattorie, oggi, lo abbiamo visto, vi trova accolti i propri figli, in ospitale oasi di salute e di gioia. E' un avviamento pieno di buoni auspici. E perchè, volendo scendere ad esempi, accanto alle provvidenze a vantaggio delle piccole creature dei lavoratori, sulla collina, come insistentemente nostri lettori ci vengono scrivendo, non potrebbe sorgere un grande campo di golf? E' uno sport agile ed elegante che fa proseliti sempre più numerosi. Ma la via è aperta a tutte le iniziative: dai villini isolati al villaggio costruito secondo un piano organico in armonia con le località, alle attrazioni più svariate.

Che cosa impedisce ai privati di passare all'azione, invitando l'accolta, invero ancora esigua, di albergatori che si sono assunti il compito di scolte avanzate del turismo collinare? Lo stato delle strade dorsali. Per essere valorizzata la collina ha bisogno di visitatori, di molti visitatori; ora nessuna delle strade adducenti verso l'alto, nonostante il già fatto, possiede le caratteristiche necessarie all'avviamento di larghe correnti turistiche. Tanto la strada di San Vito quanto quelle di Valsalice e di Santa Margherita, hanno sedi incomplete, strettoie, svolte brusche, pendenze irregolari: ne deriva che il colle della Maddalena con il Parco della Rimembranza e le suggestive pendici boscose che gli fanno corona, continua a rimanere lontano, pur essendo a pochi chilometri dalla città. Gli automobilisti che si decidono a lanciare la loro macchina per quelle erte sono gente che ama l'azzardo ed ha della bellezza della collina [illegible] concezione idilliaca. Ma i più al Colle fantasioso non si vanno. Perchè tutto l'anello — salita da Valsalice o da San Vito, discesa da Santa Margherita — è in quali condizioni: se non disastrose, per lo meno insufficienti. Le dorsali devono avere una sistemazione completa, definitiva di arterie moderne, larghe almeno quanto le strade di montagna, in grado di servire la clientela che esse stringono nel loro arco superbo.

E parlando di dorsali, s'intende a fortiori la panoramica di vetta, che dal Colle della Maddalena, per l'Eremo dei Camaldolesi, attraverso la provinciale del Pino, dovrà raggiungere Superga: il grande anello già da noi annunciato, di oltre trenta chilometri di diametro. Affrettarne il compimento, portando a termine anche la sistemazione della rotabile di discesa da Superga verso Sassi: ecco il mezzo più sicuro per avviare il problema collinare alla soluzione.

Le strade di attraversamento e quelle delle valli, non possono essere che complementari.

Torino, è stato detto e ripetuto qui con perseverante e incrollabile teoria, in possesso di un attrezzatura di prim'ordine la quale non dà i frutti che è legittimo attendersi, mancante di talune parti che è in grado di creare e di completare, facendo principale affidamento sulle proprie forze, deve agire. Sollevarsi dalla posizione di città incassata fra la collina e le Alpi, e dar valore alle attività che la natura le ha così copiosamente largite. Quando si è creato il colosso del Lingotto, nessun ostacolo può sembrare troppo accidentato e troppo aspro.

Francesco Oddone

Ieri alla Farnesina hanno avuto inizio le gare di tiro al fucile fra i Gerarchi del Partito. Torino ha inviato a quella severa manifestazione la sua squadra: che è guidata, come si vede nella fotografia, dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Le gare continuano oggi.

Il Vescovo di Novara a Cuorgnè

La popolazione di Cuorgnè vivamente festeggia oggi Mons. Castelli, Vescovo di Novara, per il suo fausto giubileo episcopale. L'illustre Prelato che tiene colà, in questi giorni, una meditazione, fu parroco di Cuorgnè, indi successivamente eletto alle sedi episcopali di Susa, di Cuneo ed infine di Novara. Oggi vi sarà un solenne pontificale a cui assisterà S. Em. il Cardinale Fossati. Nel pomeriggio, alle ore 16, solenni funzioni e benedizione episcopale.

Il cinematografo insegna

I misteri della carta assorbente

Romanzo quasi giallo tra le pacifiche pareti di una casa

Dal giorno in cui la signora Luciana Barbolini aveva assistito alla proiezione di un film poliziesco nel quale la chiave di tutto il mistero era costituita da una carta assorbente che proiettata in uno specchio permetteva di leggere un importante documento, essa aveva ideato di adottare lo stesso sistema per scoprire le malefatte del marito. Il dubbio che un'altra donna fosse entrata nella sua vita veniva giorno per giorno guadagnando terreno. Il signor Antonio aveva l'ufficio annesso all'alloggio ma non voleva che la moglie vi entrasse per non disturbare — così egli asseriva poco gentilmente — la clientela, per non turbare il lavoro. In quei locali non aveva accesso che un impiegato; un giovanotto che certamente doveva saperne di belle sul conto del principale.

La signora Luciana si mise all'opera. Di buon mattino essa entrò nello studio e adottò un bianco foglio di carta asciugante alla «navetta» posta davanti alla cartella. Alla sera, sua prima cura, fu di impossessarsi del foglietto e di metterlo davanti allo specchio. Ma nulla scoperse: un'infinità di parole si incrociavano, si ingarbugliavano senza che fosse possibile capirne qualcosa. Nessuna delle parole, anche se troncate, aveva uso corrente nella corrispondenza d'amore. La donna cambiò tattica: essa mutò la carta asciugante al mattino e a mezzogiorno acciocchè meno scritti riportasse e più facile perciò le riuscisse raggiungere la prova desiderata e nel contempo temuta. Il nuovo sistema le permise di poter leggere più chiaramente, volta per volta, alcune frasi ma tutte più che innocenti. Tuttavia non si scoraggiò e continuò così per oltre una settimana senza ottenere alcun risultato. Ma finalmente una sera, nel tentare per l'ennesima volta la prova, il suo cuore ebbe un sussulto. Lo specchio rifletteva il seguente scritto: «Cara Lina, il mio amore per te...»; qui una macchia rendeva indecifrabile la frase, ma più oltre si leggeva: «Tu sai quali ostacoli mi impediscono di vederti così spesso come vorrei...». Le rimanenti parole erano sormontate da altre, e rese perciò incomprensibili.

In quel momento il marito si era seduto a tavola e non vedendo giungere la moglie l'aveva a più riprese chiamata inutilmente. Alzatosi, era andato a cercarla. La trovò in camera sua, ferma davanti al canterano, muta come un pesce e con un viso così stravolto che subito ebbe il sospetto stesso male. Le chiese premurosamente come si sentisse, ma per tutta risposta la signora Luciana alzò il foglietto di carta asciugante che teneva in mano e inchinandolo acciocchè si riflettesse sullo specchio, con l'accento di un Pubblico Ministero che pronuncia la parola definitiva per una condanna a morte, disse: «Guarda!».

L'uomo guardò e, somma impudenza — così in quel momento giudicò la signora Luciana — scoppiò in un'irrefrenabile risata. Anch'egli leggeva compitando le parole incriminate ed alla fine esclamò:

— Toh! Si chiama Lina!

— Già, perchè prima non lo sapevi? — scattò la moglie con amara ironia.

— E come avrei potuto saperlo?

Luciana guardò il coniuge col massimo disprezzo. Egli era giunto a toccare gli ultimi limiti dell'impudenza.

— Sono le tue espressioni...

— Le mie?

La gelosia rende più ciechi della fortuna.

Nel suo turbamento, Luciana non aveva neppure notato che la calligrafia non era quella del marito, ma quella del giovane scrivano che un poco assomigliava, ma assai poco, a quella del principale.

50 mila lire disputate da due ditte biellesi

Una dotta sentenza della prima Sezione della nostra Corte d'Appello, Presidente S. E. Ricci, estensore cav. uff. Porneris, ha messo fine ad una vertenza sorta fra due grandi ditte biellesi per la destinazione di L. 50.000 — spedite dalla Manifattura Wukojicic di Belgrado. Sosteneva la ditta succ. Giovanni Reda e Figli, con il patrocinio dell'avv. Bodo di Biella, che tale somma, essendo intervenute diffide da parte dei soci della Wukojicic non poteva essere posta a disposizione del signor Giovanni Simone, il quale doveva provvedere diversamente a quanto dovuto. Ed il Tribunale di Biella, in accoglimento di tale tesi, condannava il Simone. Appellava questi con il patrocinio dell'avv. prof. Bertolè e la nostra Corte riformava la sentenza del Tribunale di Biella affermando: 1) che una diffida di terzi, interveniente quando il negozio giuridico è definito, non può modificarlo; 2) che una semplice lettera privata, non rafforzata da alcun documento ufficiale che le conferisca qualche attendibilità non può assumere valore di diffida.

Accogliendo con tali motivi le difese del Simone la Corte respingeva le domande della ditta successori G. Reda e Figli e addossava a quest'ultima le spese di giudizio di primo e secondo grado.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Mercoledì, 29 corr., alle ore 20,30 in sede.

Un portamonete contenente una medaglietta ricordo della [illegible] è stato smarrito, nel pomeriggio di martedì, fra corso Palestro, via Cialdini e via Cavalli sino all'angolo di corso Vinzaglio. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di consegnarlo in corso Ferruccio 25 alla portineria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: ore 16 e 21,15: Binette Nasvarini in Ultima Eva in barca. **TORINOPOLI:** Teatro, attrazioni varie. **NAVE:** 16, 18 e 21 Crociera Danze. L. 3. **GAY:** Ore 17 e 21-2; c. Moncalieri 32. **BIRR. BOSIO:** Ore 16 e 21: Varietà. **ODEON** dalle ore 23 alle 2: Dancing. **GRAN MAGO DANZE:** Capol. tram 14. **PADOVA VAL.:** Ore 16 e 21: Danze.

I divertimenti

Oggi al «CHIARELLA» ore 16 e 21.15 ultime della Rivista **Ultima Eva con 20 ragazze in barca** con *Binette-Nasvarini*. Da domani ripresa spettacoli cinema-teatro.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta. **IDEAL:** «Angeli senza paradiso», e Compagnia Boscena. Ultimo giorno. **STATUTO:** «Piccola stella», Shirley Temple. L. 1,05. Domani: Casanova. **MAFFEI:** Non ti scordar di me. Gigli. Varietà: successo Troupe Follie estive. **ALPI:** «Aria del Continente». Musco. **NAZIONALE:** «Non più signore». Ult. **MASSIMO:** «Una notte con te». Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ultime. 1,05. **ITALA:** Koenigsmark. Landi. Ultime. **SAVOIA:** Non ti scordar di me. Gigli. **CORSO:** «Pioggia». Joan Crawford.

NAZIONALE: ultimo giorno di «NON PIU' SIGNORE»
J. Crawford, R. Montgomery, Tone
Domani: «Ginevra degli Almieri»

CINECORSO: «PIOGGIA»
con Joan Crawford
Estivi: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

IL COMMISSARIO RACCONTA...

Il tesoro di Nella

I crucci di un povero uomo tormentato dalla gelosia -- Una clamorosa scenata al caffè e la conclusione al Commissariato

Da un paio d'anni Francesco Palmone seguiva la moglie Nella Margini di città in città, di paese in paese, dovunque insomma teatri o varietà la scritturavano quale ballerina. Giovane, bella, formosa ma non troppo, Nella Margini sapeva di possedere due gambe magnifiche. Artisti e profani glie lo avevano sussurrato fra le quinte dei palcoscenici, altri avevano proclamato apertamente che esse sembravano modellate da uno scultore greco: e la ballerina, che per merito delle sue gambe viveva, ne era oltre ogni dire orgogliosa. In teatro, ben si comprende, le sue gambe erano in esposizione continua, ma per quelle benedette gonne in cui la moda costringe le donne, fuori di lì, esse dovevano rimanere nascoste.

Ma Nella Margini, che alle sue gambe ci teneva, aveva trovato il sistema di farle ammirare anche lontano dal palcoscenico. Se si sedeva ad un caffè, se saliva in vettura o in tram con una mossa birichina essa accavallava l'una sull'altra le rosee zampette, dimenticando di abbassare la gonna. Naturalmente quelle due gambe diventavano il punto di mira degli sguardi di quanti uomini, giovani o vecchi, si trovavano ad assistere a quello spettacolo.

Francesco Palmone non era geloso: ci sarebbe mancato altro. Sapeva che il mestiere della sua donna comportava l'esposizione delle sue bellezze plastiche durante gli spettacoli; ma ciò che tollerava in teatro non sopportava altrove. Era perciò sempre la sua mano che si avanzava ad abbassare la veste della vispa consorte quand'essa si abbandonava al suo preferito vezzo. Che gli spettatori che avevano pagato ammirassero le gambe della sua Nella era logico, ma che le guardassero gratuitamente persone che si trovavano in un pubblico esercizio, no.

Per le gambe di Nella le liti fra i due coniugi erano frequenti: la ballerina chiamava il marito un rudero antiquato che non sapeva comprendere la vita qual'è; lo qualificava feroce tiranno che le toglieva l'unica bella soddisfazione alla quale soprattutto teneva.

— Forsechè chi possiede un prezioso gioiello si accontenta di tenerlo nascosto? Il mio gioiello sono le mie gambe.

Dopo queste argomentazioni della moglie vi era sempre un periodo di pausa, ma le liti risorgevano poi alla prima nuova esposizione fuori programma. L'ultima baruffa, che sembra non si sia svolta solamente in forma verbale è di non molti giorni fa. I coniugi si trovavano seduti ad un tavolino di un caffè centrale. Ad un tratto Francesco Palmone notò che qualcosa d'insolito — anzi di troppo solito — avveniva. Intorno si era fatto silenzio: perfino l'orchestrina taceva. Uno sguardo gli bastò a chiarire la situazione. Tutti gli occhi erano rivolti alle gambe di sua moglie che libere dall'ingombro della leggera sottana stavano accavallate l'una sull'altra. Sulle labbra di Nella v'era un sorriso di trionfo. Il marito si alzò di scatto, buttò sul vassoio il prezzo delle consumazioni, con rapida mossa mise in piedi la sua donna e brontolando come «sor Todaro» se la portò via, seguito dagli sguardi di tutti. Il resto della discussione avvenne nella camera d'albergo e forse durò tutta la notte.

Al mattino seguente, quando il funzionario del rione entrò nel suo ufficio, trovò ad attenderlo Nella Margini. Poco dopo giunse anche il marito. I due parlavano di conserva ed il povero commissario travolto da quel profluvio di parole non riusciva ad orizzontarsi. Finalmente vide chiaro nella questione. Al postutto non si trattava che di una innocente vanità da parte della donna. Dovevano per questo i due coniugi dividersi? Cercò di far comprendere alla Nella che essa avrebbe potuto moderarsi in quei suoi atteggiamenti, specialmente quando si trovava col marito; ma quando costei sostenne che alla fin fine le sue gambe erano i suoi ferri del mestiere e che il mostrarle fuori del teatro costituiva una nuova specie di réclame, un mezzo pubblicitario per attirare spettatori per il teatro, fece sue, in parte, anche queste argomentazioni per calmare il marito ed indurlo a perdonare. Se egli aveva sposato una ballerina doveva ben tollerare ch'essa mostrasse le gambe.

ADDENTATA DA UN CANE

Mentre stava lavorando a [illegible] in una fabbrica di via [illegible], la impiegata Teodora [illegible], [illegible], abitante al n. 7 di piazza Vittorio Veneto, era morsicata da un cane. All'Ospedale San Giovanni il dott. Barberis riscontrava alla [illegible] una ferita lacero contusa alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

Avanguardisti coraggiosi citati all'ordine del giorno

L'11 giugno corrente anno l'avanguardista Gentile Cendrello, abitante in strada di Settimo 50, unitamente ad altri compagni, prendeva il bagno nel fiume Po, quando s'accorse che l'avanguardista Fiorenzo Nicoletta, di ben tre anni più anziano di lui, spintosi al largo, correva serio pericolo di annegare perchè trascinato dalla corrente in quel punto violenta. Il Cendrello immediatamente nuotò verso il pericolante ed arrivò in tempo ad afferrarlo quando già, stremato di forze, si abbandonava alla corrente, e dopo non pochi sforzi riuscì a trarlo a riva.

Lunedì 29 giugno il balilla Luciano Palazzo di Adamo, si era recato al torrente Chisola, nel Comune di Candiolo, per prendervi un bagno e poco esperto del luogo si spingeva troppo verso il centro del torrente. Benchè discreto nuotatore, dopo di aver lottato un po' contro la corrente, si sentì venir meno le forze e vedendo inutili gli sforzi per raggiungere la riva, sentendosi affogare, emise grida di aiuto. Poco distante si trovava l'Avanguardista Ghidella Giovanni pure di Candiolo, che stava vestendosi per recarsi a casa e che, udite le grida di soccorso, senza esitare si buttò in acqua e dopo parecchi sforzi raggiunse il balilla Palazzo portandolo di peso a riva. Nel punto ove avvenne il salvataggio l'acqua è alta m. 2,50 e scorre con violenza producendo un gorgo.

S. E. l'on. Renato Ricci, presidente centrale dell'Opera Balilla, venuto a conoscenza dell'atto di coraggio compiuto dai due Avanguardisti, ha inviato al console Salvetti comm. Giulio, presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino, un telegramma di vivo compiacimento, nominando i due coraggiosi capisquadra per merito distinto e citandoli all'ordine del giorno.

Arrivi e partenze di bimbi delle colonie

Martedì prossimo, alla stazione di Porta Nuova alle ore 11,15, faranno ritorno a Torino i 500 Balilla delle scuole elementari costituenti il primo turno della Colonia municipale Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia di Loano. I parenti dei coloni, per ricevere in consegna i loro figli sono pregati di trovarsi alla stazione, lato via Sacchi.

Ieri, alle ore 6,30, da via Madama Cristina 5, con un torpedone, è partito un gruppo di Piccole Italiane per la colonia montana «Vittorio Sigismondi» del Pian della Mussa.

Il delitto del Martinetto

Altri particolari dagli interrogatori della S. Mobile

La Questura sapeva da tempo che nelle basse di Stura, in un boschetto, all'altezza di via Fossata, si riunivano numerosi pregiudicati, per giocare a «testa e croce». Era una bisca in piena regola. Si sapeva pure che il Molino viveva sul giuoco. Individuate le persone con le quali l'assassinato passò la giornata di sabato, fu decisa una spedizione in grande stile a Stura. L'avv. Scillone, il maresciallo Morelli e gli agenti, travestiti da cacciatori che portavano ad allenare i cani, facevano una sorpresa ed arrestavano oltre 22 persone. Dai pazienti interrogatori l'avv. Ramella ha così potuto stabilire come avvenne il delitto. Il Molino aveva trascorso tutto il pomeriggio e parte della sera a giocare con il Ferrari, perdendo una forte somma. Il Molino allora, per cercare di riprendere i suoi denari, attirava con una scusa in via delle Ghiacciaie il Ferrari. Quest'ultimo però, intuito il pericolo, giungeva all'appuntamento con l'amico Ettore Gialdi. Cosa sia successo, non è ancora dato di sapere, perchè il Ferrari si mantiene sulla negativa: risulta però che quest'ultimo ha fatto ritorno a casa con gli abiti sporchi di sangue e una ferita di coltello al braccio. Inoltre il cappello rinvenuto in via delle Ghiacciaie vicino a quello del Molino è di proprietà del Ferrari.

MOTOCICLETTA CONTRO UN'AUTOMOBILE

Il meccanico Ettore Rabioschi di Domenico, di 47 anni, abitante in via Brescia 4, percorreva su di una motocicletta la via Rivalta, quando, all'angolo di corso Vinzaglio urtava il parafango posteriore sinistro dell'automobile (2307-BO), guidata dal proprietario Giuseppe Accorinti, di 46 anni, residente a Bologna. Nell'incidente il motociclista riportava una ferita da taglio alla mano destra che all'Ospedale Mauriziano, quei sanitari giudicavano guaribile in una settimana.

LA CADUTA DI UN CICLISTA

Il cantiniere Lorenzo Pratesio, ventenne, abitante al num. 7 di via [illegible], percorreva su velocipede il corso Maroschi, quando, nei pressi della sua abitazione cadeva malamente al suolo riportando una ferita lacero contusa alla mano sinistra che il medico di guardia dell'Astanteria Martini, giudicava guaribile in una settimana.

STATO CIVILE

25 luglio 1936-XIV

Argano Angela di Giovanni, di mesi 1, di Torino, via Benedicon 15 - **Fidello Apollonia Maria** v. **Ra.**, anni 64, di Pollone, casal., c. Casale 10 - **Malcotti Maria** fu Eugenio, a. 58, di Sulmona, casal., str. Valletta 183 - **Errera Ada** di Attilio, a. 17, di Torino, studentessa, v. Vinzaglio 60 - **Rossi Angelo** fu Luigi, a. 62, di Sassina, falegname, v. [illegible] 60 - **Martinetto Giuseppe** fu Secondo, a. 63, di Castellalfero, pension., c. Casale 576 - **Galandri Maddalena** in **Bosco**, a. 66, di Torre Mondovì, casal., v. S. Donato 55 - **Chiusano Giovanni** fu Bartolomeo, a. 74, di Pancalieri, pension., v. S. Donato 26 - **Draperi Marianna** v. **Gribaudo**, a. 74, di Caraglio, casal., v. Alpignano 11 - **Danna Carlotta** fu Vincenzo, a. 80, di S. Damiano d'Asti, casal., v. Thonon 6 - **Giuliano Margherita** v. **Comuna**, a. 90, di Torino, casal., v. B. Pomba 4 - **Olivieri Giovanni** di Michele, a. 6, di Moncalieri - **Tarizzo Luigia** fu Lodovico, a. 38, di Favria Canavese, infermiera - **Dente Agostino** fu Giuseppe, a. 57, di Roccavione - **Cozzi Paolo** fu Gaetano, a. 72, di Milano, falegname - **Concio Maria** v. **Ponzo**, a. 91, di Alba, casal. - **Enrico Ernesto** di Pietro, a. 50, di Montanaro, muratore - **Senna Guido** fu Giuseppe, a. 33, di [illegible] d'Asti, montatore - **Cavallari Giuseppe** di Vito, a. 31, di Comacchio, manovale - **Pandolfo Elisabetta** in **Brunero**, a. 54, di Messina, casal. - **Ravera Giuseppa** di Domenico, a. 57, di Marsaglia, [illegible] - **Gilardino Alma** di Orsola, a. 16, di Tollegno, casal. - **Gullati Secondo** fu Pietro, a. 47, di Magnano, assistente - **Rissa Nicolò** di Francesco, a. 1, di Torino.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 196 — Barale, via Nizza 15 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Brascia, corso Francia 101 — Belgiolio, corso Regina Margherita 143 — Campanino, via Nizza 183 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa [illegible], piazza Paleocapa — De Angeli, corso Brescia 26 — Gandini, via San Francesco da Paola 19 — [illegible], via San Tommaso e via Bertola — Losa, corso Duca di Genova 12 — Madonna del Pilone, corso Casale 136 — Milanese, via Villafranca 71 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 29 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Porta Ghisone via [illegible], piazza Vittorio Veneto 11 — Ravasso, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Santa Zita, via Cibrario 32 bis — Sassi, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Tarizzo, piazza San Carlo angolo via Mario Gioda — Vernoni e Tagnola, via Accademia Albertina 42.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I., S. Teresa, 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12,—
» 14,— » 18,30
Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2.2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione del 1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI compressore sabbiatrice. Scrivere cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31469

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTE. Casa specializzata, 10-25. Garbato, Nizza 43; telef. 61-406. 20131

PERMANENTE perfetta, Casa della Permanente. Manlio Labriola, via Cavour 7. 20081

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 30 bis, Torino. 3836

A bancari, impiegati privati, Torino, ammogliati, prole minorenne, concedonsi rapidamente piccoli prestiti restituibili decimi mensilità. Rossi, casella postale 136. 20182

CAUSA partenza [illegible] Via [illegible] Della Rocca. 20106

CEDO officina [illegible] meccanica [illegible] Pinerolo. 20167

INDUSTRIA legno lavoro continuato, lucroso, cerca socio serio, attivo; accetta come apporto cascinotto, terreno. Barrera, via Leopoldo Marenco 6-7, Savona. 4150

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dappertutto filoriani solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti Imex, Verona. 3696

DITTA lubrificanti cerca concessionario ovunque conoscenza prodotto clientela. Referenze minima cauzione. Scrivere cassetta S 5. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4150

FABBRICA profumeria articoli concorrenza cerca rappresentante introdotto grossisti Piemonte Liguria. ISA, Plebisciti 17, Milano. 4137

GIOVANE volonteroso, serio, media cultura, occuperebbesi posto fiducia, rappresentanza. Viaggerei auto propria, cauzionale referenze. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20125

OLEIFICIO Saponificio Oneglia cerca ovunque attivi agenti vendita direttamente consumatore. Vantaggiose condizioni. Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20182

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE operatore torni automatici e revolver e meccanici stampisti cerca Anonima F.A.I., Pianezza. 31489

ABILI aiutanti fanciulla urgono, Guglielmi, via Padova 23. 20145

CERCASI abilissima complimentista, dattilografa pratica contabilità, possibilmente ragioniera. Presentarsi ore 10-12, corso Peschiera 251. 20147

CERCO pettinatrice, Carasina, via Sant'Anselmo 25. 20161

DATTILOGRAFIA 12 mensili, Affittansi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 19825

IMPORTANTE stabilimento cerca aggiustatori stampisti. Via Sant'Ambrogio 10. 20177

INGEGNERE assumerei [illegible] unificazione grande gruppo industriale meccanico elettrotecnico navale buona pratica materia conoscenza lingue estere, curriculum, pretese. Scrivere cassetta 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4152

INGEGNERI e tecnici capo gruppo analisi preventivo tempi occorrenti da importante industria grande media meccanica varia. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4129

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE bravo, universitario Facoltà Architettura, lavorerebbe seriamente, referenze. Parodi, Maria Vittoria 27. 31485

TRENTACINQUENNE avvocato ottimi requisiti moralità capacità assumerebbe direzione amministrativa consulenza legale presso importante azienda. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31432

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AMMOGLIATO trentatreenne [illegible] sapere avviare qualunque azienda di campagna occuperebbesi anche come capo podere. Dettagliare. Mossaglia Euzenio. Albugnano d'Asti. 31495

AUTISTA meccanico domestico con passaporto offresi privato o ditta, Castagno, via Sant'Anselmo 4. 31459

OFFRESI volonterosa cameriera [illegible]. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20144

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI signora svendesi campionario da lire 100. Sartoria, Francesco Paola diciotto. 20124

AUGUSTA. Perfetta macchina cucire, Monsello, Montebello 31. 31496

MACCHINE cucire grandioso assortimento prezzi di fabbrica Singer tedesche nazionali garantite. Volpatto, corso Regina 121, Porta Palazzo. 20134

OMBRELLONI, paracqua sedie sdraio tavolette liquidiamo. Ombrellificio, piazza Giulio ora. 20132

PERMANENTE la più garantita da [illegible] prezzi minimi. Katy, Principi Acaja 51. 31477

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA, trentenne, bella presenza, pianista, relazionerebbe scopo matrimonio, benestante anche anziano. Tessera postale 517.097, posta, Torino. 20080

ILLIBATA trentenne, piacente, buon carattere, virtuosa massaia, ereditiera cinquantamila, sposerebbe signore distinto, affettuoso, buona posizione. Notificare dettagliatamente sentimenti, situazione, cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20557

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VENDESI casetta due camere, cantina, stalla, giardino, vigneto, lire 23.000. Bauducco, Pilone S. Martino 18, Bruino. 20070

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bellissimi alloggetti signorili, due, tre camere, cucina affittansi settembre ottobre. Palazzo prospiciente corso XI Febbraio, corso Savona, via Principe, Negozi grande avvenire. 19706

APPITTANSI appartamenti due, tre, quattro, cinque camere vuote casa signorile, Corso Vinzaglio 103. 20071

AFFITTANSI alloggi due quattro camere, cucina, bagno, cantina, soffitta, ascensore, prospicienti Parco Valentino, locali piano terreno per piccola industria, magazzini, autorimessa. Corso Dante 103. 20142

CERCASI appartamento sulle otto dieci camere decorosamente ammobiliato, colle necessarie comodità, in piano rialzato, o primo, ed anche con entrata di servizio. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20193

SIGNORILE nuovo alloggio sei vani affittasi. Massena settantasette. 31271

STUDIO o soffitta cerca pittore, preferito. Parodi, Maria Vittoria 27. 31493

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Hotel Salisbury, primo ordine, giardino, splendida posizione, prezzi modicissimi, servizio auto. 34351

FINALMARINA. Pensione Argentina, distinta, conveniente. Tabarini, Giulio Cesare 24, Torino, telefono 250952. 31476

LOANO. Albergo Villachiara rinomato, distintissimo, acqua corrente nelle camere, modicissimi. 3808

MONTAGNA. Pensione 13-15, medico residente. Villini dott. Guyot, Cracelato. 3844

OLLOMONT, 1340 (Aosta). Soggiorno riposante, balsamico. Albergo Italia, pensione familiare. 3688

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A provetto, volonteroso meccanico, cedo buone condizioni avviata autorimessa, autonoleggio. Scrivere cassetta 82 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20175

OCCASIONE 503 sei posti, 514, 515 ballate autobus Pentaleta. Tutte in perfette condizioni. Tabasso, corso Moncalieri 236. 20039

SCOMBRO magazzini vendo gomme piene, semipiene, autovetture, parti ricambio qualsiasi marca, bulloneria, ferramenta varia, macchinari, rimorchi, esercitati altro. Garage, via Cibrario 37. 320

522, 509 [illegible] qualunque prova, vendonsi occasione, Ferrucci 94. 20120

La Germania è la prima grande Potenza che riconosce l'annessione dell'Etiopia all'Italia. Una prova di amicizia che gli italiani ricorderanno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione spagnola

La situazione al Marocco si va normalizzando

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berkane (Frontiera spagnola-marocchina), 25 notte.

Le prime notizie di una normalizzata situazione a Melilla e nel territorio riffano mi arrivano col giornale della zona spagnola intitolato El Telegrama del Riff *che leggo sotto l'ilare attenzione delle guardie civili. Il giornale che reca accanto alla manchette, «Diario politico defensor de los intereses de España y Marruecos», anche la traduzione in lingua araba, è il primo segno della rinnovata vita nella zona spagnola e a Melilla, suo centro militare e civile.*

Gli insorti hanno premura di dimostrare che la normalità ha ripreso il suo ritmo. Ed è veramente onesto il riconoscere il rapidissimo ritorno ad una vita normale. I negozi di Melilla si riaprono, i chioschi dei giornali funzionano, la circolazione riprende, gli uffici pubblici spalancano le loro porte e gli sportelli. Probabilmente qualcuno è costretto suo malgrado a far buon viso a cattiva sorte. D'altronde non v'è da scherzare con uomini dal pugno di ferro come quelli che dirigono oggi la vita al Marocco spagnolo, tanto più che sono serviti da uomini decisi della Legione straniera e da grifagni soldati indigeni, gli ex-ribelli del Riff ai tempi di Abd El Krim.

Quale trasformazione, in dieci anni! Questi indigeni sono gli stessi selvaggi che combattevano nella Cabilia, a Taza e nelle zone montagnose; i massacratori di Anual. Leggendo oggi nel giornale di Melilla l'elogio entusiastico, benchè funerario, del generale Sanjurio, perito in una catastrofe aviatoria, mentre si apprestava a tornare in Spagna, per comandare le colonne degli insorti, mi domando se questo è lo stesso paese ove Sanjurio comandò le truppe vittoriose contro la ribellione riffana.

«Quanto durerà?», hanno infatti l'aria di domandarsi i primi pacifici cittadini da me incontrati nella zona spagnola della frontiera. Degli indagatori di questioni economiche si domandano già (ove la marcia dei ribelli spagnoli fosse ritardata o arrestata), quanto tempo potrebbero vivere i ribelli marocchini sulle risorse del Paese. Ma il generale Franco ha dato al quesito economico una prima risposta. Preoccupandosi soprattutto e anzitutto della questione elementare del pane, il comando della circoscrizione di Melilla ordina oggi a tutti i produttori e manipolatori di farine, di presentare, entro 24 ore, alle autorità militari, una «relacion jurada», cioè un rapporto sotto il vincolo del giuramento, circa la quantità di farina panificabile e di semola da essi detenuta, mentre altre misure riguardanti i generi elementari di prima necessità sono in atto. E' probabile che su questa falsariga, le cose andranno diritto per parecchio tempo. Coloro che volessero eludere queste misure, saprebbero subito che il nuovo regime non scherza e che le bocche dei fucili dei legionari non esiterebbero davanti ai renitenti. Non bisogna mai torcere il soldato nel rancio, e questo è anzitutto un regime di soldati.

Fra le fantasiose notizie che sbocciano in territorio spagnolo, colorite dalla fantasiosa succulenza pittorica propria del carattere iberico, è quella riguardante la famosa nave petroliera fantasma sovietica. Si apprende che essa è veramente esistita e che, dopo aver collaborato al bombardamento di Ceuta, fu colata a picco dall'aviazione degli insorti.

Informazioni da Melilla precisano che la nave era armata anche di due cannoni. Un'altra nave, della stessa nazionalità, inseguita da aeroplani e dai tiri delle batterie costiere, si è rifugiata nel porto di Tangeri. Le autorità di Melilla precisano, circa la ripresa della vita normale, che il visto dei passaporti e la concessione di salvacondotti tanto per la zona del protettorato quanto per quella francese, saranno riammessi e richiesti alla guardia civile come nei tempi di pace.

Curio Mortari

Il contegno del governo inglese oggetto di interrogazioni

Londra, 25 notte.

Un lungo messaggio è stato ricevuto oggi al Foreign Office dall'Ambasciata d'Inghilterra a Madrid nei cui recinto si trovano raccolti in uno stato di panico circa cento sudditi britannici. Il messaggio dichiara che riserve di viveri sono state accumulate ma che la situazione viene rapidamente facendosi tragica in quanto le comunicazioni tra la capitale e le frontiere sono interrotte e ogni idea di evacuare la popolazione straniera deve essere abbandonata.

Secondo altri ragguagli di fonte ufficiale ricevuti in giornata a Londra i residenti inglesi in Spagna non correrebbero per ora alcun pericolo, ma si ritiene che delle decisioni dovranno essere prese entro i prossimi giorni d'accordo col Governo di Madrid per l'evacuazione degli inglesi da quella capitale.

Sulla situazione generale si posseggono informazioni a tal punto contraddittorie da non fornire alcuna indicazione attendibile sul corso degli eventi e sulle rispettive posizioni delle parti in lotta. Nella inquietudine regna tuttavia negli ambienti responsabili inglesi perchè si teme che il conflitto fra le forze governative e antigovernative debba prolungarsi per varî mesi con esito incerto, ma col pericolo di suscitare complicazioni in Europa e accentuare quegli antagonismi che Londra sperava dovessero risultare sopiti in conseguenza dell'esito favorevole del convegno di ieri l'altro. Nulla si precisa e dato sapere circa i passi compiuti da agenti del Governo o delle forze ribelli per ottenere dall'Inghilterra o dalla Francia appoggi morali e aiuti materiali. L'ambasciata di Spagna a Londra rimane silenziosa e se trattative vi sono state esse debbono, a giudizio di vari giornali, essersi svolte non qui ma a Gibilterra.

Si ha tuttavia la sensazione che il governo britannico farà tutto il possibile per tenersi estraneo dalle complicazioni spagnuole e si atterrà a una neutralità rigorosa. La stampa liberale e laburista, apertamente simpatizzante per il governo di Madrid, critica fin da ora il governo inglese per aver esso ordinato alle autorità navali di Gibilterra di opporre un reciso rifiuto alla domanda di rifornimento in combustibile rivolta loro da comandanti di navi spagnole fedeli al governo centrale. Se non si vuole intervenire nè da una parte nè dall'altra, si vorrebbe evitare che altri intervenga onde trarre vantaggi dalla situazione.

Di queste e di altre inquietudini si avrà la settimana prossima una eco alla Camera dei Comuni giacchè vari deputati conservatori hanno comunicato i testi di interpellanze che rivolgeranno a Baldwin e a Eden. Il deputato Levy, ad esempio, chiederà al ministro degli Esteri di «istruire l'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid di comunicare informazioni sul traffico di armi in Spagna da parte di Potenze straniere». E il deputato Lyons esprimerà a sua volta il desiderio di sapere «se il ministro degli Esteri ha ricevuto dal governo spagnolo domanda analoga a quella fatta al governo francese di permesso di negoziare acquisti di armi con produttori inglesi di materiale bellico», e inoltre «se il ministro si è posto in comunicazione col governo francese nei riguardi di una cooperazione dell'Inghilterra nel conflitto spagnolo e se infine può fornire la garanzia che l'Inghilterra non sarà in alcun caso coinvolta in un intervento da parte della Francia».

Voci tendenziose

Roma, 25 notte.

A proposito della ripresa di voci fantastiche e tendenziose che si diffondono in qualche ambiente straniero nei riguardi dell'Italia e del suo atteggiamento in occasione delle vicende spagnole, il *Giornale d'Italia* precisa che il nostro Paese «segue i fatti della Spagna con volontaria neutralità e con il solo desiderio che si risolvano nel senso che più può convenire alla pace durevole e agli interessi vitali della nazione amica. I motivi degli attuali sommovimenti spagnuoli non entrano per alcun riguardo nella sua attitudine politica. L'Italia non ha mai sollevato questioni di regime nei riguardi della politica estera partendo dal principio, sempre affermato e rispettato, che spetta a ciascuna nazione e alle sue sole forze di scegliersi ed indirizzare il suo sistema di vita politica e sociale con l'esclusione di qualsiasi intervento straniero».

Il *Giornale d'Italia* cita quindi alcune notizie che si vorrebbero usare contro il nostro Paese. Il feroce *Daily Herald*, non ancora pacificato nella sua eccitazione sanzionista, si associa al nuovissimo ufficioso di Francia, il *Populaire*, portavoce del governo e di tante ignote forze oscure anti-italiane e antifasciste per denunciare una pretesa transazione finanziaria fatta dal generale Franco ad Amburgo per comperare 24 aeroplani italiani dall'Italia da lanciare contro le forze governative spagnuole. Il responsabile (irresponsabile) *Populaire*, sulla base di questa notizia, vuol già vedere il diretto intervento di Mussolini a favore dei ribelli spagnuoli.

La notizia è stupida e falsa e vorrebbe compromettere insieme Italia e Germania, il Fascismo e il nazionalsocialismo. Rimane come documento di una criminosa invenzione che vorrebbe divergere l'attenzione dal fatto autentico del contatto avvenuto fra socialisti spagnuoli e taluni non secondari esponenti del governo francese per la fornitura di armi francesi destinate ad aumentare gli orrori della guerra civile.

Dopo aver ricordato la falsa notizia trasmessa dalla *Reuter* sul preteso tentativo di bombardamento di Barcellona da parte delle navi italiane, il *Giornale d'Italia* riferisce che da Gibilterra il *Daily Telegraph* si fa telegrafare la notizia che i ribelli spagnuoli avrebbero rivolto un forte appello diplomatico (?) all'Italia e alla Germania perchè premano sul governo britannico per far cessare l'attività delle navi governative spagnuole nelle acque britanniche. Ancora falso e assurdo. Ancora una volta si vogliono mescolare Italia e Germania insieme nel movimento dei partiti spagnuoli, per trasfigurare a buon mercato una situazione della quale anche i fanciulletti delle scuole hanno ormai compreso gli scopi e le forze determinanti.

«Mentre a Londra si condannano i blocchi e si parla di collaborazione degli interessi per la pace — conclude il *Giornale d'Italia* — sopravvivono ancora abbondanti in Europa le forze che operano per i blocchi delle inimicizie e per la divisione degli interessi; non è senza significato che queste forze si rivelano anche a Parigi e Londra».

Dieci aviatori spagnuoli scesi a Bordeaux

Bordeaux, 25 notte.

Un aeroplano spagnolo della compagnia aerea Madrid-Parigi è giunto alle ore 12.30 da Madrid, recando a bordo dieci aviatori spagnoli.

I forti di Ceuta rispondono all'attacco di tre navi governative

Incrociatore gravemente colpito

Gibilterra, 25 notte.

Alcune unità della flotta spagnola fedeli al Governo, tra cui gli incrociatori Jaime Primero, Libertad *e* Cervantes, *e tre sottomarini, hanno bombardato per tutta la mattinata le posizioni dei ribelli a Ceuta. Molti colpi hanno raggiunto i bersagli ma hanno causato pochi danni. La imprecisione del tiro è stata conseguenza della potente reazione degli insorti dai forti che dominano la città. Lo prova infatti che l'incrociatore* Jaime Primero *poco prima di mezzogiorno, è stato raggiunto in pieno da vari proiettili ed ha dovuto prendere il largo gravemente avariato.*

L'incrociatore britannico Repulse, *giunto all'alba con un battaglione di Gordon Highlanders proveniente dall'Egitto, il quale è stato subito sbarcato, ha manovrato per tutta la mattinata nelle acque di Ceuta per impedire che qualche proiettile delle navi spagnole avesse a colpire Gibilterra.*

Albacete ripresa dai governativi

Madrid, 25 notte.

Il Governo ha annunziato oggi una importante vittoria sui ribelli che sono stati sloggiati da Albacete. Le truppe governative hanno così la via aperta per congiungersi con quelle della zona di Valencia. Gli insorti di Albacete, secondo il governo, si sono arresi senza condizione dopo che le loro posizioni erano state bombardate da aeroplani governativi e attaccate da milizie operaie e truppe regolari giunte da Alicante e da Cartagena. Il Governo aggiunge che con la conquista del capoluogo l'ordine è stato ristabilito in tutta la provincia di Albacete. Il Ministero degli Interni ha anche annunziato che due aeroplani rivoluzionari sono stati abbattuti presso Somosierra: ha ammesso che Saragozza è tuttora nelle mani degli insorti ma ha annunziato che altre colonne sono partite oggi da Alcazar e da S. Juan per cooperare all'attacco decisivo contro Saragozza. Il Governo assicura di avere il pieno controllo della situazione. *(United Press)*.

Gli insorti di Saragozza si rifugiano alla Madonna del Pilar

Madrid, 25 notte.

Si apprende che i ribelli di Saragozza si sono rifugiati nella basilica della Madonna del Pilar per evitare il bombardamento delle forze governative. Si crede che i ribelli non potranno resistere a lungo.

Per ordine del Ministro degli Interni a partire da domani nessuna persona munita di armi potrà circolare in automobile.

Gli scambi italo-polacchi

La delegazione di Varsavia è partita per Roma

Varsavia, 25 notte.

La delegazione polacca è partita alla volta di Roma per elaborare l'accordo provvisorio rinforzante quello dei contingentamenti stabilito nel 1935, che non potè entrare in vigore a causa delle [illegible] contro l'Italia.

La nomina di Von Papen ad ambasciatore straordinario

Berlino, 25 notte.

Ufficialmente si comunica che il Fuhrer e Cancelliere del Reich ha nominato il Ministro plenipotenziario a Vienna Von Papen «Ambasciatore straordinario e plenipotenziario in missione speciale». Il Fuhrer ha voluto darne comunicazione personalmente con una lettera, in cui viene espresso a Von Papen il «sincero ringraziamento per l'opera svolta a Vienna e volta a raggiungere l'obiettivo a cui tutti noi aspiravamo» e cioè la conciliazione fra i due Paesi. La nomina ad Ambasciatore straordinario vuole essere un tangibile riconoscimento di tale opera. La rappresentanza diplomatica del Reich a Vienna conserva però il suo rango di legazione.

Il torneo internazionale di danze

La rappresentativa italiana è giunta a Berlino

Berlino, 25 notte.

Gli spettacoli del torneo internazionale di danze continuano a registrare vivo successo. Il gruppo canadese, che si è presentato ieri al pubblico nei pittoreschi costumi indiani, è apparso forse un po' troppo monotono e la esibizione improntata ad eccessiva staticità, ma il balletto polacco che vi ha fatto seguito ha compensato ad usura l'attenzione degli spettatori: fuoco, passione, vivacità. Tutti questi elementi erano presenti in somma misura nel gruppo polacco, il quale ha fatto sfoggio di una tecnica eccellente e di una armonia di movenze che hanno suscitato infinita ammirazione e un subisso di applausi.

Stamane, intanto, è arrivato da Milano il gruppo di allieve della scuola Ruskaja, che darà spettacolo, come è noto, martedì sera e la cui presentazione è attesa con vivissimo interesse. Dandone l'annunzio i giornali si rendono interpreti della generale aspettativa che regna per quello che definiscono l'avvenimento più saliente di tutto il torneo e ripetono i loro lusinghieri giudizi sulla scuola di ballo di Jia Ruskaja.

Un milione e mezzo di vespe spedito dall'Ungheria al Canadà

Vienna, 23 notte.

Un milione e mezzo di vespe ungheresi stanno partendo per mezzo di aeroplani e per nave, per raggiungere il Canadà ove dovranno distruggere le loro consorelle che negli scorsi anni hanno provocato enormi danni alle colture.

Pare che, se il tentativo darà esito soddisfacente, altri milioni di vespe ungheresi verranno spedite al Canadà.

Un nazionalista linciato a Marsiglia dalla plebaglia inferocita

Marsiglia, 25 notte.

Il colonnello De La Roque, capo del nuovo partito sociale di destra, ha iniziato un giro di propaganda e ha parlato ieri sera a una assemblea popolare nel prato di Marsiglia. Egli ha dichiarato che il movimento sociale progredisce rapidamente in tutta la Francia. Il partito sociale diventerà un grande partito che unirà tutto ciò che è sano nella Nazione francese.

Alla stessa ora il Comitato del Fronte popolare aveva organizzato una controdimostrazione. Un conflitto è scoppiato verso la mezzanotte, nell'arteria principale della città, avendo una colonna di partigiani del movimento sociale, di ritorno dall'assemblea, incontrato dei dimostranti del Fronte popolare. Subito si è venuti alle mani e la polizia ha dovuto intervenire.

Un po' più tardi è avvenuto un grave incidente. Un nazionalista, che era seduto in una carrozza tranviaria, ha impugnato la rivoltella per intimidire la plebaglia che lo minacciava. Allora i dimostranti hanno attaccato la carrozza, hanno infranto i vetri, si sono impadroniti del malcapitato, lo hanno trascinato fuori e lo hanno linciato.

MARLENE DIETRICH A PARIGI sorpresa dal fotografo mentre passeggia col marito e con la figlia, una fanciulla che ha ancora, ma per poco, le calze corte.

L'ARCO DI TRIONFO eretto a Mosca nel 1826 in onore dello Zar Alessandro I sta per scomparire. La demolizione sarà iniziata in questi giorni per facilitare la circolazione dei tram.

LA CASA CROLLATA A BUDAPEST fotografata mentre procedono i lavori di sgombero delle macerie.

LA DIMINUZIONE DEI REATI

Costante decrescenza nel decennio -- La bonifica nei vari compartimenti

Roma, 25 notte.

Continua la diminuzione dei delitti che offre una cifra relativa di 1254,87 in confronto di 1263,85 nell'anno decorso. La curva decennale è la seguente, in base alle cifre relative alla popolazione: 1926: 1748,33 per ogni 100,00 abitanti; 1927: 1575,50 per ogni centomila abitanti; 1928: 1555,59 per ogni centomila abitanti; 1929: 1455,59 per ogni centomila abitanti; 1930: 1485,71 per ogni centomila abitanti; 1931: 1366,31 per ogni centomila abitanti; 1932: 1487,17 per ogni centomila abitanti; 1933: 1271,49 per ogni centomila abitanti; 1934: 1263,85 per ogni centomila abitanti; 1935: 1254,87 per ogni centomila abitanti.

La diminuzione si presenta anche quest'anno con la caratteristica confortevole di un miglioramento morale generale, esteso cioè a quasi tutte le categorie di delitti. La diminuzione si è verificata precisamente in 24 categorie su 32. Questo progressivo arretramento su tutto il fronte della delinquenza, iniziatosi nell'anno 1933, denota che non cause eccezionali e specifiche di questo o quel settore della delinquenza hanno agito come controspinta criminosa, ma cause generali e costanti, che paralizzano progressivamente l'attitudine psicologica al delitto.

Dal punto di vista geografico, per circoscrizioni di distretti giudiziari, la serie, in ordine decrescente, è la seguente: Fiume, Lecce, Cagliari, Catanzaro, Potenza, Roma, Napoli, Palermo, Aquila, Caltanissetta, Catania, Messina, Bari, Trento, Trieste, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Ancona, Brescia, Perugia, Firenze, Torino.

Il Duce riceve i dirigenti del «Touring»

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente del Touring sen. Bonardi, i vice presidenti sen. Bertarelli e Gorla e il segretario generale dott. Gerelli, che gli hanno fatto omaggio della nuovissima quinta edizione dell'atlante internazionale messa in luce per registrare la creazione dell'Impero italiano in A. O. La realtà insopprimibile dell'Impero fascista trova il suo riflesso in sette tavole dell'atlante, che verranno infatti sostituite.

Il Capo del Governo si è compiaciuto coi dirigenti del Touring che non ha tardato ad iscrivere in questa grande opera, che ha anche all'estero una funzione rappresentativa della cultura geografica italiana, i segni della vittoria. Il Duce ha pure consentito che gli sia dedicata la nuova opera del Touring: «Il volto agricolo d'Italia», compilata dal sen. Marescalchi, che ha lo scopo di porre in evidenza le intime connessioni fra agricoltura e paesaggio.

Ventimila operai nei quaranta cantieri eritrei

Asmara, 25 notte.

Gli ispettori di zona della Federazione fascista eritrea hanno visitato i cantieri operai dislocati lungo la strada Adigrat-Quoram, onde rendersi direttamente conto delle condizioni di vita degli operai e delle maestranze. Durante le visite, che si sono svolte in oltre 40 cantieri, gli ispettori hanno potuto prendere contatto con circa 20 mila operai.

Le opere stradali procedono alacremente, nonostante lo sfavorevole periodo delle grandi piogge. Ovunque gli operai, il cui morale è altissimo, hanno manifestato il loro entusiasmo inneggiando al Re, al Duce e all'Impero.

Le gare di tiro dei Gerarchi del Partito

Intensa giornata alla Farnesina - Un migliaio di concorrenti Brillanti risultati

Roma, 25 notte.

Stamane alla Farnesina hanno avuto inizio le gare di tiro dei Gerarchi del Partito alle quali hanno preso parte 940 tiratori scelti per selezione tra circa 10 mila concorrenti, oltre ai componenti il Direttorio nazionale. Ogni Comando federale è intervenuto col Segretario federale, un componente il Direttorio federale, un comandante in seconda, un ufficiale addetto ai Fasci giovanili, il segretario del G.U.F. con un membro del Direttorio e 4 segretari di Fasci. Le gare erano distinte in tiro di [illegible]tezza (8 tiri in prova e 15 di tiro) col fucile mod. 91 e tiro di pistola alla sagoma (7 colpi al massimo in 30 secondi). I tiratori erano divisi in 7 turni risultati da sorteggio.

Alle gare hanno anche assistito il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ed il generale Grazioli, Ispettore per l'istruzione pre e post-militare. Il Sottosegretario alla Guerra e i vice-Segretari del P.N.F. ed i Gerarchi del Direttorio Nazionale, calorosamente acclamati dai convenuti, si sono portati sotto la tettoia dove, dopo il saluto al Duce, ordinato dall'on. Serena, hanno aperto i tiri col fucile.

Le gare si sono concluse nel pomeriggio con risultati superbi. Tutti i Gerarchi hanno dimostrato una preparazione accuratissima ed una superiore abilità, ottenendo nei vari tiri alte graduatorie. Il punteggio dei componenti il Direttorio del Partito è stato il seguente: on. Morigi, punti 86; on. Serena, p. 71; dott. Gardini, p. 59.

Al termine della gara si sono avute le seguenti classifiche: rappresentanze Federazioni provinciali: classifica complessiva di fucile e di pistola: 1. Brescia, punti 887; 2. Belluno, p. 662; 3. Roma, p. 628; 4. Imperia, p. 624; 5. Verona, p. 612.

Classifiche individuali, fucile: 1. Ascani Ascanio, di Pisa, con punti 75; 2. Marghinotti Efisio, di Sassari, p. 74; 3. Muceri Paolo, di Siracusa, p. 74; 4. Prosser Riccardo, di Trento, p. 74; 5. Fussi Raniero, di Carrara, p. 73. Pistola: 1. Ascani, punti 14; 2. Fussi; 3. Del Gratta.

I Gerarchi del P.N.F. e i Giovani fascisti che hanno partecipato alle varie gare di tiro, si schiereranno domattina di fronte al Campidoglio e quindi si porteranno in Piazza Venezia dove, alla presenza delle più alte Autorità del Regime, avrà luogo la premiazione dei vincitori, cui faranno seguito gli onori al Milite Ignoto.

Il prezzo delle banane

Roma, 25 notte.

La R. Azienda Monopolio Banane conferma che pel mese di luglio i prezzi delle banane per rivenditori esclusivisti sono mantenuti uguali a quelli praticati nel mese di giugno e cioè a lire 3,20 al kg. per la vendita all'ingrosso e lire 4 al kg. per la vendita al minuto.

Convegno per la sistemazione degli operai dell'industria laniera

Milano, 25 notte.

Stamane, presso la sede della Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, ha avuto luogo, sotto la presidenza del segretario della Federazione nazionale lavoratori dell'industria tessile, la riunione dei dirigenti sindacali dei lavoratori delle provincie maggiormente interessate, per l'esame della situazione contrattuale, salariale e normativa, dell'industria laniera. Dopo le dichiarazioni del segretario della Federazione e dell'ing. Conti, hanno preso la parola tutti i convenuti ed in particolare i rappresentanti dell'Unione di Vercelli, Milano, Brescia, Torino e Firenze. Il segretario nazionale, riassumendo la laboriosa ed importante discussione, ha dettato le direttive da seguirsi nella azione da svolgere per una pronta e sollecita sistemazione della categoria, sia nel campo normativo sia in quello salariale.

Mortale rissa fra coloni

Firenze, 25 notte.

A Talla durante una rissa il colono Giorgio Vicini, di 48 anni, veniva colpito da una rivoltellata sparatagli da un altro colono, tale Giangeri, e moriva quasi subito. L'uccisore è stato arrestato.

Un treno percorre cento metri fuori dei binari

Alba, 25 notte.

Ieri sera il treno in partenza da Bra per Alba alle ore 20,6, per cause sconosciute, in prossimità della frazione Marcelai, tra le stazioni di Bra e S. Vittoria d'Alba, è deviato. Data la strada in forte pendenza, la locomotiva ha percorso oltre cento metri fuori dei binari, arrestandosi sotto la pressione dei freni che il macchinista ha fatto funzionare con mirabile sangue freddo. Dopo alcune ore di interruzione il traffico è stato ripreso verso le ore 23. Nessuna disgrazia è da segnalare fra i numerosi viaggiatori.

Muore per insolazione

Grosseto, 25 notte.

L'operaio Dante Dambi, di 36 anni, da Batignano, mentre stava lavorando allo scavo di un canale piombava al suolo per insolazione e trasportato all'ospedale decedeva nonostante le cure.

Incespica in un ordigno che esplode uccidendolo

Bologna, 25 notte.

Oggi in località Cà Fresco, a Monghidoro, il ragazzo Umberto Musiani, di 11 anni, nel rincorrere una vaccina che era sfuggita alla sua sorveglianza, mentre stava per internarsi in un bosco, incespicava in un ordigno mezzo nascosto nel terreno. Subito si produceva un'esplosione che feriva il ragazzo in modo tale che poco dopo egli cessava di vivere. Lo scoppio ferì altre due persone, ma non gravemente.

Le armi in mano ai ragazzi...

Bologna, 25 notte.

Il bambino Giuseppe Gordenghi, di 9 anni, da Castelguelfo, nel maneggiare il fucile del padre, faceva esplodere un colpo che feriva certo Luigi Ortolani, di 27 anni, uccidendolo all'istante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

Il cavaliere Gioachino Ferrero, di 30 anni, a Ozzano stava lavorando in una cava di calcare quando accidentalmente cadeva in un pozzo profondo 50 metri, rimanendo cadavere all'istante.

DA COMO

Il crollo di una impalcatura ha sepolto tre lavoratori: due di essi, il quindicenne Americo Sala e il diciassettenne Luigi Pancera, hanno riportato ferite alle gambe, e Baldi Carlo è stato trattenuto all'ospedale in osservazione.

I campionati di nuoto

De Zucco migliora un primato nazionale

Roma, 25 notte.

Ieri sera nella piscina scoperta dello Stadio del Partito hanno avuto inizio i campionati italiani di nuoto. Nei metri cento sul dorso il triestino De Zucco ha migliorato nuovamente il primato italiano percorrendo la distanza in 1' 13" 4/10.

Allievi m. 50 stile libero: 1. Proto (Bari Nuoto Napoli) in 29"4/10; 2. Gandolfo; 3. Del Conte; 4. Del Nero; 5. Anselmi.

50 metri sul dorso: 1. Olia (Milano) in 36"9/10; 2. Robbai; 3. Cancel; 4. Di Giovanni.

Staffetta 3 per 50 misti: 1. Virtus Bologna in 1'44"9/10; 2. Sciesa di Milano; 3. Fiumana.

Categoria juniores - M. 100 sul dorso: 1. a pari merito: Mezzadri (Gio. ...) e Granata (Gol Milano) in 1'22" e 1/10; 3. Barla (Torino).

200 m. stile libero: 1. Luciani (Sciesa di Milano) in 2'33"; 2. Lucchi; 3. Corsi; 4. Mossello.

400 m. stile libero: 1. Nasoli (Bari Nuoto Milano) in 5'43" e 8/10; 2. Vanuzzi; 3. Zangagnone.

Gli ingegneri discutono i problemi tecnici della pesca

Ancona, 25 notte.

Questa mattina ha avuto inizio l'importante raduno degli ingegneri italiani. L'ing. Galeazzi ha porto il saluto del Sindacato ingegneri di Ancona, l'on. Cocceni quello della Confederazione nazionale industriali e l'avv. Pacetti quello dell'Unione professionisti e artisti. Hanno poi parlato: il comandante Bucci Galadini sui problemi tecnologici della pesca meccanica italiana; l'on. Ferrari, segretario generale dell'Associazione inventori, sul motore marino italiano; l'ing. maggiore D'Ajello sulla tecnica navale e meccanica in rapporto all'industria della pesca; Arvolardi sui motori marini; l'ing. Cegan, della Fiat, sui motori per motopescherecci. La seduta ha termine con una relazione dell'ing. Ferrario sui gassogeni e la loro applicazione sui motori marini, con riferimento alle esperienze che sono in corso a Fiumicino.

Nella seduta del pomeriggio l'ing. Picconi Vittorio parla sulla possibilità di applicazione del gassogeno all'attuale motore Diesel montato sui motopescherecci; l'ingegnere Tomatis tratta dell'importante problema dei motori; l'ing. Mezzi parla sulla esigenza economica dell'edilizia peschereccia; l'ing. prof. Calliol sugli scafi e sulla loro unificazione; il comm. Porcari sulla conservazione del pesce; l'ing. Giustini sull'opera relativa al mercato del pesce; l'ingegnere Vellata sulla bonifica peschereccia; e l'ing. Bofondi sugli impianti idroelettrici e la piscicoltura delle acque interne.

L'interessante convegno si chiuderà domani.

Festeggiata per i suoi 100 anni ride, scherza e canta

Roma, 25 notte.

In questi giorni la signora Talia Wiacco ved. Spiombi ha compiuto i cento anni in condizioni fisiche invidiabili. Essa è nata a Livorno nel 1836, e suo zio è stato segretario di Guerrazzi. Nell'anniversario della nascita, essa, festeggiata da congiunti e vicini, ha riso e scherzato, ed ha anche voluto cantare una canzone patriottica, accompagnata al piano dalla figlia. La vegliarda, che legge senza occhiali e non ha alcun disturbo, nel rispondere agli auguri diceva di contentarsi di raggiungere i 110 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La mattina del 28 corr. luglio, alle ore 10, nella chiesa della SS. Annunziata sarà celebrata, dal Reverendissimo Canonico Nicola Baravalle, una Messa solenne in canto in suffragio dell'anima Eletta del

Prof. Sen. Bellom Pescarolo

Nel sesto anniversario della morte la Vedova ringrazia coloro che, ricordando con affetto l'illustre Scomparso, vorranno partecipare alla solenne funzione funebre e unire le loro alle sue preghiere. (4162

Stamane, nel bacio del Signore, mancò ai vivi l'anima buona di

Ernesto Pagliano

Podestà di Cellamonte

Con l'animo affranto dal grande dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la mamma **Eugenia Arditi**, la moglie **Regina Arditi** coi figli **Luigi, Giuseppe, AnnaMaria**, le sorelle **Maria, Rosa** e **Adele** col marito **Salvatore Bozzi** e figli, gli suoceri, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cellamonte, lunedì 27, alle ore 9.

Non fiori, ma beneficenza.

Cellamonte Monferrato, 25 luglio 1936-XIV. (000

Dopo breve malattia munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Gaiotto Pietro

di anni 71

Addolorati ne danno il triste annunzio: le cognate: **Boeris Vittoria** ved. **Gaiotto** e figli; **Gilardi Caterina** ved. **Gaiotto** e figli; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Francia n. 357, Cascina Comune (Pozzo Strada).

Torino, 25 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-011

E' mancato ai suoi cari, dopo brevissima malattia (4159

Gorrino Marcello

A funerali avvenuti la moglie **Spalla Caterina**, la figlia **Daria** col marito avv. **Domenico Bodo** e bimbi **Silvio, Giorgio, Dante, Annamaria** e parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

Candelo (Biella), 24 luglio 1936.

MEMENTO

Nel terzo anniversario dell'immatura perdita del compianto **FESTA GIUSEPPE**, verranno celebrate Messe nel Santuario Maria Ausiliatrice Martedì 28 Luglio, ore 8, 8,30, 9. La Famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono e ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. (1986